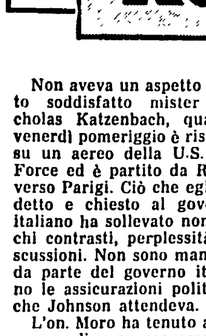
Settimana italiana

Non piace a Katzenbach

Non aveva un aspetto molto soddisfatto mister Nicholas Katzenbach, quando venerdì pomeriggio è risalito su un aereo della U.S. Air Force ed è partito da Roma verso Parigi. Ciò che egli ha detto e chiesto al governo italiano ha sollevato non pochi contrasti, perplessità discussioni. Non sono mancate da parte del governo italiano le assicurazioni politiche che Johnson attendeva.

L'on. Moro ha tenuto a far sapere di aver espresso all'inviato del presidente USA la propria soddisfazione per il fatto che le misure economiche americane non mettono in discussione la presenza militare degli USA in Europa. Nello stesso colloquio avuto a Palazzo Chigi, però, Katzenbach si è sentito dire dall'on. Fanfani che una giusta e pronta soluzione al conflitto nel Vietnam può ridurre molte delle difficoltà anche economiche che oggi sono di fronte agli USA e in generale al mondo occidentale.

In questi colloqui non sono mancati anche quelli che lo stesso on. Fanfani ha definito « primi rilievi », rispetto alle decisioni economiche di Johnson. Come stanno, da questo punto di vista, le cose? Per usare le parole del ministro Colombo il governo italiano ha assicurato Katzenbach di condividere la strategia delle misure economiche annunciate dal presidente USA: il risanamento, ossia, della bilancia dei pagamenti americana. E — ha aggiunto l'on. Moro — il governo italiano è pronto a fare (per meglio dire a far fare al paese) i « necessari sacrifici ». Per alcuni aspetti si tratta di una operazione in corso: dalle cifre fornite dalla Banca d'Italia risulta che nel mese di novembre 1967 l'Italia ha acquistato Buoni del Tesoro americani per un valore di 200 milioni di dollari. Quanti ne sono stati acquistati a dicembre? Probabilmente ancor di più. Questo è un modo per sostenere il dollaro e mister Katzenbach ha sollecitato altri acquisti di questi Buoni americani: ma ha dichiarato che su questa questione non si è giunti — nei colloqui con il ministro Colombo — a nessuna conclusione. Sul terreno meno « strategico » sembrano nascere perplessità sui limiti di queste operazioni e la rispondenza italiana appare inferiore alla sollecitazione americana.



NICHOLAS KATZENBACH. Non è rimasto soddisfatto.

FANFANI. Ha tirato in ballo il Vietnam.

Quanto al problema degli investimenti la questione essenziale appare essere quella degli effetti deflazionistici delle misure americane. Di ciò si è discusso soprattutto nel colloquio tra Katzenbach e il ministro del Bilancio on. Pieraccini. Qui l'obiezione che l'inviato di Johnson si è sentita fare è questa: ogni manovra del mercato dei capitali deve essere concertata in sede internazionale. Sembra implicita la preoccupazione italiana nei confronti di ulteriori « strette finanziarie » che potrebbero tradursi in difficoltà molto gravi per gli investimenti.

Questi rilievi, queste osservazioni, dovranno ora essere verificati alla stregua dei fatti, delle decisioni. Un primo banco di prova potrà essere il dibattito che il PCI ha sollecitato con una interpellanza alla Camera. Di fronte alla crisi del dollaro nessuno può dire « Muoia Sansone con tutti i filistei », perchè nelle attuali condizioni finanziarie internazionali probabilmente i banchieri di Wall Street riuscirebbero a far pagare alle masse lavoratrici europee un prezzo assai pesante nel caso di un crollo il cui effetto sarebbe la paralisi produttiva. Ma proprio per questo è folle continuare a destinare risorse economiche italiane per pagare una parte delle spese militari americane, oltretutto senza la garanzia che ciò valga a superare la crisi. La sottolineatura fatta dal ministro Fanfani sul collegamento tra guerra del Vietnam e crisi del dollaro è stata quanto mai opportuna: si tratta però, per il governo, di trarne tutte le conseguenze sul piano della iniziativa politica.

Come con molta precisione ha indicato il documento diffuso dal Centro di studi economici (CESPE) del PCI, si tratta nello stesso tempo di operare con coraggio ed immediatezza in due direzioni. La prima è quella del rilancio degli investimenti produttivi destinando ad essi tutte le risorse nazionali, impedendo che quei 3000 miliardi di lire che negli ultimi quattro anni sono fuggiti all'estero crescano ancora, dando in questo senso agli investimenti pubblici una funzione pilota per affrontare i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura. La seconda direzione, non meno importante, è quella di sollecitare una riforma del sistema monetario internazionale. Anche per questo problema la proposta avanzata dal documento del CESPE è chiara: nè il dollaro nè l'oro riescono a risolvere la crisi. Tutti i paesi potrebbero accordarsi per una moneta da manovrare assieme negli scambi internazionali. A parte il significato tecnico di questa proposta quello politico sottolinea la necessità di trasformare l'attuale sistema monetario adeguandolo ad una nuova realtà. Gli avvenimenti di questa settimana dicono che anche per questa questione non c'è tempo da perdere.

COLOMBO. Acquisterà altri Buoni del Tesoro americani?

Diamante Limiti

Deciso dai gruppi parlamentari dei due partiti

IMPEGNO COMUNE PCI-PSIUP *per l'aumento delle pensioni*

Massiccia adesione di lavoratori e pensionati alla giornata nazionale indetta dal partito per il 14 gennaio per la riforma e l'aumento delle pensioni - Già 25 mila cartoline-sostegno al progetto Longo pervenute ai gruppi parlamentari - Manifestazioni e assemblee in tutta Italia

Si sono incontrate ieri rappresentanze dei gruppi parlamentari dei deputati del PCI e del PSIUP. Nel corso dell'incontro, è stata esaminata, in particolare, la situazione dei progetti di legge per la riforma del sistema pensionistico. I due gruppi ritengono concordemente che sia indispensabile pervenire, prima della fine della legislatura, per lo meno ad un avvio della riforma del sistema pensionistico, ad un sostanziale miglioramento dei trattamenti ai pensionati e all'elevamento dei minimi di pensione conformemente alle proposte che hanno presentato.

Essi decidono di intensificare l'azione in Parlamento per raggiungere questo risultato e di proporre al Paese una azione popolare più vasta a sostegno di queste iniziative.

I lavoratori e i pensionati, nella giornata del 14 gennaio, in una prima manifestazione unitaria a carattere nazionale, sono invitati a partecipare a questa azione rivendicativa per la quale i parlamentari del PCI e del PSIUP ribadiscono fermamente il loro impegno comune.

L'annuncio della giornata nazionale per la riforma e l'aumento delle pensioni, promossa dai gruppi parlamentari comunisti e che ha registrato ieri l'appoggio dei parlamentari del PSIUP, sta riscuotendo una massiccia adesione da parte di lavoratori e pensionati che hanno intensificato la loro partecipazione alle iniziative già in atto in numerose provincie.

Le cartoline sostegno al progetto di legge Longo per l'aumento delle pensioni fino al 25 per cento e la unificazione e l'elevamento dei « minimi » a 30 mila lire mensili sono state distribuite a decine di migliaia di pensionati che le sottoscrivono prontamente. Sono già oltre 25 mila le cartoline, firmate dagli interessati, pervenute ai gruppi parlamentari comunisti.

Questi documenti, provenienti da tutte le provincie italiane, corredati dei dati richiesti e indicanti l'entità della pensione percepita, costituiscono spesso una testimonianza scritta delle condizioni di vita del pensionato, ed esprimono un caloroso plauso per la vigorosa azione intrapresa dal partito.

Non è questa, tuttavia, la sola iniziativa in corso: numerose delegazioni di lavoratori e di pensionati si recano in questi giorni dai parlamentari dei vari partiti, nelle singole circoscrizioni, per chiedere il loro personale appoggio alle richieste di aumento e di riforma delle pensioni. Ordini del giorno vengono votati dai Consigli comunali a sostegno di questa iniziativa: tra questi particolarmente significativo il documento votato all'unanimità dal comune di Montale (Pistoia), nel quale si invita il governo a rivedere la propria posizione in materia previdenziale, a concedere gli aumenti richiesti (minimi di 30 mila lire e aumenti del 25 per cento) e ad attuare la riforma dell'INPS nel senso indicato dalle organizzazioni sindacali.

La giornata del 14 gennaio si presenta sin da ora già ricca di numerosissime assemblee e manifestazioni. Tra quelle di maggior rilievo si segnalano fin d'ora l'assemblea che avrà luogo a Napoli con la partecipazione del compagno Di Giulio, quella di Firenze con Galluzzi, di Asti con Chiaromonte, di Torino con Barca, di Livorno e Siena con Tognoni. Nei prossimi giorni daremo notizie sull'ampio movimento in atto e il calendario delle principali manifestazioni.

Al centro della ripresa politica

Vietnam e Sifar

Domani Direzione del PSU — Lunedì Camera e martedì Senato

Domani riapre la Camera e martedì il Senato. Il Parlamento sarà impegnato fortemente da una serie di scadenze improrogabili che l'ultimo scorcio di legislatura rende ancora più stringenti: riforma universitaria alla Camera, dove tornerà anche la legge ospedaliera ritoccata, sempre in peggio, dal Senato; poi, condono agli statali, legge che facilita le fusioni dei monopoli attraverso agevolazioni fiscali, legge sulle « sagome » degli autocarri gradita alla Fiat. Tutto ciò, mentre premono le esigenze dei pensionati, è in piedi la legge sull'orario di lavoro e mentre il Parlamento ha il dovere di pronunciarsi sulle gravi vicende del SIFAR, sugli sviluppi della drammatica situazione internazionale (Vietnam, misure economiche annunciate da Johnson)

Al Senato si avvicina lo scontro politico sull'attuazione dell'ordinamento regionale, attraverso il dibattito, previsto a partire dal giorno 16, sulla legge elettorale già votata dalla Camera e sulla quale le destre hanno preannunciato l'ostruzionismo. Si capisce che, in questa situazione, mentre i partiti di governo riducono al minimo gli impegni di programma, si sia fatta strada l'idea di uno scioglimento rapido delle Camere, le quali possono invece avere davanti a sè, come rilevava la dichiarazione di ieri della Direzione del PCI, tre mesi di utile lavoro.

La direzione del PSU, convocata per domani e dopodomani, si riunisce nel pieno della ripresa politica e parlamentare.

Nella passata seduta, la sinistra sottolineò la necessità di una discussione approfondita sui temi di politica estera (Vietnam in particolare) e sulle vicende del Sifar, secondo quanto risultava dagli sviluppi del processo De Lorenzo-*Espresso*. Nenni ha raccolto, per ora, solo il tema del Sifar, ma unicamente per dire, nel suo articolo di fine d'anno, che si pronuncerà a processo concluso. E non si sa se, riunendosi domani la direzione, tornerà sull'argomento. Sulla politica estera, comunque, la direzione si pronuncerà, ed è prevedibile che anche i nenniani (come lascia intendere l'*Avanti!*, che ha voluto sottolineare ieri le posizioni di Fanfani durante i colloqui con l'inviato di Johnson) non sfuggiranno al tema.

Per i « demartiniani », ieri è stato Bertoldi a rendere noti gli umori del gruppo. Bertoldi si è richiamato a recenti affermazioni di Nenni per affermare, a proposito dei fatti del 1964, che è necessario approfondire le cause e le responsabilità politiche, indipendentemente dalla sentenza del tribunale. « L'opinione pubblica e il Parlamento — ha detto in proposito — hanno il diritto di essere informati completamente ». Si rivendica in sostanza il diritto di conoscere in tutti gli aspetti le vicende del 1964, non esclusi quelli emersi dai documenti di indagine. Per quanto riguarda il Vietnam, i « demartiniani » chiedono al governo di operare perchè la risposta di Johnson alle ultime proposte vietnamite sia « rapida e positiva ». In caso contrario, il governo deve dissociarsi dagli Stati Uniti « politicamente e moralmente ».

r. v.

Bolzano

Assassinato Kerbler uccisore di Amplaz?

Era sospettato di essere al soldo del controspionaggio italiano

BOLZANO, 6

Christian Kerbler, l'ambiguo terrorista che assassinò Luis Amplaz e ferì Georg Klotz, sarebbe stato ucciso. La notizia, subito diffusasi a Bolzano, è considerata di fonte attendibile. Mancano per altro particolari sul delitto e il mistero più fitto regna sulle circostanze in cui venne compiuto e sugli autori. La figura di Kerbler è alquanto oscura. Poche settimane fa era stato incriminato dalla Magistratura italiana per l'omicidio di Luis Amplaz.

Su questo delitto si accesero all'epoca violentissime polemiche. Varie furono le versioni dell'uccisione di Amplaz e del ferimento di Klotz che vennero fornite all'opinione pubblica. A confondere ulteriormente le idee concorse una circostanza scandalosa: il Kerbler si era costituito alla polizia italiana. Pochi giorni dopo, però era riuscito ad evadere in circostanze assolutamente misteriose. Si parlò abbastanza apertamente di una più che sospetta carenza di sorveglianza da parte italiana.

Del Kerbler, di cui si era parlato come di un sicario di gruppi terroristi neonazisti, di oltre alpe rivali del gruppo autoctono di Amplaz e Klotz, si cominciò a parlare come di un elemento assoldato dal servizio del controspionaggio italiano.

Nel '43 era alla testa dell'esercito

E' morto ieri notte a Roma il generale Roatta

Nelle prime ore del mattino di ieri, nell'abitazione di via Aureliana, è deceduto a Roma il generale Mario Roatta, che durante il fascismo diresse il SIM (servizio di informazioni militari) e poi fu capo di stato maggiore dell'esercito. Roatta fu protagonista nel marzo del 1945 di una clamorosa fuga dall'ospedale « Virgilio », dove era stato ricoverato alla vigilia di un processo presso l'Alta Corte di giustizia che lo condannò poi a 30 anni di reclusione.

L'evasione di Roatta suscitò un'imponente protesta antifascista nella capitale. L'organizzazione della fuga fu attribuita ad elementi del SIM che erano riusciti a mantenere posti di comando nell'esercito. Lo stesso Saragat scrisse allora che Roatta era stato ripagato per il suo silenzio sui responsabili della condotta passiva dei generali l'8 settembre.

Si rifugiò in Spagna, dove visse sino a qualche anno fa, quando poté — gravemente ammalato — tornare a Roma. La Cassazione lo aveva infatti prosciolto per le imputazioni inerenti al SIM, nonostante Roatta avesse guidato questo servizio, all'epoca in cui furono assassinati in Francia i fratelli Rosselli ed altri infami delitti furono eseguiti da sicari dello spionaggio.

Il 16-17-18 gennaio all'Istituto Gramsci

Convegno di studio sui problemi del rinnovamento dello Stato

Il 16, 17, 18 gennaio si terrà a Roma un importante convegno di studio, promosso dall'Istituto Gramsci sul tema « Problemi di rinnovamento delle strutture statali »

I lavori, che saranno aperti dal sen Umberto Terracini, si articoleranno intorno alle seguenti relazioni: sen Edoardo Perna, *La politica di Piano e gli Istituti della democrazia*; on. Luciano Barca *Problemi della pubblica amministrazione*; on Ugo Spagnoli, *Lo Stato e il cittadino*. Seguirà la discussione e la esposizione in riassunto di numerose comunicazioni.

Le conclusioni sono affidate all'on. Pietro Ingrao

Sono già pervenute al convegno numerose adesioni di personalità politiche, di economisti, di giuristi, di tecnici.

I lavori si svolgeranno nel Salone delle Fontane, al Palazzo degli Uffici dell'EUR, Via della Civiltà del lavoro

Le informazioni sul Convegno possono essere richieste alla Segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio, 55, tel. 651628 - 655405.

Quali provvedimenti sono stati presi a carico del comandante dei carabinieri?

Ciglieri accusato apertamente di falso per il rapporto Manes

La dichiarazione di Giancarlo Pajetta su Andreotti — Chi ha manipolato l'inchiesta Beolchini sul SIFAR ha coperto gravi reati — Voci su un assurdo compromesso per il rapporto Manes

« Andreotti sapeva »: questa è l'accusa che il compagno Giancarlo Pajetta rivolge al ministro dc che nel giugno-luglio '64 reggeva il dicastero della Difesa. Sul complotto anticostituzionale che si intrecciò alla crisi del primo governo Moro, Pajetta aveva già dichiarato, alcune settimane fa, di essere convinto della responsabilità o della complicità di Andreotti nelle misure « eccezionali » che allora vennero prese; ieri la agenzia Parcomit *gli ha chiesto che cosa pensi del silenzio ostinato dell'attuale ministro dell'Industria e del tentativo dei repubblicani e dei socialisti di coprirne le responsabilità.* « Ho chiesto pubblicamente all'on. Andreotti — *ha risposto Pajetta* — di querelarmi qualora ritenesse diffamatoria la mia affermazione che egli è stato reo se sapeva, colpevole se non è venuto a conoscenza di quello che si tramava da parte dei più alti ufficiali dei servizi speciali e dell'Arma dei carabinieri. Non è soltanto il silenzio dell'on. Andreotti, il quale ha evitato persino una smentita, che ha confermato la mia opinione. Le risultanze del processo in corso davanti al Tribunale di Roma dicono chiaramente che Andreotti sapeva. E' chiaro — *ha sottolineato Pajetta* — che almeno uno dei generali o dei colonnelli che hanno partecipato ai preparativi o che ne sono stati a conoscenza (a cominciare dai comandanti della Marina e dell'Aeronautica che in qualche modo sono stati chiamati a concorrere al complotto) se non avesse saputo di essere coperto dalla responsabilità del ministro o ne avesse anche soltanto dubitato, lo avrebbe informato almeno per accertarsene. Andreotti sapeva, e se questo spiega il suo silenzio rende sempre più incomprensibile il tentativo del l'*Avanti!* e della *Voce repubblicana* di aiutare gli uomini politici della DC a sfuggire alle loro responsabilità e il diniego dei repubblicani e dei socialisti di accettare che una commissione parlamentare faccia luce non solo su un episodio la cui gravità nessuno più osa negare, ma su un intero sistema di governo »

Il caso del rapporto Manes sta diventando, intanto, sotto un certo profilo, il « caso Ciglieri ». Il governo ne è investito. Il fatto che il comandante dell'Arma dei carabinieri abbia riferito al ministro Tremelloni soltanto una parte dei risultati dell'inchiesta Manes, tacendo i fatti più gravi emersi poi nel processo De Lorenzo-Espresso, è ormai assodato. Lo stesso Avanti!, per la prima volta in modo esplicito, scrive che nel « testo del rapporto portato a conoscenza di Tremelloni non figuravano i fatti che sono poi venuti alla luce al processo e che il generale Manes, autore del rapporto, ha confermato sulla base dell'indagine da lui svolta »; *Ciglieri, dunque, non ha riferito tutta la verità, nascondendo fatti che il pubblico ministero ha visto, poi, sotto la luce del possibile reato.*

Quasi contemporanea è l'ammissione apparsa sul foglio romano di destra Il Tempo, *il quale, infatti, scrive che* « si sono saputi, nel corso del dibattimento e delle deposizioni, fatti e particolari dell'inchiesta Manes d'indubbia gravità, che il generale Ciglieri non aveva ritenuto di dover riferire all'on. Tremelloni (il ministro della Difesa, *osserva il giornale*, non avrebbe risposto come ha risposto in Senato, se avesse avuto la minima idea di tutto quel che conteneva il rapporto Manes, che era "segreto" e "riservato" solo per lui, dato che dei particolari più gravi è stata fatta poi la più ampia divulgazione) ». *Perfetto. Solo che, secondo una logica tipica, del resto, delle forze che* Il Tempo *rappresenta, da questa ammissione il giornale parte per arrivare alla conclusione che, tuttavia, non bisogna dar retta ai comunisti, che hanno già* « licenziato » *il presidente del Senato e* « insultato » *pubblicamente* « il Capo di una Nazione alleata ». *Respingere le* « intimazioni » *comuniste, come chiede* Il Tempo, *in questo caso significherebbe lasciare il comandante dei carabinieri — che tutti ormai tacciano di falso — al suo posto, o addirittura promuoverlo.*

Questa è la logica del Tempo. Ma è anche quella dei socialisti? Quali provvedimenti sono stati o saranno presi nei confronti del gen. Ciglieri? Alle domande dei comunisti su questo punto, finora non è stata data una risposta. Sarà rotto il silenzio nei prossimi giorni?

E il silenzio è necessario che venga rotto anche sulle rivelazioni pubblicate ieri dal nostro giornale a proposito del rapporto Beolchini. Abbiamo scritto che della relazione sull'inchiesta amministrativa condotta sul SIFAR da due generali e da un consigliere di Stato esistono tre diverse versioni: una integrale; una purgata dei segreti militari; una, infine, purgata anche dei riferimenti a reati comuni. Ebbene, al Tribunale è giunta proprio l'ultima versione, assolutamente inutile sul piano giudiziario. Siccome nascondere un reato è, del pari, un reato, il governo — che non ha smentito quanto abbiamo scritto — ha il dovere di accertare la responsabilità della manomissione del rapporto Beolchini.

Anche sulla segretezza o meno del rapporto Manes, non vi è stata da parte del governo nessuna precisazione. Secondo alcune indiscrezioni, tuttavia, sembrerebbe che alla pubblicità del rapporto Manes verrebbe fatta una riserva per le « parti coperte da segreto militare » *(così scrive la* Nazione). *Siamo di fronte a una nuova manipolazione della verità?*

c. f.

Rascel consegna a Torino la Befana dell' « Unità »

In quasi tutte le città italiane le organizzazioni popolari, gli organismi democratici, le commissioni interne, i sindacati, le case del popolo, hanno distribuito in occasione della « Befana » pacchi dono ai bambini più poveri, ai figli degli operai e dei lavoratori.

Decine di manifestazioni, che sono risultate non solo il rispetto di una tradizione, ma il segno tangibile della solidarietà. Così è avvenuto a Firenze ad esempio dove presso la Casa del popolo di piazza dei Ciompi sono state consegnate ben 130 befane e dove i lavoratori di San Frediano hanno distribuito decine di pacchi dono ai bambini bisognosi del quartiere.

La Befana dell'*Unità* — dedicata ai bimbi dei lavoratori immigrati che trascorrono il primo Natale a Torino — hanno distribuito stamane all'Alfieri, il più grande teatro torinese, 1300 pacchi con dolci, giocattoli, libri, indumenti.

Dopo la distribuzione dei pacchi, bambini e familiari hanno assistito ad uno spettacolo che ha avuto animatore abilissimo e festeggiatissimo Renato Rascel, padrino della Befana dell'*Unità* 1968.

Interessanti indicazioni nella omelia ai fedeli

Lercaro: la lotta per la pace può spingere i cattolici a «revisioni profonde»

A Bologna si incontrano le iniziative del Comune e della Chiesa

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6

« 1968 anno di pace »: le parole di augurio che in questi giorni si leggono sulle dodici antiche porte di Bologna e sulla facciata di Palazzo D'Accursio, sede del comune, rispecchiano un sentimento concorde del popolo, radicato in una speranza profonda non meno che in una dichiarata volontà di azione. Azione, innanzitutto, per la pace, la libertà, l'indipendenza del Vietnam

Da questo specifico angolo visuale il tema della pace è stato al centro del tradizionale incontro del nostro partito con gli attivisti, i lavoratori e i cittadini bolognesi, che ha raccolto una gran folla al Palazzo dello Sport, dopo che un corteo di giovani aveva attraversato le strade del centro illuminando con centinaia di torce cartelli e striscioni di ogni foggia: « Pace al Vietnam », « Libertà alla Grecia », « Fuori l'Italia dalla NATO ».

La stessa posizione è stata costantemente ribadita dai comunisti che sono al governo della città, tanto coerenti nel propugnare le proprie convinzioni, nel campo della lotta per la pace, quanto disponibili alla cooperazione con le iniziative promosse da altri. Senza riserve è stata pertanto l'adesione che la giunta municipale e il gruppo consiliare del nostro partito (così come l'intero consiglio comunale) hanno dato alla « Giornata mondiale della pace », proposta per la ricorrenza del Capodanno da Paolo VI

La volontà di pace della civica amministrazione e della città, sorretta dagli apporti più liberi ed autonomi, è stata riaffermata dal sindaco Fanti, quando, il giorno di San Silvestro, ha ricevuto in Municipio, per uno scambio di auguri molto cordiale e semplice, senza orpelli protocollari, i rappresentanti del Parlamento, del consiglio comunale e dei quartieri, dei movimenti pacifisti, delle organizzazioni giovanili e delle associazioni studentesche, del consiglio federativo della Resistenza.

La mattina di capodanno, in cui il sindaco e le rappresentanze della città hanno restituito al cardinale Lercaro, nella sede arcivescovile, la visita compiuta pochi giorni prima dal presule in municipio, nelle chiese dell'archidiocesi è stata letta, nel corso delle messe più solenni, una omelia sulla pace.

L'omelia conteneva una esortazione ad un esame di coscienza di fronte alla integrità e universalità del valore della pace

Da queste considerazioni l'omelia ha tratto « una duplice conclusione pratica ». Esse « anzitutto debbono indurre noi cattolici a non identificare mai grossolanamente la nostra posizione religiosa sull'argomento della pace con la posizione politica di qualunque parte, anche di quella verso la quale andassero le nostre inclinazioni o preferenze. In secondo luogo debbono sempre più persuaderci della necessità in cui noi cattolici ci troviamo, di non accontentarci di quello che abbiamo pensato sino a ieri, ma di ripensare tutta questa materia e di approfondire la nostra coscienza di pace: quello che sinora abbiamo creduto sicuro può richiedere delle revisioni profonde sia di fronte a un grado di drammaticità che mai nei secoli passati la guerra ha raggiunto, sia di fronte alla luce nuova che il concilio ha proiettato su questo supremo problema della esistenza umana ».

Alla divulgazione di queste parole, testimonianza di una meditazione che ispira il più grande rispetto, si è poi aggiunto, nello stesso giorno, il noto discorso sulla pace con cui il cardinale Lercaro ha detto quanto sia necessario che « l'America (al di là di ogni questione di prestigio e di ogni giustificazione strategica) si determini a desistere dai bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord ».

Luciano Vandelli

Conferenza regionale emiliana del PCI

BOLOGNA, 6.

Nei giorni 9 e 10 gennaio si terrà a Bologna la seconda Conferenza regionale del PCI. I lavori avranno luogo nel salone della Stazione Autocorriere col seguente programma: martedì 9 ore 9,30 relazione introduttiva di Sergio Cavina, segretario regionale del PCI. La discussione continuerà nel pomeriggio di martedì ed il giorno successivo fino alle ore 19.

Le conclusioni, che saranno pubbliche, verranno tratte dal compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, che parlerà mercoledì alle ore 21.

Nella provincia di Firenze

Impulso alla campagna per il sangue al Vietnam

L'adesione del presidente Gabbuggiani, di numerosi Consigli comunali e di organizzazioni cattoliche

FIRENZE, 6.

Centinaia di cittadini di tutta la provincia stanno donando il loro sangue in favore dei combattenti e delle popolazioni del Vietnam colpiti dall'aggressione americana.

Il presidente della Provincia, Elio Gabbuggiani, ha indirizzato al comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita, un telegramma in cui esprime la sincera adesione della giunta e del personale dell'amministrazione. Nuove adesioni sono pervenute anche dai consigli comunali: da quello di Scarperia, composto dai gruppi del PCI, PSU e DC, a quello di Scandicci la cui giunta si è recata in blocco a donare il sangue, da quelli della zona del Mugello, a Pontassieve, Castelfiorentino.

L'amministrazione dell'ospedale di Santa Verdiana ha messo a disposizione la propria attrezzatura. Altre adesioni sono pervenute dalla rivista cattolica « Note di cultura », dal gruppo cattolico « Presenza operaia », dall'ANPI, dall'ARCI, dall'UDI.

« Da ogni bambino, da ogni famiglia di Bologna un barattolo di latte in polvere per un bimbo del Vietnam! ». La raccolta procederà per tutto il mese di gennaio. Questo l'appello lanciato dal consiglio della Cooperativa Assistenza e Ricreazione per l'Infanzia (CARI) al Palazzo dello Sport durante lo spettacolo di pattinaggio artistico offerto — com'è ormai consuetudine — dalla Befana della cooperazione bolognese.

Era stata invalidata dagli organi di controllo

Riconfermata a Marsala la Giunta di sinistra

MARSALA, 6

Riconfermata, a Marsala, la elezione della Giunta municipale di sinistra (PCI, PSU, PSIUP) che gli organi di controllo, ispirati dalla DC trapanese, avevano tentato, per ben due volte, di invalidare con un cavillo giuridico.

La relazione del Sindaco (il socialista unificato Pietro Pizzo) e della Giunta unitaria, è avvenuta la notte scorsa, in un clima di notevole nervosismo provocato dai contrasti esplosi in seno al PSU circa lo sbocco da dare alla crisi insorta con le dimissioni dell'Amministrazione precedente, di centro sinistra, capeggiata dall'avvocato Sammaritano, socialista anche lui.

Riconfermato Pizzo, il Consiglio ha eletto daccapo la Giunta, della quale fanno parte i comunisti Vito Pellegrino, Gioacchino e Vincenzo Marino; i socialisti unificati Pazzano, Giacalone, Galifano e Montalto; il socialista proletario Vinci.

In un'atmosfera difficile

Martedì riprendono le trattative per i gommai

Martedì riprenderanno nella sede della Confindustria, le trattative fra i sindacati dei lavoratori (SILG-CGIL, Federchimici e UILCID e l'Assogomma per il rinnovo del contratto degli addetti all'industria della gomma, dei cavi elettrici e prodotti affini.

Le precedenti tre sessioni in dicembre si sono concluse in modo sostanzialmente negativo dato che negative sono state le risposte industriali alle principali rivendicazioni dei lavoratori: congruo miglioramento del salario nazionale, attraverso lo aumento dei minimi e il miglioramento degli scatti operai, e del salario aziendale, attraverso la contrattazione del cottimo e dei premi di produzione: effettiva riduzione degli orari di lavoro, per cui si richiedono 40 ore settimanali su 5 giorni; miglioramento delle classificazioni; parificazione normativa fra operai e impiegati; miglioramento dei diritti sindacali.

CONVERSAZIONI DOMENICALI

500 LIRE DI SPERANZA

Familiarità di «Partitissima» - La lotteria ovvero il «pernacchio» di chi si è stancato delle promesse non mantenute

«Partitissima» ha distribuito i suoi milioni, tanti milioni: ad anonimi e ad identificati, a nord e a sud, a ricchi e a poveri, con maggiore imparzialità della Cassa del Mezzogiorno e dell'INPS. Con molta soddisfazione è stato annunciato che gli italiani non avevano mai acquistato tanti biglietti come quest'anno: milioni di biglietti per un valore di miliardi. Nelle scorse settimane, con eguale soddisfazione, era stato annunciato che anche il monte premi del Totocalcio e quello del Totip continuavano a raggiungere quote senza precedenti: anche qui, al Totocalcio, soprattutto, si superava ripetutamente il miliardo (o i miliardi) di lire giocate, ed anche qui le vincite, con imparzialità, andavano al sarto e al barbiere, al professionista di Roma e al macellaio della provincia di Palermo.

Acquistata ad una cifra variante fra le 150 e le 500 lire, la speranza è a buon mercato: il genere meno caro che sia in commercio in Italia e non più aleatorio di tante altre speranze che promanano da fonti ufficiali. Dopo tutto i soldi che si possono vincere alla lotteria hanno una concretezza ben maggiore degli impegni governativi per il Mezzogiorno e le zone depresse; anzi, in fondo, lotteria e Totocalcio costituiscono lo unico serio intervento per risollevare l'economia di queste zone.

Nell'Italia della programmazione, insomma, la speranza dei cittadini è affidata non tanto a Pieraccini quanto a Rita Pavone, non tanto a Colombo quanto ad Altafini: man mano che aumenta la tendenza ad aggrapparsi a Rita Pavone e ad Altafini appare evidente che è diminuita la fiducia negli altri due. Come dice un epigramma di Elena «In questa sana economia/ più che il programma / va la lotteria».

Milioni di italiani, quindi, si sono affidati a «Partitissima»: perchè è più concreta che un piano e poi perchè è apparsa a tutti molto familiare: vi abbiamo ritrovato tutti gli elementi che compongono quel pane quotidiano che è il calcio: non tanto per la formula — la partita, l'arbitro, il «girone all'italiana», i punti, la classifica — quanto per tante analogie che rispecchiano un costume: Morandi conteso a milioni dalle varie squadre come, se fosse un Riva; le accuse di plagio per cui «Partitissima» finisce in Pretura come le fialette di pipì dei calciatori che mobilitano i carabinieri e i magistrati; le squadre di cantanti che cambiano ogni domenica alla ricerca della formazione migliore e in fondo a tutto questo la stessa ridda di miliardi: non solo quelli dei teleutenti-lotteristi, equiparabili a quelli dei tifosi-totocalcisti, ma i miliardi dei dirigenti delle case discografiche, analoghi a quelli dei «presidenti» del calcio.

Naturalmente una zuppa così condita è stata servita con cura: le cinquecento lire che gli italiani hanno investito per avere diritto a sperare per quattro o cinque mesi che la Befana gli avrebbe riempito di milioni le calzette, hanno subito riempito tante altre calzette: dei discografici, dei profeti del consumismo, della TV... Ci voleva niente a vendere i biglietti e poi ad estrarli a sorte: il risultato sarebbe stato lo stesso. Ma sarebbe stato lo stesso per i giocatori, non per i direttori del gioco: per il signor tale che ha vinto il primo premio, non per il commendator talaltro che è riuscito a far ascoltare per quattro mesi il «suo» cantante e così ha vinto un premio molto più grosso.

Insomma: nei piani dello sviluppo economico e del costume italiano «Partitissima» ha avuto un ruolo rilevante; è stata una efficace dimostrazione di come si possa contemporaneamente distribuire speranze e togliere delle lire con una operazione non solo indolore, ma addirittura gradita e come si possa — nel momento stesso in cui si tolgono le lire al prossimo — incrementare in questo prossimo il consumismo spicciolo. Magari aiutandosi con la spinta culturale di Pappagone, Franchi e Ingrassia.

Allora diamo addosso a «Partitissima» con l'aria sprezzante di chi non ha vinto nemmeno un premio di consolazione? Neppure per sogno: è il distintivo che portiamo all'occhiello, manco fosse il nastrino della Legion d'Onore, perchè ci si identifichi subito come i cittadini non solo del paese delle canzonette e del campionato di calcio, ma soprattutto del paese in cui vive la fortuna con la sua grossa benda: il paese, insomma, della Lotteria di Capodanno, della Lotteria di Agnano, della Lotteria di Monza, del Totocalcio, del Totip, del Lotto, dei premi abbinati ai buoni del Tesoro, dei premi sorteggiati fra chi rinnova alla svelta lo abbonamento alla TV, dei buoni-premio, del concorso delle figurine della pasta, dei punti nella capsula della gazosa.

Il distintivo del paese, insomma, in cui tanta parte di programmi per il futuro sono affidati alla sorte e all'attenzione del notaio e del funzionario dell'Intendenza di Finanza. Ci guarderemo bene, quindi, dal condannarci; dopotutto giocare al Lotto invece che basare il proprio futuro sulle promesse di chi continua a promettere, è come portare alla bocca una mano raccolta a trombetta e fare un «pernacchio» volgare ma sazio.

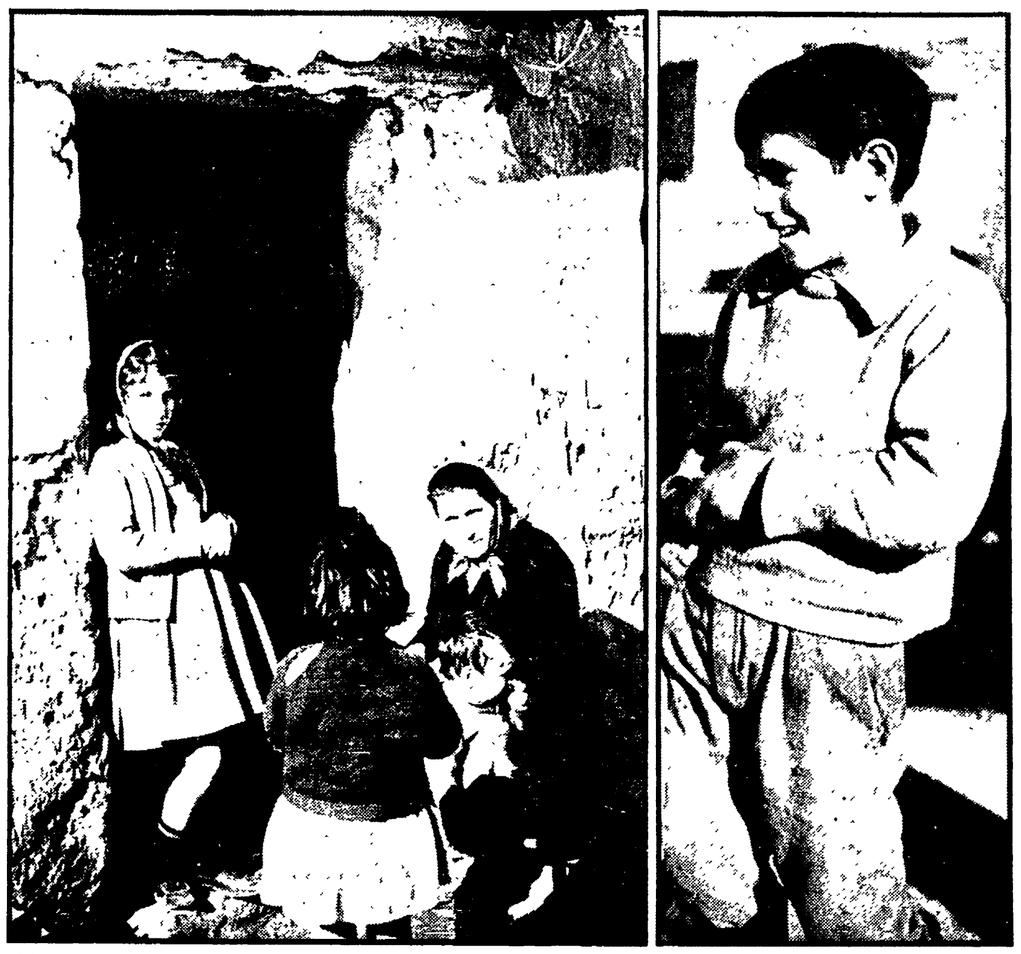
Kino Marzullo

ISOLA CAPO RIZZUTO

76 bambini hanno passato le «feste» senza padre

Gli fa bene un po' di carcere?

Giginé non parla — Giovani e vecchi intorno alle quote dell'Opera Sila — «A muglieri sta murennu» — Come è stato arrestato Francesco Gualtieri — I primi risultati positivi d'una lunga lotta — Perché non vengono dati alle loro famiglie i venti accusati?



ISOLA CAPO RIZZUTO — La casa di Giuseppe Serio, uno degli arrestati; sulla porta la sorella e una parte dei figli. A destra: «Giginé» il figlio maggiore di Giuseppe Serio.

Dal nostro inviato

ISOLA CAPO RIZZUTO, 6.

«Giginé» è il figlio più grande — ha undici anni — di Giuseppe Serio, contadino senza terra chiuso da due mesi nel carcere di Rossano Calabro insieme ad altri quattro contadini di Isola; altri dieci sono a Nicastro, altri cinque sono latitanti.

Che cosa hanno fatto?

Giginé si tiene stretti dietro le spalle due ragazzini e due bimbette più piccoli di lui; l'ultimo — il sesto figlio di Giuseppe Serio — aveva otto giorni al momento dell'arresto e ha ora un po' più di due mesi: dorme in braccio alla sorella del carcerato.

— Diglielo perché sta carcerato papà tuo, Giginé.

— Nun 'u sacciu.

Ce ne vuole per convincerlo a guardarmi in faccia e infine per fargli aprire un'altra volta la bocca.

— Nun ha fattu nenti.

Ma è una protesta rabbiosa più che una risposta; la risposta viene dopo, quando la zia gli spiega che io sono un compagno, uno del giornale del partito.

— Sta carceratu p' 'a terra.

Nel campo dei «vecchi»

E non c'è altro da dire. E' vero; è carcerato perché vuole la terra, lui come tutti i «giovani» di Isola, che «non avevano l'età» quando fu quotizzata una parte delle terre (8513 ettari per 1375 capifamiglia) e ora hanno non solo l'età ma anche quattro, cinque, sei figli (i venti contadini sotto accusa hanno lasciato a casa senza pane settantasei bambini) e non hanno altra fonte di guadagno che qualche incerto lavoro come manovali sull'autostrada Catanzaro Crotone o andare a giornata o razzolare un poco nel campo dei «vecchi». (Ci sarebbe anche un'altra possibilità: emigrare; e infatti a Isola su dodicimila abitanti ci sono quasi mille emigrati; tuttavia i cinquecento «giovani» capifamiglia rifiutano questa falsa soluzione della quale alcuni di loro, del resto, hanno già fatto amara esperienza).

La mamma di Giginé è a Rossano per vedere il marito; «'a muglieri sta murennu» dice la sorella di lui e intende che muore di dolore, ma è più vero dire che è soffocata — come le altre donne che ho incontrato oggi — dall'angoscia della disgrazia («maj carciratu e mai testimoniu fu») e da quella di dover cucinare qualcosa ogni giorno: oggi che è la Befana ho visto un solo giocattolo in tutta Isola, un cavallino rosso, di plastica, in mano al figlio più piccolo di un latitante; non si limitano però a piangere le donne di Isola; piangendo non si dà pane ai figli.

— Me brucia u cori pe' fratama ca è nnucenti — dice la sorella di Serio. Ma c'è anche chi si ricorda di Melissa, di diciotto anni fa, del tempo in cui per le quote lottavano i «vecchi» e quelli che sono ora in carcere correvano sulla terra come Giginé, coi pantaloni corti.

— A Melissa ci sono stati i morti e all'Isola è miracolo che non è morto nessuno

• • •

Giginé — che è ormai diventato mio amico — mi accompagna fuori del paese, nell'uliveto della cooperativa «Terre incolte» dove «si fa la giornata» la moglie di un altro carcerato, Francesco Gualtieri (cinque figli, il più grande di dodici anni). Così incontro Teresa Rizzo, col sacco delle ulive in testa, mentre torna dal lavoro. Posa il sacco sotto un albero (gliene toccherà un quarto, alla fine dei conti, per un valore di cinquecento lire) e mi racconta.

— Vennero dieci giorni dopo la rivoluzione, alle cinque, e mio marito non c'era. «Chi è?» dissi, «'a leggi», «che vuliti», «vostro marito» e siccome lui non c'era fecero la perquisizione.

Ma ce l'avevano il mandato per perquisire la casa?

— No, niente avevano. Ma io tremavo. Bisogna patire per imparare. Se capita un'altra volta...

— E quando l'hanno arrestato vostro marito?

— 'A notte. Bussarono. «Chi è?». «'A leggi». «E che volete a casa mia?». «Vostro marito». Entrarono e dissero a mio marito che era coricato: «Gualtieri, puoi venire cinque minuti in caserma?» e lui: «Anche dieci, se mi fate vestire». Ci fecero pure le fotografie.

— Come, là in casa?

— Sì. Pareva quando arrestarono a Mussolini.

(No. A Mussolini non gliele fecero le foto, e non gli misero neanche le manette; ma per Rizzo Teresa «Mussolini» sta per «criminale», e non ha certo torto).

Ci avviamo verso il paese. Giginé aiuta a portare certi secchi che servono per la raccolta delle ulive: suo padre e il marito di Teresa sono accusati — pare — di aver colpito con una pietra (due mani per una sola pietra?) il brigadiere dei carabinieri durante la «rivoluzione».

L'ultimo atto

Ma cosa è stata questa «rivoluzione» come la chiama Teresa Rizzo? E' stata una manifestazione sotto il municipio per chiedere che il sindaco dc, l'agrario conte Gaetani, se ne andasse e le porte fossero sprangate in segno di protesta e di solidarietà con i contadini.

Era l'ultimo atto, questo, di una lunga lotta iniziata nel '65, prima per chiedere la quotizzazione d'un fondo demaniale poi, quando il conte, dopo una serie di promesse e di rinvii, fece occupare le «Fratte» da sessantaquattro suoi «amici» — dei quali una buona parte non sono affatto contadini —, per far riconoscere il diritto di tutti i giovani capifamiglia senza terra ad ottenere una quota e non solo dei 330 ettari delle «Fratte» ma anche dei 3.000 ettari che sono nelle mani di tre grandi proprietari, il conte Gaetani appunto, il barone Barracco e la baronessa Gallucci.

Nell'ottobre scorso per dieci giorni tutto il paese — e non solo ormai più i «giovani» — occupò le terre dei grandi proprietari e marciò sui fondi anche una parte di quelli che il conte aveva spinto ad occupaare le «Fratte», e ci andò l'ex sindaco de Piscitelli; insomma fu una lotta di tutti perchè la terra è e resta l'unica fonte di reddito per Isola Capo Rizzuto e, malgrado l'esperienza dei vecchi quotisti sia di grande miseria, tuttavia la unica possibilità di lavoro sta nell'ottenere una quota, nell'arare, nel seminare, nel raccogliere grano, barbabietola, uva

• • •

La «rivoluzione» è avvenuta una sera di novembre, perchè alcune centinaia di contadini chiedevano che il comune — dimostratosi «nemico», feudo di «quelli di piazza Roma», capace solo di portar le cose per le lunghe — fosse chiuso e sbarrato. Ma il brigadiere non voleva, arrestò anzi due «ostaggi», diede ordine di lanciare le bombe lagrimogene, i gas penetrarono nelle case, ne stanarono le donne, i bambini, altra gente uscì dal cinema... La «rivoluzione» finì quando, giunto un commissario di pubblica sicurezza, le porte del comune furono chiuse e inchiodate.

E dieci giorni dopo i carabinieri andarono casa per casa...

Ma perchè hanno preso proprio quei venti e non altri dei mille che erano in piazza? Perchè hanno preso Saverio Ventura, proprietario - gerente - inserviente di un chiosco (il «Bar Aurora») situato proprio in faccia al comune? Perchè hanno arrestato il compagno Nicola Gaetano, membro della segreteria della federazione comunista di Crotone, che quella sera era ad Isola e stava tenendo una riunione in sezione e certo intervenne in piazza, ma non per picchiare il brigadiere?

L'unica accusa che si può muovere agli arrestati — e neanche a tutti — è che qualcuno li ha visti fra la folla. Ma ha ragione Giginè, suo padre e gli altri diciannove hanno una colpa che qualcuno voleva far loro pagare: hanno lottato per la terra.

La «legge» non può ignorare

E la loro lotta ha dato già i primi esiti positivi: 1) il consiglio comunale del conte Gaetani è stato sciolto ed è venuto un commissario prefettizio; 2) il commissariato calabrese per gli «usi civici» si è deciso ad accelerare i tempi per la revisione dei terreni di natura demaniale per la ulteriore quotizzazione; 3) i tre grossi proprietari della zona hanno accettato di cedere all'Opera Sila 30 ettari di terra che saranno assegnati insieme ai 330 ettari delle «Fratte»; 4) il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha finalmente approvato un progetto per la irrigazione della zona e lo ENEL s'è deciso a dare parere favorevole alla utilizzazione delle acque del Neto (si spenderanno 25 miliardi ma questo — quando sarà fatto — significherà la rinascita della zona).

Ma ci voleva la «rivoluzione» per far questo? e ci vuole il carcere o la latitanza per venti persone?

• • •

Le feste di fine d'anno sono state ben tristi per Isola, e non solo per la malinconia di avere i genitori lontani, carcerati, ma anche per la fame che gli arresti hanno immediatamente comportato — fame più nera della sottonutrizione di sempre; vita più misera di sempre — per venti famiglie.

La «legge» dice: un'accusa c'è, un processo si deve fare. Ma la «legge» non può ignorare che i manifestanti avevano ragione e, se anche il giudizio va demandato al processo, non ha motivo di infierire su venti persone rifiutando loro, intanto, la libertà provvisoria. «Gli fa bene un po' di carcere, così imparano a fare le manifestazioni» avrebbe detto un alto interprete della legge pur riconoscendo che la maggioranza degli imputati avrebbe dovuto già essere prosciolta.

Gli fa bene? Perchè? Forse, anzi certamente farebbe meglio a certi rappresentanti della legge — e del governo — sedersi a tavola, in una qualunque delle case degli arrestati e dei latitanti, insieme ai loro figli, insieme alle loro donne.

E misurare quanto è poco il loro pane.

E misurare quanta è grande la loro angoscia.

Aldo De Jaco

DRAMMATICO REPORTAGE DELL'«EUROPEO» DAL VIETNAM

FRA I DISPERATI DI DAK TO

«Dio, che cosa schifosa è la guerra!» - «Dicono: sei qui a combattere per il tuo paese. Ma il mio paese è laggiù, non qui» - «Non si viene al mondo per morire a vent'anni» - «Lasciatemi in pace, non m'importa nemmeno di morire»

«Dio che cosa schifosa è la guerra. Dev'esserci qualcosa di sbagliato nel cervello di quelli che si divertono a fare la guerra, che la trovano gloriosa o eccitante. Non c'è nulla di glorioso, nulla di eccitante, è solo una sporca tragedia...». Chi parla è un capitano dei marines nel Vietnam. A raccoglierne la confessione antieroica è una giornalista italiana, Oriana Fallaci che, per *«L'Europeo»*, dopo un mese di permanenza nel Vietnam, ha scritto una serie di servizi. Il primo è stato pubblicato questa settimana.

Il tempo è quello della battaglia intorno alla «collina 875», nei pressi di Dak To. Da una parte l'esercito di liberazione, dall'altra l'esercito degli invasori. C'erano, infatti, solo americani, secondo quanto ha raccolto la Fallaci. «Molti di noi non sanno neppure perchè sono qui, non capiscono un corno di queste faccende politiche, vengono direttamente dai banchi di scuola e si chiedono: perchè? Gli rispondono: sei qui a combattere per il tuo paese. Replicano: ma il mio paese è laggiù, non è qui». Questo fa parte di un dialogo fra la giornalista e un marine. A quest'ultimo viene chiesto: «Credi che gli americani vinceranno questa guerra?».

«Risorgono dalle ceneri»

Risponde: «Non lo so. Vincere una guerra vuol dire vincere il cuore della gente, e il cuore di questa gente non lo vinceremo mai. Sono buoni soldati, i vietnamiti. Hanno già cacciato i francesi e conoscono il loro terreno come noi non lo conosceremo mai e a loro non importa di morire. Gli butti addosso quintali di bombe, di napalm, li bruci con il lanciafiamme: e sembrano risorgere dalle loro ceneri».

Il racconto dei tre giorni trascorsi a Dak To, vicino alla «collina 875», che gli americani riusciranno a conquistare solo quando i partigiani avranno deciso di lasciarla, fornisce un quadro dell'esercito americano ben diverso da quello della propaganda ufficiale. «...Io vivo nella paura. Invece di andarsene, cresce»; e un altro: «...Non voglio tornare in battaglia... Non si viene al mondo per morire a vent'anni alla guerra»; e un altro ancora: «Se l'America pretende che io sia qui, pazienza...».

Fra gli intervistati dalla giornalista c'è un giovane di origine italiana, George Mazzarella. Ha ventiquattro anni. Era sposato da un mese quando lo mandarono nel Vietnam. Racconta del primo attacco a cui ha partecipato. «Avevo paura, mi tenevo vicino a Bob. Bob era il mio amico. Eravamo partiti insieme e stavamo sempre insieme perchè lui era un tipo zitto e io sono un tipo che chiacchiera: si legava come due innamorati. Poi il razzo arrivò. Lo vidi arrivare e mi si seccò la gola, non riuscii a dirlo a Bob.

Mi buttai a terra e nel momento in cui mi buttai a terra rividi tutta la mia vita, come un film, rividi mia madre e mio padre e i giorni di scuola e mia moglie nel letto, tutto insieme. E mentre vedevo questo vidi Bob scoppiare. Letteralmente scoppiare. In due, lo giuro, tagliato nel mezzo. Lo vidi morire ed era la prima volta che vedevo un uomo morire e quell'uomo era Bob. Gridai: Bob! E poi, che Dio mi perdoni, non l'ho ancora detto a nessuno... poi fui così felice che il razzo avesse preso lui anzichè me».

Fallaci, sempre nel campo di Dak To, incontra un giovane negro, che le fa un drammatico racconto, in lacrime, subito dopo una battaglia: «Quella bomba. Un mucchio di ragazzi sono morti per quella bomba. Non sapevi più dove andare. Dovevi nasconderti sotto i cadaveri. Ho dormito sotto Joe. Era morto, ma faceva caldo».

Il giorno della partenza della giornalista italiana da Dak To, gli americani si impadroniscono della «collina 875», ormai lasciata libera dai partigiani. «Il perimetro era ancora pieno di bende insanguinate, scatole vuote di medicinali, bossoli anneriti, pallottole intatte, elmetti con un buco dentro. Jack Russell, della NBC, era l'unico che ancora avesse il coraggio di andare in giro a fare interviste, e poneva a tutti la stessa domanda: «Credi che ne valga la pena?». I più hanno risposto: «Sì, perchè abbiamo perso troppi ragazzi, bisognava prenderla, questa collina».

«Uno ha detto "no" e non ha voluto aggiungere altro. Un negro ha risposto senza alzare il viso: «Lasciatemi in pace, non m'importa di nulla, non m'importa nemmeno di morire». Poi s'è udito un berciare: «Ora voglio che arriviate lassù e becchiate quei figli di cani». Sono scattati tutti, hanno incominciato a salire. Sono andati avanti per cinque minuti senza che accadesse nulla, come una scalata in montagna», racconta la Fallaci.

Esplode l'inferno

«Poi s'è udito un fischio, un altro fischio, ed è esploso l'inferno. Razzi, colpi di mortaio, granate, una valanga di fuoco che rotola giù e rotolando si gonfia, si ingrossa, si spezza in mille altre valanghe di fuoco, tra gli urli. Urlavano tutti. Chi urlava: «Avanti, avanti!». Chi urlava: «Barelle barelle». Chi urlava bestemmie atroci. Un razzo ha centrato il negro che aveva detto: «Lasciatemi in pace, non mi importa di nulla, non m'importa nemmeno di morire». Di lui è rimasta soltanto una scarpa. Un altro razzo ha centrato un soldato coi capelli rossi e di lui non è rimasta nemmeno una scarpa, sono rimaste soltanto queste macchie color ruggine che ora lordano la camicia di un fotografo».

«L'assalto è durato sessanta minuti e quando gli americani sono giunti alla cima non hanno trovato che sassi, tronchi bruciati, frammenti di corpi. La valanga di fuoco non era partita di lì, era partita da un'altra collina. La 875 i nordvietnamiti (si tratta, ovviamente, dei partigiani del FNL, n.d.r.) l'avevano lasciata nella notte, trascinandosi dietro anche l'ultimo morto. «Signore», ha detto il radiotelegrafista al comandante, «dal campo ci chiedono la conta dei cadaveri nordvietnamiti» «Rispondi che posso dargli quella dei nostri», ha replicato il comandante. «Sono centocinquantotto».

Il servizio della Fallaci termina con la riproduzione di un dispaccio dell'agenzia AFP secondo il quale gli americani, dieci giorni dopo averla occupata, avevano lasciato la «collina 875». «Il solo motivo plausibile — commentava quel dispaccio — sembra quello che gli americani non fossero in grado di tenere la 875 indefinitamente».

Nella foto accanto — **DAK TO: un'immagine allucinante dalla collina a «quota 875» dopo i violenti scontri fra partigiani vietnamiti e marines USA.**

Sostiene che « guadagnano troppo »

Corte dei Conti: nuovo attacco ai parastatali

Nuovi cavilli giuridici per ridurre gli stipendi — Una sola via d'uscita: rendere contrattuale il trattamento

La Corte dei Conti è tornata inopinatamente a sentenziare sugli stipendi dei dipendenti da enti parastatali affermando che « non è conforme a legge il provvedimento di equiparazione nel quale le posizioni di vertice dell'ordinamento gerarchico dell'ente pubblico sopravanzino quelle dell'ordinamento gerarchico statale, per il quale le amministrazioni ministeriali debbono costituire necessario e non derogabile termine di raffronto ». Il principio costituzionale, secondo il quale ciascuno deve essere remunerato secondo qualità e quantità del suo lavoro, non piace ai sentenziatori della Corte dei Conti, i quali chiedono esplicitamente che il rapporto di lavoro dei dipendenti da enti di sviluppo agricolo, INPS, INAM, INAIL, ENPAS « per quanto attiene così al trattamento di attività come a quelli di quiescenza e di liquidazione, abbiano assetto globale mediante organica e compiuta regolamentazione, nei modi di legge »

L'attuale sortita della Corte dei Conti è la reazione, in realtà molto fuori di misura, alle conclusioni a cui è pervenuta la precedente campagna contro i lavoratori parastatali. La Corte aveva infatti dichiarato, un anno fa, che gli stipendi dei parastatali erano illegittimi in quanto superiori di più del 20% a quelli dei dipendenti statali: cosa, questa, ritenuta intollerabile in base all'allora dimenticato articolo 14 del decreto legislativo n. 722 del 1945. Dopo lunga vertenza venne costituito un Comitato, detto « Comitato dei 18 », incaricato di stabilire come stavano le cose. Il risultato fu una bocciatura in matematica, con voti assai bassi, dei funzionari della Corte dei Conti in quanto dall'indagine venne fuori che solo una decina di direttori generali percepivano qualcosa in più di quel 20% ammesso dalla legge. La Corte dei Conti non si era solo « sbagliata »: aveva, sulla base di una semplice induzione, scatenato un vero e proprio linciaggio morale contro decine di migliaia di lavoratori accusati di percepire « illegalmente » stipendi da nababbi.

Il risultato della precedente « sentenza » avrebbe dovuto indurre i funzionari della Corte dei Conti alla riflessione. Tanto più che nel frattempo, con la dovuta chiarezza, le confederazioni dei lavoratori (CGIL, CISL e UIL) hanno fatto sapere che il trattamento economico dei dipendenti degli enti parastatali non può soggiacere ad alcun vincolo legislativo, ma deve essere il frutto di libere contrattazioni nelle quali, opportunamente, si terrà in considerazione qualità e quantità del lavoro prestato. Se i parastatali lavorano 4 ore alla settimana in più, non ci sono ragioni per non pagargliele. Se la gestione di certi enti richiede funzioni direzionali di particolare livello e competenza, le retribuzioni devono essi servi adeguate, al di fuori di qualsiasi irrigidimento burocratico. Se ci sono gli abusi, è alle responsabilità politiche che bisogna guardare: alla pretesa di negare autonomia e democratica gestione agli enti previdenziali, ad esempio, degradandone i dirigenti a servi ossequienti del governo.

I lavoratori previdenziali intendono sottrarre al più presto il loro rapporto di lavoro al giuoco dei cavilli giuridici, le cui fila sono tirate chissà dove, per vederselo garantito interamente dalla contrattazione. Se ci sono state incertezze, su questo punto, il nuovo pronunciamento della Corte dei Conti non può che contribuire a fugarle ottenendo così l'effetto contrario a quello che si è proposto.

Per l'applicazione del contratto

Milano: altre iniziative unitarie dei metallurgici

Nessun dirigente della FIOM, FIM e UILM milanesi sarà candidato alle elezioni politiche – Norme di comportamento comune decise dai tre sindacati provinciali

MILANO, 6

Manifestazioni unitarie per il rilancio della lotta nelle fabbriche metalmeccaniche milanesi dove sono occupati oltre trecentomila operai, deliberazioni comuni in merito alle « incompatibilità », norme sul comportamento da assumere nella prossima campagna elettorale: queste alcune decisioni contenute in un importante documento approvato dalla FIOM CGIL, FIM CISL e UILM UIL a Milano. Le Segreterie provinciali dei tre sindacati « hanno constatato che durante l'anno trascorso si è manifestata la tendenza del padronato volta al conseguimento di sempre più elevati profitti realizzati attraverso il ricorso alla accelerazione dei ritmi di lavoro, la non corretta applicazione delle norme contrattuali, in una parola nel peggioramento delle condizioni di lavoro. Un atteggiamento particolarmente negativo è stato assunto dalle associazioni padronali in materia di attuazione dei comitati tecnici paritetici, impedendone il pratico funzionamento »

« Preoccupante nel corso dell'anno è risultato l'andamento dell'occupazione per il verificarsi di fatti gravi come la chiusura della Vanzetti, della Siemens-elettra, della OEA, Perego ed altre, la riduzione dell'orario e la mobilità del lavoro in numerose aziende, ciò che denota il carattere particolarmente squilibrato della ripresa economica del settore e l'espandersi dei processi di riorganizzazione aziendale che hanno comportato un contenimento dell'occupazione con conseguenze negative, in quanto non preventivamente controllate sui lavoratori. Il disegno del padronato si è però scontrato con la risposta dei sindacati dei metalmeccanici milanesi che ha investito numerose aziende. Ciò ha consentito di ottenere significativi accordi aziendali all'Alfa Romeo, alla Falck, alla Breda Siderurgica, alla Candy, ecc. Importanti sono state le lotte in difesa dell'occupazione

« Un significato rilevante ha assunto in questo quadro lo sciopero generale della categoria del 30 ottobre, col quale veniva rivendicato un piano di reimpiego della manodopera resa disponibile dai processi di riorganizzazione in atto, nuovi rapporti tra sindacati, datori di lavoro e pubblici poteri tendenti a rendere preventivi e più efficaci gli interventi in difesa dell'occupazione, misure di sostegno dei guadagni dei lavoratori nei periodi di eventuale involontaria disoccupazione ».

Valutata con giudizio positivo la situazione sindacale milanese del 1967, rilevata qualche pausa nell'azione contro negative decisioni unilaterali del padronato a causa di « contingenti e obbiettive difficoltà », il documento sottolinea l'impegno di « assicurare ai lavoratori metalmeccanici della provincia di Milano condizioni di tutela adeguate alle trasformazioni che lo sviluppo ha comportato ».

« In relazione a ciò la FIM, la FIOM e la UILM hanno deciso di prendere in esame tutte le iniziative capaci di modificare in modo decisivo l'attuale livello di sindacalizzazione nella nostra provincia adottando le misure che risulteranno più opportune. Fin da ora i tre sindacati provinciali hanno stabilito di non accordare a nessun livello alcuna assistenza sindacale ai lavoratori non organizzati ».

« I sindacati della FIM, FIOM, UILM — continua il documento — hanno deciso inoltre di promuovere con l'inizio del 1968 una serie di manifestazioni pubbliche nei principali centri della provincia con lo scopo di compiere una valutazione dell'esperienza sindacale del 1967 e prospettare alla categoria le linee di azione future nonché il rilancio di una campagna unitaria di proselitismo per conseguire una forza maggiore, una rappresentatività crescente e una sempre più efficace tutela dei lavoratori metalmeccanici milanesi. L'evoluzione della società, le prospettive aperte dalla programmazione economica, la più qualificata partecipazione dei cittadini alla vita democratica del Paese, sono problemi strettamente legati alla affermazione di un autonomo potere sindacale che agisca da stimolo alla dialettica tra i diversi interessi esistenti nella società ».

« Occorre cioè rivedere la vecchia concezione della articolazione democratica basata esclusivamente sulla soluzione parlamentare di tutti i problemi del Paese; così come occorre far superare al movimento sindacale l'originaria matrice partitica, per trovare un'intesa unitaria sull'autonomia dei sindacati e sul ruolo che gli stessi sono chiamati a svolgere nella moderna società nei confronti di una politica di piano che superi gli squilibri, i ritardi e le insufficienze, dando un contenuto sociale allo sviluppo economico del paese. In questo quadro le segreterie dei sindacati dei metallurgici milanesi FIM, FIOM, UILM hanno preso atto che a seguito di deliberazioni e motivazioni autonome dei rispettivi organismi direttivi, i dirigenti sindacali dei metalmeccanici non saranno candidati alle prossime elezioni politiche del 1968.

« I sindacati provinciali di Milano hanno convenuto sulla opportunità di stabilire norme di comportamento comuni in occasione della prossima campagna elettorale, stabilendo che:

1) Le segreterie dei sindacati metalmeccanici milanesi, gli organismi statutari in quanto tali, ed i sindacalisti a pieno tempo sono impegnati a non determinare confusioni durante lo svolgimento della campagna elettorale. Pertanto si deve escludere che riunioni di partito, di candidati o comunque riunioni politiche abbiano luogo in sedi o locali delle rispettive organizzazioni sindacali; al tempo stesso, direttamente o indirettamente, non saranno messi a disposizione di questo o quello schieramento elettorale, di questo o quel candidato, le attrezzature e i mezzi di ciascun sindacato

2) I sindacati dei metalmeccanici milanesi sono impegnati a non produrre o distribuire proprio materiale di propaganda o indire assemblee, riunioni o comizi, a sostegno di liste elettorali o di singoli candidati.

3) I sindacati provinciali FIM, FIOM e UILM mentre sottolineano come — solo in un clima di libertà e democrazia — il sindacato consegue la sua effettiva autonomia valore che gli consente di tutelare efficacemente gli interessi dei lavoratori e di distinguersi dagli altri organismi — in cui si articola la vita democratica del paese — che hanno compiti diversi, richiamano l'attenzione sul fatto che essi non intendono tuttavia rinunciare alla valutazione dell'azione politica e — proprio in prossimità delle elezioni — renderanno note le loro richieste sui problemi dello sviluppo economico-sociale perché le forze politiche ne tengano conto nel prospettarsi il lavoro della prossima legislatura ».

I commenti dei sindacalisti

Sul valore del documento unitario hanno reso dichiarazioni Anno Breschi, segretario della FIOM milanese; Piero Perotta segretario aggiunto FIOM milanese; Renato Maiorano, segretario provinciale FIOM; Sergio Donelli, segretario provinciale UILM; Pierre Carniti, segretario provinciale FIM.

Il compagno Breschi ha affermato in particolare che « dal documento emerge una comune volontà dei sindacati metalmeccanici milanesi di dare all'iniziativa sindacale un impulso più ampio e coerente. Le decisioni adottate rappresentano non solo un contributo allo sviluppo in generale del dialogo fra i sindacati, ma segnano anche un progresso di metodo e di prassi rispetto alle posizioni registrate finora ». Piero Perotta ha sottolineato « il contributo di una categoria come quella dei metalmeccanici di Milano ad un dibattito che necessariamente deve estendersi e diventare di tutti i lavoratori italiani ».

« L'impegno sottoscritto rappresenta — ha dichiarato Pierre Carniti della FIM-CISL — un atto di fiducia nei lavoratori e nella capacità del sindacato in quanto tale, ciué senza intermediazione di sorta, di esercitare una tutela più efficace delle condizioni di lavoro facendo nel contempo progredire la società democratica ».

Ultime tappe del viaggio dell'inviato di Johnson

Per Katzenbach a Parigi solo secche contestazioni

Couve de Murville e Debrè hanno osservato che debbono essere prese misure antinflazionistiche all'interno degli USA e che l'Europa non vuole fare le spese della crisi del dollaro - Evoluzione della posizione francese sul problema del l'oro

PARIGI, 6

Se per l'inviato di Johnson in Europa la visita a Roma è andata « così così » i colloqui che oggi egli ha avuto a Parigi sono andati decisamente male. Per un'ora e tre quarti Nicholas Katzenbach ha parlato col ministro degli esteri francese Couve de Murville e con il titolare del dicastero delle finanze Debrè. Quest'ultimo, dopo il colloquio, ha dichiarato con molta freddezza che le due parti si sono limitate ad esprimere i propri punti di vista sulle misure economiche annunciate da Johnson e sulla situazione finanziaria internazionale.

« Il meno che si possa dire — ha detto Debrè ai giornalisti — è che la conversazione è stata molto franca e al tempo stesso molto cordiale ». Katzenbach, dal canto suo, ha lasciato comprendere che i governanti francesi hanno espresso un netto parere negativo circa le ripercussioni che le misure economiche potranno avere per l'Europa ed hanno insistito affinchè gli Stati Uniti mettano in opera misure antinflazionistiche all'interno dell'economia americana.

In altri termini il governo francese ha detto all'inviato di Johnson che esso non è disposto a rinunciare ad una profonda riforma dell'attuale sistema monetario internazionale, e che per quanto riguarda gli aspetti più immediati della crisi gli USA non possono pensare di farla pagare all'Europa. E' interessante sottolineare che sulla stampa francese vicina al governo sembra riflettersi una certa evoluzione del pensiero del governo circa il modo con il quale riformare il sistema aureo internazionale. Fin ora l'idea base sostenuta da De Gaulle e dai suoi tecnici del problema monetario era fondata sul ritorno ad un rigido rapporto tra il valore delle monete e quello dell'oro. In realtà il valore aureo ha dimostrato da un pezzo di non essere capace di risolvere la crisi monetaria nè di poter assicurare mezzi finanziari sufficienti per i pagamenti del crescente commercio mondiale.

Dopo una riunione del governo di De Gaulle, alla vigilia dell'arrivo di Katzenbach, *Paris Presse* così riassume l'evoluzione della posizione francese: « Nessun miraggio dell'oro ». Ma inutile dire che neanche viene accettato un miraggio del dollaro. Si tratterà di vedere, ora, quale evoluzione avrà la posizione francese nelle prossime riunioni che gli organismi del MEC dovranno tenere per delineare una posizione precisa dei « sei » sui nuovi sviluppi della crisi monetaria. Conclusa la sua visita a Parigi Katzenbach è partito per Londra.

Nella capitale inglese l'inviato di Johnson avrà altri colloqui e si incontrerà con Wilson. Si ha ragione di ritenere che questa seconda visita di Katzenbach a Londra sia dovuta alle gravi difficoltà nelle quali il governo inglese si trova anche per effetto delle misure economiche decise dagli USA.

Finanziari: il governo mantenga gli impegni

Il comitato intersindacale dei dipendenti dei ministeri delle Finanze e Tesoro ha preso in esame lo sviluppo della vertenza relativa alla perequazione e che ha costretto il personale allo sciopero di 15 giorni in novembre, constatando che « nessun ulteriore sostanziale passo avanti è stato registrato nella definizione della questione ».

Nella situazione attuale precisa un comunicato unitario, « la responsabilità di qualunque ritardo inteso ad impedire l'approvazione del provvedimento nella presente legislatura sarebbe del governo ed avrebbe il significato di un ripensamento degli impegni assunti prima della sospensione dello sciopero di novembre con l'inevitabile conseguenza di una ripresa della azione sindacale della categoria ».

Martedì riunita la Direzione dell'Alleanza

Piano di lotte contadine

I punti principali per il 1968 - «Agricoltura di gruppo» promossa dalla Coldiretti - Il 25 manifestano a Roma i produttori di latte

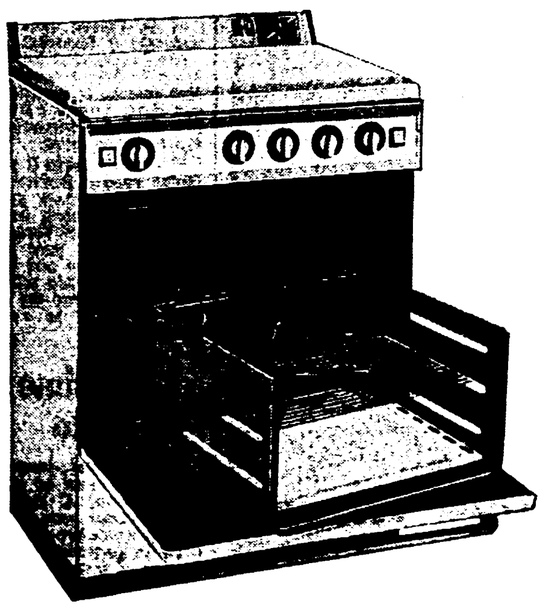
Nei giorni 9 e 10 gennaio si riunisce a Roma la Direzione dell'Alleanza dei contadini per discutere: 1) l'agricoltura meridionale di fronte al MEC (relatore Gaetano Di Marino); e 2) le lotte dei produttori zootecnici (relatore Angelo Ziccardi). All'inizio dell'anno l'Alleanza pone a fuoco i rapporti con la proprietà fondiaria (affitto e colonia), il problema degli investimenti pubblici (irrigazione, riconversioni), e quello della contrattazione collettiva del conferimento di prodotti agricoli.

COLDIRETTI — La Confederazione coltivatori diretti ha annunciato la creazione di « Gruppi coltivatori di sviluppo », una nuova organizzazione economica di base che dovrebbe essere l'analogo dell'« agricoltura di gruppo » sperimentata in Francia. Compito dei gruppi dovrebbe essere « la gestione di macchine agricole, di poderi propri o abbandonati o presi in affitto, di una stalla o di allevamento in comune e dei servizi di un centro contabile ». Se i « gruppi » si avvarranno solo del lavoro degli associati, non ricorrendo a lavoro salariato (in tal caso somiglierebbero infatti a società per azioni), la loro funzione non sarà molto diversa dalle cooperative di conduzione dei braccianti: con la differenza che a dargli vita sarebbero gli attuali coltivatori diretti con poderi di limitata dimensione e attrezzatura insufficiente

CRISI DEL LATTE — Per iniziativa dell'Associazione produttori zootecnici di Reggio Emilia il 25 gennaio manifesteranno a Roma i produttori di latte della zona del Parmigiano Reggiano. L'ammassamento di grandi scorte di questo tipo di formaggio, operato dalle industrie, sta infatti ripercuotendosi sui contadini in quanto l'industria paga il latte « a riferimento », cioè in base ai ricavi dal formaggio.

INDESIT

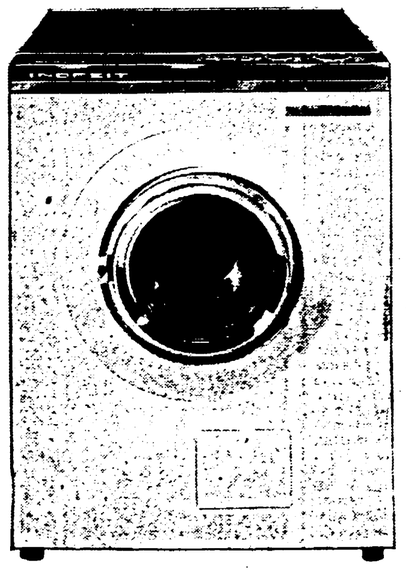
...a colpo sicuro!



L'UNICA cucina con forno completamente estraibile per una comoda e completa pulizia.

Tutti i modelli sono muniti di termostato.

da lire **45.000**



L'UNICA lavatrice superautomatica che non abbisogna di filtro.
Termostato regolabile sino all'ebollizione.
Infinita gamma di lavaggi.
Capacità: **5 KG.**

da lire **79.000**

L'UNICA lavastoviglie superautomatica che sterilizza a vapore surriscaldato a 110° C.
Lava, sciacqua e asciuga in soli **30 minuti**.
Non abbisogna di filtro.
Nessun impiego di sali e additivi.
Si carica dall'alto con estrema semplicità.

da lire **119.000**

UN GIALLO DI LUSSO LA FINE DI CESARE D'ACQUARONE

Incriminata la suocera del conte

Accusa: l'omicidio è stato premeditato

Da sinistra: il conte Cesare d'Acquarone, ucciso con cinque colpi di pistola nella lussuosa villa dei Bassi, la vedova Claire Diericx e la suocera Sofie Celorio Bassi.

L'industriale italiano voleva divorziare - Numerosi punti oscuri su quanto avvenne nella villa Bassi - Una detenuta privilegiata e una famiglia molto potente - La salma trattenuta per una seconda autopsia

ACAPULCO — Claire Diericx, la vedova di Cesare d'Acquarone, mentre si reca al commissariato con i fratelli

Nostro servizio

ACAPULCO, 6

Il vice procuratore di Stato, Ramon Palacius ha stasera formalmente incriminato la suocera del conte Cesare D'Acquarone per omicidio premeditato, ordinandone l'incarcerazione senza cauzione. La tesi della disgrazia è ormai sfumata alla luce delle perizie degli esperti balistici sull'arma e dell'interrogatorio che il vice-procuratore di Acapulco ha condotto nei confronti dell'imputata, Sofia Bassi de Celorio. Chi ha ucciso l'industriale veronese Cesare D'Acquarone, fulminandolo sui bordi della piscina nella favolosa villa «Babj-Bassi» a Las Brisas, ha dovuto premere il grilletto cinque volte, ha «voluto sparare» per cinque volte di seguito. La «Walter 32» — la pistola del delitto — è un'arma semiautomatica di precisione. Questo significa due cose: primo, è impossibile che essa possa sgranare una raffica di colpi ad una sola pressione sul grilletto; secondo, il grilletto è sufficientemente duro per non permettere di far fuoco se non ad una pressione dosata e robusta dell'indice.

La suocera sparatrice è così finita nel braccio femminile del penitenziario di Acapulco; anche se i suoi mezzi e le sue relazioni sociali gli permettono un trattamento assolutamente privilegiato. I parenti vicini, a vegliarla; una stanza comodamente attrezzata per la bisogna, nella infermeria del carcere; i camerieri di un albergo di lusso delle vicinanze che fanno la spola con cibi e bevande. Appena ieri, il capo della polizia, Luna Hernandez, aveva dichiarato ai giornalisti, fumando un grosso sigaro e tamburellando con le dita sul ripiano della sua scrivania: «Potete scrivere che Sofia Bassi de Celorio avrà il trattamento che spetta a tutti i detenuti. Per me è solo una donna sospetta di omicidio».

E' però fin troppo evidente che il marito della «detenuta di lusso», come già la chiamano ad Acapulco, è un personaggio troppo potente per un modesto ufficiale di polizia. Gianfranco Bassi è infatti uno dei più importanti uomini d'affari di Città del Messico, direttore di una diecina di grandi imprese e proprietario di una delle principali banche messicane; ha vasti interessi nel settore chimico e tessile. In altre parole, è uno degli uomini più potenti del Messico; una sua telefonata al Capo generale della polizia e al ministro dell'Interno, si afferma qui ad Acapulco, può ottenere molte cose. Non a caso gli avvocati difensori della sparatrice hanno ieri sera affermato con sicurezza: «La nostra cliente è una persona di troppo riguardo per esser trattata come una detenuta qualunque».

Pronto il divorzio

Ed ecco che, in questa situazione, affiora un altro elemento finora tenuto accuratamente nell'ombra. Un elemento che fa di questo «giallo» un caso veramente strabiliante e clamoroso. Proprio per i personaggi del dramma e per l'ambiente nel quale esso è maturato e si è svolto. Chi ha veramente sparato i cinque colpi della «Walter 32» contro Cesare d'Acquarone? E' stata la suocera, come sembra (o come si vuol far credere, anche da parte della stessa accusata) o è stata la giovane moglie Claire? Un'altra verità è infatti, sia pur faticosamente, venuta a galla in questi tre giorni di febbrili ricerche da parte dei giornalisti, sia qui ad Acapulco che in Italia (a Verona, a Cortina, nei luoghi frequentati dal «bel mondo»): e cioè il fatto che tra i due giovani coniugi d'Acquarone non vigeva quel l'idillio che si vuol far credere, ma che tra loro — specie negli ultimi tempi — le liti fossero divenute continue e violente, e che già si fosse deciso il divorzio. Sembra persino che Cesare d'Acquarone fosse venuto in Messico, il 24 dicembre scorso, proprio per sistemare gli aspetti finanziari della separazione dalla moglie.

Ma gli elementi che concorrono a dar corpo alla tesi della mano di Claire Diericx sul calcio della «Walter 32» del delitto non si fermano al movente. Pesanti cause circostanziali vi si aggiungono. Anzitutto il contrasto tra la prima versione fornita dai parenti del d'Acquarone presenti al fatto e le successive deposizioni; prima si disse infatti che Claire era stata presente alla sparatoria, ora si «scopre» che in realtà la giovane donna si trovava a letto, a dormire, imbottita di pillole tranquillanti e con due toppaccioli d'ovatta nelle orecchie («per non sentire le esplosioni delle mine di un vicino cantiere», ha dichiarato lei stessa). In pratica, Claire afferma di non aver visto nulla, di non sapere nulla.

In secondo luogo: l'uccisione di Cesare d'Acquarone avvenne, è risaputo, all'interno della villa dei suoceri. La polizia è stata chiamata soltanto parecchi minuti dopo, quando il corpo della vittima era stato addirittura ripescato dalla piscina, quando la pistola del delitto era passata di mano in mano (e qualcuno avrebbe potuto persino «lavorarci» sopra), quando — e questo è l'aspetto più importante — si era già avuto tutto il tempo di prefabbricare una versione di comodo dell'incidente.

Realtà romanzesca

Ipotesi, ovviamente; cause circostanziali, appunto. E' però indubbio che le conseguenze dell'uccisione di Cesare d'Acquarone risultano assai diverse — ad esempio — se al posto di una moglie che spara cinque colpi di pistola per gelosia (o altro) si sostituisce una suocera che, bene o male, può sempre far credere ad un tragico incidente. Troppo romanzesco? Non ci sembra. Immaginatevi nei panni dei protagonisti (quelli vivi, s'intende): immaginatevi appartenenti ad una famiglia miliardaria e potentissima; immaginate di aver avuto il tempo e la possibilità, sangue freddo compreso, di organizzare una tesi del fatto.

Immaginatevi, soprattutto, appartenenti ad una classe sociale abituata a poter tutto, ad avere tra l'altro un metro di misura umano e morale diverso dal consueto, basato cioè su una colossale disponibilità finanziaria. Non è romanzesco, tutto ciò: è, se volete, una realtà che *sembra* romanzesca ma che procede su rigidi, ferrei binari; altri, clamorosi precedenti del resto vi sono stati.

Adesso il «giallo d'Acquarone», che comincia a presentare tutta questa serie di aspetti nuovi e oscuri, è al vaglio della polizia e della autorità giudiziaria messicane. Una corte di avvocati, tutti penalisti di grido, si muove ad Acapulco in difesa della signora Sofia Bassi de Celorio. Oggi gli inquirenti hanno ascoltato la testimonianza di Gianfranco Bassi junior, il figlio tredicenne di Sofia e Gianfranco. E' un giovinetto intelligente e precoce, si è presentato dinanzi al magistrato in un elegantissimo vestito e con ai polsi due bracialetti di setole di elefante (costosissimi). Non ha avuto esitazioni, ha ripetuto con esattezza la versione della disgrazia. «Siamo rimasti stupefatti dalla sua sicurezza. Ci ha impressionato», ha dichiarato uno dei magistrati inquirenti.

Miguel Mesa

Notte di fuoco a Palermo

Ventidue agenti e grandinata di pallottole per un ricercato

L'uomo avrebbe per primo esploso alcuni colpi — E' gravemente ferito — Lo accusano di quattro rapine

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Le gambe spezzate, l'addome e un braccio trafitti dalle pallottole, «Ciccio spara-spara» è stato catturato stanotte dalla polizia al termine di un drammatico conflitto a fuoco ingaggiato sui tetti di via Montegrappa, nel popolarissimo quartiere palermitano del Borgo. Più che a Francesco Paolo Di Cesare — così si chiama il pregiudicato che la questura sospetta essere autore di quattro grosse rapine compiute nelle ultime settimane in città — il soprannome spetta tuttavia stavolta, più a buon diritto, al pattuglione di ventidue agenti, più due commissari, che hanno partecipato alla «brillante operazione». I fatti. Una soffiata aveva data per certa, ieri sera, la presenza del Di Cesare in una casa di via Montegrappa. L'edificio veniva circondato dai poliziotti, alcuni dei quali, dopo lungo appostamento, facevano irruzione nell'appartamento al terzo piano che era stato indicato come la tana del «rapinatore coi baffi». (E aggiungiamo che fino a questo momento è appunto un vistoso paio di mustacchi l'unico consistente indizio a carico di «Ciccio»). La sorpresa fornita una traccia: un letto ancora caldo ma vuoto. I poliziotti uscivano allora all'aperto, e perlustravano tetti e terrazzi circostanti facendo sciabolare le fotoelettriche. Tutto il quartiere era ormai in subbuglio. Molta gente — e molti bambini — erano alle finestre, curiosi e allarmati. La caccia all'uomo è durata una decina di minuti; poi il Di Cesare è stato trovato, in canottiera e calzoni, acquattato dietro un muretto.

Ha tentato di fuggire. «Fermati scemo, siamo in molti e tutti armati!», gli ha gridato un commissario. Ma l'uomo, anziché arrendersi, ha vuotato il caricatore sparando alla cieca con la luce sugli occhi. Nessuno è stato colpito; ma la risposta dei poliziotti è stata lo stesso immediata, durissima e francamente sconsiderata se si tiene conto delle decine e decine di persone presenti alla sparatoria, che potevano essere raggiunte da qualche pallottola vagante. Così, una prima raffica ha raggiunto Francesco Paolo Di Cesare alla gamba destra, spezzandogliela. «Ciccio spara-spara» ha perso l'equilibrio ed è precipitato in un terrazzino sottostante, fratturandosi anche l'altra gamba. Ormai il sospetto rapinatore era allo scoperto, inerme, spaurito e sanguinante; ma ancora due pallottole dovevano raggiungerlo: all'avambraccio sinistro e all'addome.

«Ora di che ti lamenti?», hanno detto gli agenti zittendo il Di Cesare che si lamentava e caricandolo su una «jeep».

Ora è ricoverato (e piantonato) in ospedale. Ne avrà almeno per sessanta giorni. Il questore Zamparelli ha proposto per la promozione «al merito straordinario» la squadra — un funzionario, un sottufficiale e tre agenti — che ha portato a termine la «brillante operazione».

g. f. p.

MILANO: non hanno ancora un volto i banditi degli assalti a catena

È morto per lo spavento dopo le due rapine ai supermarket

Il commesso è crollato mentre tornava a casa - La polizia pensa ad un'unica banda - Ritrovate le auto dei malviventi

Dalla nostra redazione

MILANO, 6.

Anche le due ultime rapine avvenute ieri sera a Milano ai danni di due supermercati che verso le 20 erano in procinto di abbassare le serrande, hanno avuto una vittima. Poco più di due ore dopo, alle 22,40 una autolettiga si arrestava davanti al Pronto Soccorso del Policlinico. Sul lettino era il corpo di un uomo ormai cadavere, quello di Alfredo Bisson, di 48 anni, padre di due figli, abitante in via Tarvisio 25, dipendente del secondo negozio preso d'assalto dai banditi ieri sera.

Il Bisson, sofferente di cuore, già in procinto di avviarsi verso casa ieri verso le 20,15, non s'era accorto subito dell'accaduto, pur trovandosi ancora nel supermercato. Quando pochi minuti dopo l'aveva saputo era rimasto notevolmente scosso al pari di altri colleghi coi quali era andato in un vicino bar per ristorarsi con un bicchierino di «brandy». Poi salutati i colleghi, ancora in preda a viva emozione, s'era diretto alla stazione del «Metrò» di piazza Buonarroti. Un attimo dopo, colto da una crisi cardiaca, s'era accasciato su una panchina. Alcuni passanti lo hanno soccorso e hanno chiamato un'autolettiga, ma durante il trasporto al policlinico il Bisson è morto.

Intanto polizia e carabinieri, nel corso della notte e per tutta la giornata di oggi hanno continuato in forza, ma sinora senza molti risultati, la caccia ai banditi che hanno dato l'assalto ai due supermercati in via Mac Mahon 128 e in viale Monterosa all'angolo con via Domenichino. Non si sa ancora se le due rapine siano state compiute da due gruppi di banditi o da un'unica banda, dopo un veloce cambio di auto e di compiti fra i vari componenti. Le due azioni sono state rapidissime: in poco meno di 30 minuti, i rapinatori, armati di pistole e mitra, hanno totalizzato un bottino di 45 milioni e 800 mila lire. Della somma rapinata, 6 milioni e 555 mila lire sono state razziate nel primo «supermarket». I restanti 39 milioni e 300 mila lire sono stati rapinati pochi minuti dopo a un portavalori del Credito Commerciale, che dopo aver prelevato gli incassi di altri tre esercizi della stessa società, aveva appena ritirato quello del grande emporio di viale Monterosa, ponendo il tutto in varie borse riposte nel baule posteriore della «Flavia» su cui aveva compiuto il giro.

La meccanica delle due aggressioni, ricostruita già ieri sera, viene oggi confermata dalle testimonianze raccolte dalla polizia, che sino a stasera ha potuto solo mettere le mani sulle auto usate per le due rapine, la prima una «Giulia» blu rubata a Luigi Colombo, in viale Corsica, la seconda una «centoventicinque» targata Napoli, pure rubata.

Ecco le veloci sequenze delle due rapine. Erano le 20,10 quando, nel supermercato di via Mac Mahon, il direttore, Giuseppe Speranza, il cassiere, le commesse e i commessi, allontanatosi il pubblico già da mezz'ora, si accingevano alle ultime operazioni per la chiusura. Il direttore stava eseguendo con un carrello la raccolta degli incassi dalle varie casse, quando hanno fatto irruzione due banditi mascherati, uno alto e grosso, uno più piccolo con una pistola a canna lunga e una rivoltella spianate. I due avevano approfittato, per irrompere, del fatto che il commesso Orlando Bassani aveva aperto uno degli ingressi, per far uscire la commessa Maria Bruni. Minacciando tutti con le armi e gridando forte «Questa è una rapina», i due hanno rastrellato i sacchetti con gli incassi di 12 casse poi sono fuggiti sulla «Giulia». Il tredicesimo incasso è loro sfuggito perchè la cassiera Anna Gattiana aveva fatto in tempo a gettare il sacchetto in una cesta.

Viene dato l'allarme e polizia e carabinieri si affrettano sul posto. Intanto, in viale Monterosa, a meno di tre chilometri, avviene la seconda rapina. Sono le 20,45. Anche qui il grande emporio ha già chiuso i battenti e all'interno il direttore, Cinaldo Geromel, di 33 anni, aveva appena consegnato al portavalori del Credito Commerciale, Eugenio Bertazzoni di 49 anni, un sacchetto con l'incasso della giornata, dieci milioni e trecentomila lire. Negli spogliatoi commesse, commessi e cassiere stavano vestendosi per uscire. Dinanzi al «Supermarket», la scena è stata descritta da Ferruccio Morenghi, di 23 anni, che aspettava la moglie Maria La Salvia della stessa età, commessa nel negozio. Si arresta una «centoventicinque bianca» con a bordo quattro uomini, che affianca la «Flavia» della banca.

Il Bertazzoli, uscito dal negozio e l'autista, Ezio Longhi, stavano aprendo il baule dove avevano già riposto gli incassi degli altri tre esercizi, quando due degli uomini scesi dalla Fiat, uno armato di mitra corto e uno di pistola sono loro alle spalle intimando di star fermi. Uno dei banditi strappa la chiave al Longhi, apre il baule della *Flavia* e le borse con i sacchetti degli incassi passano nelle mani dei rapinatori ai quali se ne è aggiunto un terzo, pure sceso dalla macchina, senza maschera, ma armato di un mitra egli pure. Poi i tre risalgono sulla macchina bianca e schizzano verso via Vittorio Colonna, inviano inseguiti da un rappresentante di commercio, Roberto Matteini, che aveva assistito all'ultima fase della scena. Nella stessa nottata le due auto sono state ritrovate abbandonate: la *Giulia* in via Bezzi, angolo via Gracchi, la Fiat molto più vicino al luogo della seconda rapina.

Le due auto sono ora sotto esame da parte della scientifica, mentre sin dalla notte decine di pregiudicati e persone sospette sono state rastrellate e condotte in questura, dove alle 12 i fermati assommavano a una settantina.

A tarda sera, i funzionari di polizia hanno espresso il parere che i due colpi siano stati opera di un'unica banda composta di quattro persone. Ciò viene dedotto dal ritrovamento di una terza auto, una *Cinquecento* pure rubata, abbandonata a poca distanza dal supermercato di viale Monterosa.

Una taglia di dieci milioni è stata intanto posta dalla Direzione generale della Pubblica sicurezza per la cattura degli autori delle due rapine.

TRENO CONTRO CAMION: 13 MORTI

In Inghilterra il treno espresso Manchester - Londra, che viaggiava a 110 chilometri l'ora, ha investito in pieno, a un passaggio a livello automatico, un pesante autocarro. Nella sciagura sono morte almeno 13 persone; più di 50 sarebbero i feriti. La sciagura è avvenuta nei pressi della stazione di Hixon. Il treno doveva giungere alla stazione Euston, nella capitale, e aveva a bordo circa cinquecento persone. Nei pressi di un passaggio a livello, il convoglio ha investito in pieno un grosso autosnodato che trasportava un trasformatore elettrico da 125 tonnellate. Il pesante veicolo è stato letteralmente tagliato in due, la locomotiva e otto vagoni del convoglio ferroviario sono usciti dai binari.

Secondo le dichiarazioni di una donna, che abita nei pressi del passaggio a livello, l'automezzo era fermo in mezzo ai binari quando è sopraggiunto il treno. Le sbarre del passaggio a livello erano abbassate a metà, appoggiate al trasformatore, e impedivano al veicolo sia di proseguire che di arretrare.

NELLA FOTO: Un'impressionante veduta aerea del deragliamento.

Hanno confessato dicono i carabinieri

«Sì, siamo due dei banditi della banca di S. Marzano»

TARANTO, 6.

Tutto chiaro, tutto risolto, per la rapina con omicidio di San Marzano. Così affermano i carabinieri. Gli inquirenti hanno dichiarato ai giornalisti che il meccanico Cosimo Lanzillotti, di 33 anni da Ceglie Messapico e Nicola Gioia, pure di 33 anni e compaesano del primo, hanno reso piena confessione.

Sono stati loro, insieme a Cosimo De Michele, di 34 anni, sempre da Ceglie Messapico e Stefano Nacci, di 33 anni, da Oria (Brindisi), a entrare nella sede della Cassa Rurale di San Marzano, la mattina del 3 gennaio e a impossessarsi di circa nove milioni di lire.

Alla domanda su chi avesse ucciso brutalmente Angelo Casalini, lo studente di 22 anni freddato da un colpo di lupara mentre si trovava davanti al bancone degli impiegati, il Lanzillotti e il Gioia avrebbero escluso la loro diretta responsabilità.

Queste le dichiarazioni ufficiali degli inquirenti che hanno già rimesso un primo rapporto al magistrato.

Intanto, continuano le ricerche degli altri due rapinatori ancora uccel di bosco. I carabinieri hanno già rintracciato anche alcuni cappelli utilizzati dai banditi durante l'assalto alla banca: si tratta di copricapo da musicanti. E' stato anche accertato che ad acquistare, in un negozio di Francavilla Fontana (Brindisi), il seghetto utilizzato per tagliare le canne al fucile da caccia con il quale fu ucciso Angelo Casalini, sarebbe stato il Gioia.

I due banditi che hanno confessato, erano stati fermati nel corso degli accertamenti. Il Gioia era stato bloccato in una bettola a causa dei suoi precedenti penali: era un sorvegliato speciale che aveva già operato, almeno un altro paio di volte, con lo stesso Lanzillotti in occasione di furti piuttosto clamorosi.

Forse è stato proprio il Gioia a fare il nome del Lanzillotti. I due, nel corso di un drammatico confronto, si sono accusati a vicenda facendo anche i nomi degli altri complici. Solo stamane, però, hanno firmati i verbali di confessione con i quali ammettevano di aver preso parte alla rapina e quindi, praticamente, anche all'uccisione del figlio del direttore della Cassa Rurale.

Resta ora da recuperare il malloppo che forse è stato nascosto in qualche località segreta e da accertare con esattezza chi sparò contro il povero studente. Le indagini, quindi, sono ancora in piena fase di svolgimento.

Prima di essere messo a confronto con il Gioia, il Lanzillotti, nel corso di un interrogatorio, si era lanciato a testa bassa contro un muro producendosi una ferita alla testa. Prima che ripetesse il gesto era stato bloccato da alcuni carabinieri.

Liegi

Due operai italiani muoiono in un'acciaieria

BRUXELLES, 6

Due operai italiani e uno belga sono rimasti uccisi oggi in un incidente sul lavoro accaduto a Seraing, alla periferia di Liegi. I tre erano addetti alla manutenzione di un altoforno in un'acciaieria della società belga «Esperance».

Improvvisamente, una colata di ghisa incandescente è precipitata in un bacino d'acqua facendone crollare le pareti. I tre sono stati investiti dalle macerie: il belga Lambert Frybond di 47 anni e l'italiano Gino Spedicato di 42 anni, di Lecce, sono morti sul colpo. L'altro italiano, Giovanni Del Col di 41 anni di Udine, è morto poco dopo.

Nella fossa dei serpenti per battere un record

PORT ELIZABETH, 6

John Weisman, un rodesiano di 40 anni, si trova da ieri in una fossa in compagnia di decine di serpenti velenosissimi. Nessuno ce lo ha buttato. La sua è stata una libera scelta, effettuata nel tentativo di battere lo attuale record di questa pericolosa specialità. Il primato è ora di 48 ore, ma Weisman è deciso a portarlo a 70 ore.

Weisman è il direttore del parco dei serpenti della città, ha quindi una certa pratica di rettili. La prima giornata nella fossa è trascorsa abbastanza bene. L'uomo è stato morso solo una volta, ma da un piccolo serpente, lo skaapssteeker, il cui veleno non è troppo pericoloso per l'uomo. Si lamenta solo perchè ha i piedi affaticati. Da quando ha cominciato l'esperimento non è riuscito a mettersi seduto. Il comodo divano che gli è stato messo a disposizione è rimasto per tutta la giornata occupato da un cobra e da alcune vipere velenose.

Questa notte Weisman spera di potersi riposare. Lo farà — ha però detto — con un occhio aperto, perchè teme che i serpenti, ai quali piace il tepore del corpo umano, gli si avvicinino e lo mordano. Un medico, dai bordi della fossa, segue costantemente la fatica di Weisman, pronto ad intervenire nel caso di un morso grave. Il dottore è disposto a rinunciare al sonno, ma si è rifiutato di tener compagnia al Weisman in fondo alla fossa.

Saranno bellissime ma vestono da befane

HOLLYWOOD, 6

Un disegnatore di moda di Hollywood, mr. Blackwell, prepara ogni anno l'elenco, sempre molto atteso negli ambienti cinematografici e mondani, delle dieci donne peggio vestite del mondo. Blackwell ammette di aver in materia gusti molto personali e convenzionali. Egli preferisce per la donna una figura dichiaratamente femminile, classica.

Ma passiamo ai nomi. La donna che si veste peggio è Barbara Streisand, attrice e cantante, seguita da Julie Christie, Jayne Meadows, Elizabeth Taylor, Julie Andrews, Carol Channing, Raquel Welch, Ann Margret, Jane Fonda e Vanessa Redgrave.

Per ciascuna delle candidate, mr. Blackwell ha preparato una frase adatta. Di Liz Taylor, ad esempio, dice: «Sembrano due bambini che fanno a pugni sotto una coperta di visone». Pesante anche il giudizio su Julie Andrews, la quale «è precisa alla copertina di un libro di Dickens». Ma è ancora nulla in confronto a ciò che il disegnatore dice di Vanessa Redgrave: «E' come un paio di trampoli fatti in casa e che si sono scollati». La Redgrave è per ora relegata in fondo alla classifica, ma — afferma Blackwell — «il prossimo anno potrebbe essere al primo posto perchè, fa di tutto per vestirsi sempre peggio». Vanessa Redgrave, come le altre, non se la prende: è in fondo tutta pubblicità.

Il transistor ha venti anni

NEW YORK, 6

Il transistor ha venti anni. A questa grande invenzione dobbiamo tutti molto. Essa ha in pratica consentito di ridurre a dimensioni minime apparecchi che fino a pochi anni fa erano pesanti e ingombranti. Basta confrontare una moderna radiolina, di quelle non più grandi di un pacchetto di sigarette, con una vecchia radio a valvole.

Il transistor ha trovato applicazione in milioni di apparecchi, dai minuscoli amplificatori per i deboli di udito, alle locomotive, alle capsule interplanetarie.

I tagli al bilancio

I dorotei contro il ricorso al Consiglio di Stato

Pressochè esauriti i cespiti delegabili - Si teme la paralisi finanziaria

Una parte della DC è contraria al ricorso deciso dalla Giunta comunale contro i «tagli» (23 miliardi) operati al bilancio dall'autorità tutoria. Già durante la riunione di Giunta nel corso della quale fu deciso, in linea di massima, il ricorso, obiezioni e perplessità furono sollevate da Petrucci, assessore al bilancio, il quale sostenne l'opportunità di consultare il Ministero del tesoro (*«l'amico Colombo»*) prima di prendere alcuna decisione, e dello stesso Santini che sostenne la necessità di «mediare» e non di «rompere» con il governo. Ma ci fu anche chi insistette (sinistra dc e socialisti) e si giunse così alla decisione di ricorrere al Consiglio di Stato.

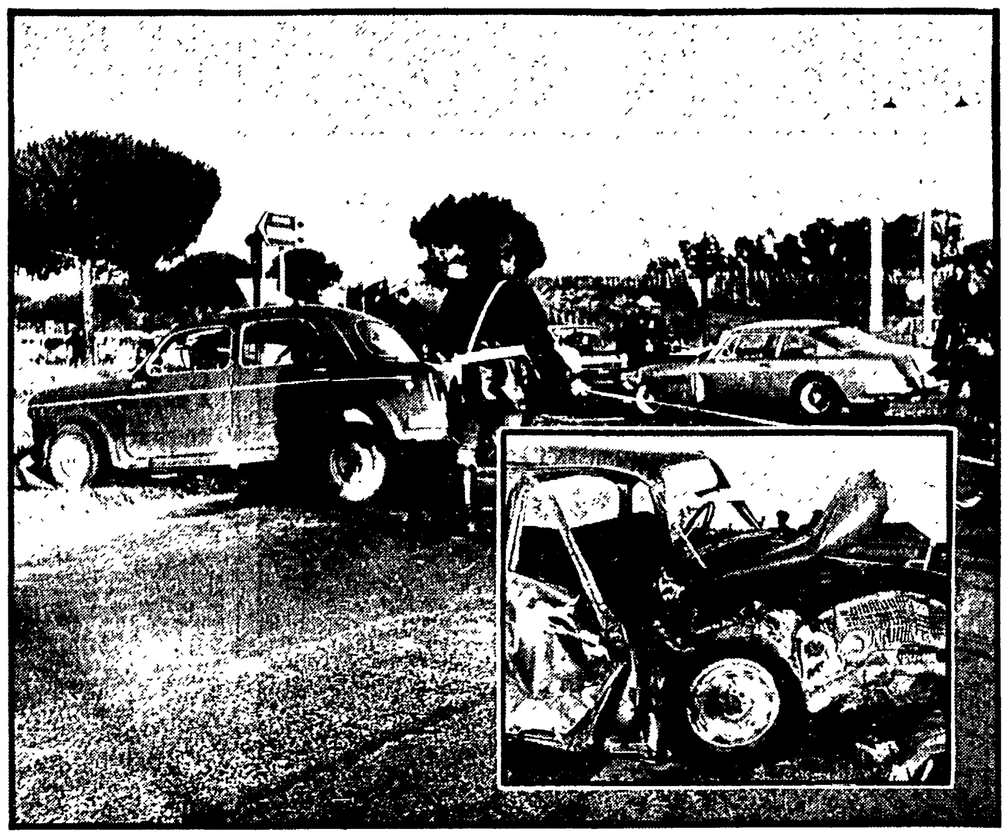
I dorotei, comunque, non si sono arresi e stanno cercando di impedire che la decisione abbia un seguito. Facendo leva su alcune riserve sollevate dai repubblicani in ordine all'efficacia pratica del ricorso, una parte della DC mira a far imboccare all'amministrazione la vecchia strada di *«colloquiare con i funzionari ministeriali nella speranza di ottenere qualche benefica concessione»* (così ha scritto un giornale del mattino). Insomma, per il gruppo Petrucci-Santini il ricorso non sembra ancora essere una decisione definitiva. L'obbiettivo del moro-dorotei è evidente: non si vuole provocare un dissidio aperto tra governo e Campidoglio, rinunciando così a porre in termini di lotta concreta la difesa delle autonomie locali, che è invece concepita nient'altro che come la ricerca di elemosine.

Mercoledì, comunque, si riunirà la Giunta e venerdì, con ogni probabilità, anche il Consiglio e in quell'occasione sarà possibile valutare più compiutamente l'atteggiamento del centro-sinistra, visto che è impensabile che sinistra dc, fanfaniani e socialisti accettino una così clamorosa marcia indietro.

La quale marcia indietro dovrebbe essere mascherata dal varo di un «piano Petrucci» per le finanze comunali i cui termini sono ancora abbastanza vaghi. Nella sostanza però tale piano mirerebbe ad ottenere dal governo garanzie di stabilità finanziaria almeno fino a dopo le elezioni, in modo da non subire contraccolpi sul piano elettorale.

Il problema più grosso di fronte al quale si trova il Comune riguarda la disponibilità dei cespiti delegabili, cioè delle fonti di entrata da impegnare per garantire il pagamento dei mutui accesi al di fuori della Cassa depositi e prestiti. In bilancio l'ammontare di tali mutui era di circa 20 miliardi, ma ora a questa somma si devono aggiungere i 23 miliardi «tagliati» da governo che pure il Comune dovrà ugualmente reperire rivolgendosi ad istituti finanziari privati. I cespiti delegabili sono però pressoché esauriti: da qui le difficoltà finanziarie gravissime che fanno temere la paralisi. Lo ha rilevato recentemente il compagno senatore Gigliotti in una sua interrogazione urgentissima. Vedremo cosa risponderà la Giunta.

Un morto e quattro feriti in uno spaventoso scontro fra la Colombo e il Raccordo anulare



Una immagine del luogo del disastro. Nel riquadro la «1100» distrutta dalla «Ferrari»

Auto non rispetta la precedenza: un bolide la squarcia all'incrocio

Una «Ferrari», proveniente dalla Pontinia, si è scontrata con un vecchio «1100» che dal Raccordo si immetteva sulla Colombo in direzione di Roma — Urto inevitabile — Nessuno dei feriti è grave — Morta la bambina ferita nell'incidente al passaggio a livello della Stefer

L'incrocio fra il grande raccordo anulare e la via Cristoforo Colombo ha fatto un'altra vittima: una donna di 57 anni è rimasta uccisa nel tremendo scontro fra una potente «Ferrari» e una vecchia Fiat «1100»; nell'incidente sono rimasti feriti anche i conducenti delle due auto, una giovane di 22 anni e una bambina di 2 mesi.

La sciagura è avvenuta pochi minuti dopo le 15. Una «Ferrari» targata Torino 544080, guidata da Franco Andriolini, di 37 anni, rappresentante di commercio, residente a Roma, via Brunate 11, percorreva ad andatura sostenuta il grande raccordo anulare, proveniente dalla via Pontinia. Giunto nei pressi dell'incrocio con la via Colombo il conducente ha veduto il semaforo verde e ha proseguito tranquillo la sua corsa. Proprio nel momento in cui la veloce vettura raggiungeva l'incrocio una «1100», targata Roma 182649, condotta da Oberdan Funghi di 56 anni, proveniente dalla parte opposta, ha svoltato bruscamente a sinistra per immettersi nella via Cristoforo Colombo, in direzione di Roma. Lo scontro è stato inevitabile: i due automobilisti hanno tentato disperatamente di frenare, ma tutto è stato vano.

L'urto è stato tremendo: la parte anteriore destra del «1100» è stata ridotta a un ammasso di lamiere contorte. A fianco del conducente si trovava la moglie, Rosina Piconi in Funghi, di 57 anni, che nell'urto è rimasta orribilmente straziata. Nei sedili posteriori della vecchia «1100» si trovavano la nuora del Funghi, Franca Mancini di 22 anni, e la figlia di quest'ultima, Daniela Funghi di 2 mesi.

Tre agenti della Polizia stradale e diversi automobilisti, che avevano assistito allibiti al pauroso urto, sono accorsi per portare i primi soccorsi ai feriti. La signora Funghi appariva quella più grave: dava solo pochi segni di vita. Anche Oberdan Funghi presentava serie ferite: migliori erano invece le condizioni del conducente della «Ferrari», di Franca Mancini e della bambina. Con due auto i feriti venivano avviati agli ospedali S. Eugenio e S. Camillo. Per la signora Rosina Funghi non c'era purtroppo niente da fare: è deceduta pochi minuti dopo il suo ricovero al S. Eugenio. Oberdan Funghi è stato giudicato guaribile in 35 giorni, Franco Andriolini 15 giorni, Franca Mancini in 15 giorni; la piccola Daniela è stata ricoverata in osservazione al San Camillo.

Una analoga sciagura a quella di ieri avvenne, sempre all'incrocio fra il grande raccordo anulare e la via Cristoforo Colombo, nei primi mesi dello scorso anno: in una «familiare», il cui conducente non aveva rispettato il diritto di precedenza, trovarono la morte tre persone, bruciate nel rogo dell'auto travolta da un camion.

All'ospedale S. Giovanni, dove era stata ricoverata in osservazione, è morta ieri Mirella Vannimartini, di dieci anni, che era rimasta gravemente ferita l'altra sera nell'incidente avvenuto sulla via Casilina all'altezza del nono chilometro, ad un passaggio a livello incustodito. Nello scontro tra una «850» ed un convoglio tranviario della «Stefer», avevano riportato leggere ferite anche il padre della bambina, un'altra sua figlia, e una nipote.

Un'altra vittima della strada è stato un pedone — Alessandro Fantelhzzi, 53 anni, abitante in via del Pigneto 1. Questi è stato investito mentre attraversava la strada da una «500» condotta da Guglielmo Michetti, di 32 anni, abitante in via Adeodato Matricardi 32. La disgrazia è avvenuta ieri sera alle 22 in viale Tiburtino all'altezza di via Aurelio Sassi: l'urto è stato violento e subito i soccorritori si sono resi conto della gravità delle condizioni dell'investito. Trasportato d'urgenza all'ospedale S. Camillo il poveretto vi giungeva ormai senza vita.

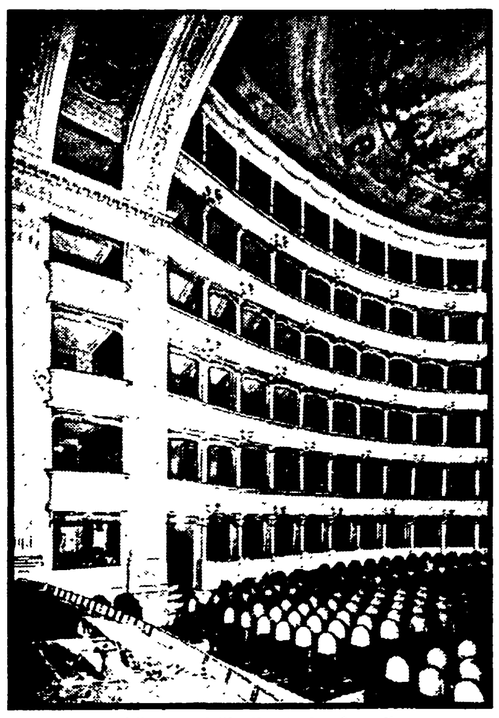
Dibattito sulle Regioni

Mercoledì alle ore 21, presso la Casa della Cultura in via della Colonna Antonina 52, avrà luogo un pubblico dibattito sul tema «Perchè le regioni». Vi prenderanno parte Paolo Cabras, Roberto Palleschi e Renzo Trivelli.

Teatro Argentina

un grido di allarme per sospendere i lavori di «restauro»

Distruggono la volta settecentesca con acciaio e colate di calcestruzzo



Uno scorcio dell'interno dell'antico teatro Argentina

Personalità della cultura italiana sottoscrivono un appello di «Italia Nostra» a tre ministeri - Il Comune non ha nulla da dire?

«Italia nostra», in un appello al quale hanno aderito oltre 50 personalità del mondo culturale italiano — ha chiesto la sospensione dei lavori di restauro in corso ormai da un anno al teatro Argentina. Il lungo comunicato, diretto ai ministri della Pubblica istruzione, del Turismo e spettacolo, dei Lavori pubblici e al sindaco della città chiede un pronto intervento perchè *«si sta distruggendo il vecchio teatro per crearne al suo posto uno di acciaio e cemento armato, truccati da legni e stucchi che nulla hanno in comune con la grazia e la spontaneità del teatro originale»*.

Il problema non è nuovo. Ce ne occupammo già nel novembre scorso a proposito di una interrogazione urgentissima al sindaco del consigliere ing. Salzano. Vive preoccupazioni erano state sollevate allora per come i lavori venivano portati avanti: sia per la loro lentezza, sia perchè le suppellettili e le decorazioni erano state lasciate in completo stato di abbandono, e soprattutto perchè la sostituzione delle vecchie capriate in legno con nuove strutture in calcestruzzo non sembrano assicurare le necessarie qualità acustiche. Ora la autorevole voce di «Italia nostra», ripropone, in termini più decisi e precisi la questione.

«Non è un teatro nuovo che si deve costruire al posto del vecchio Argentina: è questo che si deve restaurare e come tali sono stati definiti ed appaltati i lavori dice il comunicato sottoscritto da Giorgio Albertazzi, Massimo Amfiteatroff, Michelangelo Antonioni, Alberto Arbasino, Maria Luisa Astaldi, Danilo Belardinelli, Lilla Brignone, Diego Carpitella, Suso Cecchi D'Amico, Gino Cervi, Luigi Comencini, Sandro De Feo, Vittorio De Sica, Checco Durante, Renato Fasano direttore del Conservatorio di S. Cecilia, Fabio Federici, Mario Feliciani, Arnoldo Foà, Simona Giraud, Adriana Guerrini Catani, Eugenio Jussino: Raffaele La Capria, Renzo Liberti, Anna Magnani, Luigi Magni, Margherita Marconi, Fabio Mauri, Mario Monicelli, Rina Morelli, Mario Nascimbene, Ilaria Occhini, Adriana Panni, Pier Paolo Pasolini, Luisa Pavolini, Goffredo Petrassi, Mario Pisu, Fernando Previtali, Nerina Poltronieri, Anna Proclemer, Ornella Puliti Santoliquido, Leone Senni, Paolo Stoppa, Renzo Tian direttore dell'Accademia Naz. d'Arte Drammatica «Silvio D'Amico», Luchino Visconti, onica Vitti, Roman Vlad, Franco Zeffirelli, Anna Zerlini.

L'esigenza che le qualità acustiche del teatro rimangano intatte (il che significa lasciare le antiche strutture lignee) deve essere rispettata in pieno. Né può valere in proposito la giustificazione che, delle nuove capriate in cemento ha dato l'architetto Sterbini, uno dei progettisti. *«E' stato l'intervento dei vigili del fuoco a determinare la scelta della nuova struttura in calcestrzzo, con la so'a concessione di lasciare in legno l'antico velario, cioè la parte ornamentale del soffitto»* — ci è stato detto —.

L'altro non meno importante aspetto sul quale si sofferma il comunicato di «Italia nostra» è lo stato di abbandono, all'interno del teatro, di tutte le suppellettili e le decorazioni: *«Sono al loro posto, senza alcun riparo, il sipario, il velario, il grande lampadario centrale, i lampadari dei palchi, ecc., tutta roba in ottimo stato all'inizio dei lavori e che, alla fine bisognerà buttar via o spendere milioni per ripulirla, riparare i danni che inevitabilmente vengono provocati in un cantiere di tanto lunga durata»*. Lo stesso comunicato ricorda che con la nuova struttura in calcestruzzo della volta andranno distrutte *«le carpenterie e i macchinari di scena originali che costituiscono una documentazione quasi unica della tecnica teatrale»*, mentre *«nulla si è fatto per rendere note le decorazioni del soffitto scoperte durante i lavori»*.

Come si vede una serie di problemi e aspetti delicati che richiedono una precisa risposta da parte dell'autorità competenti: sarebbe forse il caso di fare quella famosa conferenza che tempo addietro la stessa associazione aveva chiesto e che la stampa ha più volte sollecitato. *Nella foto:* un particolare della sala del teatro Argentina.

Gli applausi dei bimbi per il tuffo di Mister OK

Bis di mister OK per l'Epifania. Alle 12,30 di ieri Rok De Sonay, il popolare fotografo belga, si è tuffato di nuovo nel Tevere dall'alto del Ponte Cavour. Mister OK ha dedicato il tuffo ai bambini romani che giunti numerosi ad ammirarlo gli hanno poi offerto una gigantesca torta.

Ma il fotografo belga ha trovato un emulo. Si tratta di un abitante di Monte Mario, Armando Carbotti, di 64 anni, che, ieri mattina, dopo aver percorso 108 chilometri in bicicletta (da Roma a Rieti) si è gettato nelle acque del fiume Velino nuotandovi per cinque minuti nonostante cadesse un leggero nevischio. Mille persone lo hanno applaudito trovandogli immediatamente il soprannome di «nonno Velino».

GIOVANE BAGNINO DI OSTIA PADRE DI TRE BAMBINI

Senza lavoro prepara una estorsione ma all'appuntamento trova gli agenti

Senza lavoro, alla disperazione, con tre figli da mantenere, un bagnino di Ostia ha tentato un'estorsione. Non ha chiesto un milione, ma soltanto cento mila lire. Gli è andata male. All'appuntamento ha trovato i poliziotti che gli hanno stretto i polsi nelle manette. Ora è in carcere e rischia una pesante condanna.

I protagonisti di questa storia sono un giovane di Ostia, Lello Molinari, di 30 anni, sposato e padre di tre bambini e la signora Ida Nardinocchi, moglie di un industriale aeronautico romano. Nei giorni scorsi la donna ha ricevuto la lettera minatoria del bagnino, che lei aveva conosciuto l'estate scorsa mentre col suo bambino si trovava al mare sulla piaggia di Castelporziano.

«Per me la vita o la morte sono uguali. Sia attenta. Sarebbe opportuno quindi che lei mi desse per ora centomila lire per evitare tanti grossi guai...» così diceva la lettera.

La signora si è subito rivolta al commissariato di Ostia dove il dirigente dottor Marra l'ha consigliata di fare tutto quello che la minacciosa lettera chiedeva: e cioè recarsi in piazzale della Radio ieri pomeriggio con una busta contenente cento mila lire.

Così è stato. Alla consegna della busta gli agenti del commissariato, che da vicino seguivano la scena, sono subito intervenuti arrestando l'uomo.

«Ero disperato — si è giustificato il Molinari —, senza lavoro, per questo l'ho fatto...».

L'uomo è stato già portato alle carceri di Regina Coeli. Il magistrato ha spiccato contro di lui mandato di cattura per estorsione e minacce aggravate.

Spettacolo con Paolo Poli per i piccoli

A Gianicolense e Valmelaina verranno oggi raccolti doni per i bambini del Vietnam

Prosegue la raccolta di indumenti, giocattoli, materiale scolastico per i bambini del Vietnam. L'iniziativa, come è noto, è stata organizzata dall'UDI e sta ottenendo un grandioso successo. Questa mattina, per i bambini che risponderanno all'appello dell'UDI è stato organizzato alle 10 uno spettacolo, con la partecipazione di Paolo Poli e di Mariella Zanetti, presso il circolo culturale Gianicolense, in via dei Quattro Venti n. 87.

Anche a Valmelaina, presso la sezione del PCI (messa a disposizione dell'UDI) oggi alle 16 è stato organizzato un incontro con i ragazzi della zona, i quali sono stati invitati a portare doni per i bambini di Hanoi. Si svolgerà uno spettacolo e verrà proiettato un film.

Decine di crolli per il forte vento

Un forte vento, che ha soffiato sulla città dalle prime ore del pomeriggio ha causato la caduta di numerosi alberi, pali telefonici ed elettrici, provocando fortunatamente pochi danni. In qualche zona è mancata la luce elettrica. In via Lazio 20 è caduto sulla strada un comignolo dello stabile; a piazza del Quirinale una stuoia di paglia, precipitando, ha lievemente danneggiato un'auto in sosta; in via del Traforo, il vento ha divelto un grosso cartellone pubblicitario in ferro che ha danneggiato un'automobile e una motoretta.

Un palo dell'illuminazione stradale è caduto in via Michele Bonelli, provocando l'interruzione dell'energia elettrica in tutta la zona; a viale di Porta Ardeatina un grosso albero si è abbattuto sui fili telefonici, interrompendo alcune linee. Anche in via Tor Tre Teste alcune linee telefoniche sono rimaste interrotte per la caduta di un palo della rete; in via Squillace, all'Ostiense, sono volate alcune tegole di un tetto.

Nessuna novità sull'assalto alle Poste

«Nessuna novità sulla rapina alle Poste di via Marsala...». Questo anche ieri i carabinieri hanno ripetuto ai giornalisti, aggiungendo che stanno continuando ad interrogare dipendenti delle Poste e testimoni. Insomma le possibilità di identificare e arrestare i tre banditi armati autori della rapina di Capodanno sembra che vadano ulteriormente scemando.

Rubati gioielli per 15 milioni

Gioielli e argenteria per quindici milioni sono stati rubati l'altra sera da un appartamento di via Etruria 27. Il furto è stato denunciato ai carabinieri dalla proprietaria, Fausta Zanchini, la quale ha aggiunto che i ladri erano entrati senza forzare la porta, servendosi evidentemente di chiavi false.

Da Lunedì 8 Gennaio

TOSCANO

ROMA — PIAZZA SS. APOSTOLI, 70

effettuerà la più eccezionale vendita di fine stagione

Sconti fino al 50%

su tutti gli articoli di abbigliamento maschile

CONFEZIONI IMPERMEABILI TESSUTI

CAMICERIA MAGLIERIA

SCAMPOLI

LERI

VIA DEL CORSO, 344
PIAZZA COLONNA, 359
VIA SALARIA, 34
VIALE EUROPA, 69

CONFEZIONI NEONATO BAMBINI GIOVANETTI

Avverte la sua clientela che dal giorno 15 corrente avrà inizio la GRANDE

ANNUALE LIQUIDAZIONE

IN TUTTI I NEGOZI

Via del Corso - Piazza Colonna rimarranno chiusi i giorni 11-12-13

PER RINNOVO LOCALI

SIDAN CONFEZIONI

VIA COLA DI RIENZO, 225 (ANGOLO VIA FABIO MASSIMO)

CONTINUA CON SUCCESSO LA GRANDIOSA

SVENDITA TOTALE A PREZZI DI LIQUIDAZIONE

(sottocosto)

CONFEZIONI FACIS E DELLE MIGLIORI MARCHE

GIACCHE FACIS	da L.	3.500	in poi
VESTITI FACIS	» »	5.000	» »
PANTALONI LANA E TERITAL	» »	1.900	» »
IMPERMEABILI UOMO E DONNA	» »	5.000	» »
PALETOT DONNA	» »	6.000	» »

E 100 ALTRI ARTICOLI A PREZZI INCREDIBILI

SOLO PER POCHI GIORNI!!!

TESSUTI DI CLASSE PER SIGNORA E PER UOMO

BIANCHERIA PER CORREDI

TAPPEZZERIA TENDAGGI

Prada

ANGOLO VIA DEPRETIS 44-C

VIA NAZIONALE N. 26-29

SCONTI PER FINE STAGIONE

LANERIE 20%

STOFFE PER UOMO 30%

BIANCHERIA - TAPPEZZERIA 20%

scampoli a metà prezzo

Un dono per i bimbi dell'Acquedotto Felice

LA NOSTRA BEFANA AL MAESTOSO FRA SETTE GIORNI

Un regalo dei lettori dell'Unità anche per i bambini dei borghetti Lanuvio e Travertino — Lo spettacolo con Orlando Orfei, le gemelle Panters e un complesso beat

Anche se arriverà con otto giorni di ritardo, la Befana dell'Unità sarà puntuale all'incontro fissato per domenica prossima, 14 gennaio, al cinema Maestoso con i bambini dell'Acquedotto Felice. Quella dell'*Unità* sarà una Befana particolare, messa su pezzo per pezzo con i contributi dei nostri lettori, coi doni inviati da centinaia di persone che hanno gentilmente risposto all'appello del nostro giornale. Una Befana particolare perchè non mette al centro della manifestazione di domenica 14 genna o la distribuzione di doni ricchi, ma vuo.e caratterizzarsi in un simpatico incontro coi bamb ni di una delle zone più dimenticate di Roma.

Ai bamb ni dell'Acquedotto Felice si aggiungeranno anche quelli dei borghetti Lanuvio e Travertino. Sono stati gli stessi bamb.ni dell'Acquedotto Felice che hanno chiesto di estendere l'incontro con la Befana dell'Unità ai piccoli dei due borghetti: è stata questa una commovente manifestazione di solidarietà fra coetanei costretti a vivere in condizioni indescriv.bili.

All'incontro di domenica prossima, come si sa, hanno assicurato la loro partecipazione il noto domatore Orlando Orfei e le gemelle ungheresi Panters, due bravissime e graziose artiste del circo. Orlando Orfei porterà al *Maestoso* uno dei suoi leoncini e intratterà i bambini con raccontini e poesie. Allo spettacolo prenderà parte anche un complesso musicale *beat*.

Mentre fervono i preparativi per la manifestazione dell'Unità, nella giornata di ieri numerosi ministeri, enti e associazioni hanno distribuito doni e giocattoli a migliaia di bamb.ni.

Una delle più belle Befane, come ogni anno, è stata quella dei bamb ni dei venditori ambulanti associati all'ANVA. Al teatro Jovinelli, gremitissimo, in ogni ordine di posti, l'Associazione ha consegnato oltre mille doni ai piccoli figli dei soci. Si è svolto anche un riuscitissimo spettacolo ed è stata estratta una ricca lotteria. Il presidente dell'ANVA, compagno Stelvio Capritti, prima della consegna dei doni, in un breve discorso ha ricordato il bilancio dell'attività di un anno dell'associazione.

Altre Befane sono state distribuite ai figli dei dipendenti del Provveditorato agli studi, del ministero di Giustizia, della Presidenza della Repubblica, della SIAE, dell'Automobil club d'Italia, dell'ENEL, del ministero degli Interni e di altri enti.

Ieri per le vie della città si è ripetuta anche la tradizionale raccolta di doni per la Befana dei vigili urbani: numerosi automobilisti, ditte, enti, organizzazioni commerciali hanno depositato doni nei pressi delle pedane dei vigili.

STIFER: da 25 giorni i lavoratori in fabbrica

Dal funzionario di Andreotti solo le proposte del padrone

Non c'è stata Befana per i bambini dei lavoratori della STIFER. Per questi piccoli il solo regalo ieri è stata la visita ai papà rimasti a presidiare la azienda. Sono venticinque giorni che gli operai della STIFER non lasciano la fabbrica, che occupano gli impianti per protesta contro un padrone che viola sistematicamente contratti e norme sul lavoro. Il ministero del Lavoro, che per anni è stato incapace di fare rispettare nella fabbrica la legge ora si dimostra incapace persino di costringere l'industriale ad una trattativa, un industriale, si badi bene, che dallo Stato — attraverso la Cassa del Mezzogiorno — ha ottenuto cospicui finanziamenti che gli hanno permesso di realizzare enormi profitti. Il ministero del Lavoro è arrivato all'assurdo di dichiararsi addirittura incapace di rintracciare l'industriale. A sua volta il ministero dell'Industria, l'unica iniziativa che è stato capace di prendere, è stata quella di inviare in fabbrica un funzionario che ha chiesto ai lavoratori di lasciare gli impianti «... e vedrete che poi le cose si aggiusteranno... ». ha aggiunto. Insomma, il funzionario, che parlava a nome del ministro Andreotti, si è fatto portavoce delle proposte del padrone. I lavoratori hanno ripetuto: «Lasceremo l'azienda soltanto dietro precisi impegni e garanzie... ». NELLA FOTO: un momento della visita dei compagni Cinciari Rodano, Barca, D'Alessio, Natoli e Mammucari ai lavoratori nella fabbrica occupata. I deputati comunisti hanno presentato una interrogazione al ministro del Lavoro.

Nel corso del 1967

Burro clandestino: evasioni per seicento milioni di lire

Accertato dalla Guardia di finanza il contrabbando di 1.200.000 chili Il prodotto importato illegalmente sfugge ai controlli igienico-sanitari

Nel 1967 il Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza ha accertato l'importazione clandestina di quasi 1 milione e 200 mila chilogrammi di burro. Il contrabbando si è reso possibile soprattutto in funzione delle nuove condizioni e delle nuove regolamentazioni doganali connesse con la progressiva attuazione del Mercato comune europeo, ove il settore maggiormente posto in difficoltà è appunto quello lattiero-caseario. Un importante aspetto di questa attività illegale che ha provocato un massiccio intervento della polizia tributaria è costituito dalla circostanza che tali quantitativi di burro importati clandestinamente sfuggono anche ad ogni controllo igienico - sanitario predisposto alla frontiera, per cui viene a mancare ogni garanzia di genuità del prodotto. Per questo genere di attività fraudolenta la evasione fiscale per «diritti di prelievo agricolo» ammonta per lo scorso anno a circa 600 milioni di lire; mentre il quantitativo di burro «clandestino» sul quale la tributaria è riuscita ad operare il sequestro ammonta soltanto a 300 chilogrammi.

Nel consuntivo di un anno di attività del Nucleo si registrano altri importanti interventi in settori diversi. Per quanto riguarda i tabacchi sono state accertate oltre 400 violazioni pari ad una evasione di tributi per complessivi 577 milioni di lire, corrispondenti a penalità pecuniarie non inferiori a 2 miliardi e mezzo di lire. Come è noto le sigarette di contrabbando provengono soprattutto dalle grandi «centrali» di Berna e di Barcellona: i quantitativi sequestrati nel 1967 ammontano a 23.700 chilogrammi.

Le evasioni all'imposta di fabbricazione che sono state accertate nello scorso anno ammontano ad oltre 180 milioni di lire nella sola provincia di Roma, e quelle per tasse sugli affari ad oltre 2 miliardi: le penalità pecuniarie per questi due ultimi tipi di violazioni si aggirano sui 29 miliardi di lire.

L'attività del Nucleo nel campo degli stupefacenti si è tradotta nell'accertamento di un traffico di 3 chilogrammi di eroina, nel sequestro di quasi 2 chilogrammi di morfina e nella denuncia di 11 persone.

In altri settori di attività la polizia tributaria, alle dirette dipendenze dell'autorità giudiziaria, ha realizzato iniziative ed interventi che hanno portato alla denuncia di 177 persone per evasioni sulle disposizioni di legge relative alle lotterie. Inoltre sono stati stilati 36 rapporti penali di denunica per vari reati tra i quali il peculato, il falso, l'interesse privato in atti di ufficio, la bancarotta fraudolenta, il furto aggravato.

il partito

ZONA SALARIA — Domani alle ore 20 in Federazione riunione di zona allargata ai segretari delle sezioni.

COMUNALI — Domani ore 18 in via La Spezia C.D. e segretari di cellula con Bischi.

CINECITTA' — Domani ore 18 Comitato Direttivo **FATME** con Fusco.

ATAC — Mercoledì ore 17 in via Varallo, attivo sezione con Vitale e Fredduzzi.

OTTAVIA — Domani ore 19 C.D. con Gianni Di Stefano.

GRANDI MAGAZZINI — Martedì in Federazione, alle ore 18, assemblea di tutti i compagni che hanno svolto il lavoro verso i grandi magazzini, con Marcello Lelli.

FGCI — COMITATO DIRETTIVO - Domani alle 19.30 in Federazione; **GARBATELLA** - Domani alle 18 C.D. con Fredda; **COMMISSIONE RAGAZZE** - Domani ore 17.30 in Federazione; **PORTA MAGGIORE** - Domani ore 20 costituzione del circolo; **PORTA MEDAGLIA** - Martedì ore 20 costituzione del circolo; **COMMISSIONE GIOVENTU' LAVORATRICE** - Martedì ore 20 presso la sezione Parioli; **STUDENTI MEDICINA** - Mercoledì alle 18.30, in Federazione, riunione.

CHIUDE IL PIÙ GRANDE MOBILIFICIO DI ROMA

CAUSA DEMOLIZIONE FABBRICATO

SENSAZIONALE !!!

DA DOMANI LUNEDI', FINO A SABATO P.V.

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

VIA COLA di RIENZO, 156

(Locali ex cinema Palestrina - 12 ingressi principali ad ingresso libero)

OFFRE ECCEZIONALMENTE

SOLTANTO PER QUESTA SETTIMANA

UNO SCONTO "EXTRA" del **20 %** SUI PREZZI DI CARTELLINO

PRECISIAMO

Questo sconto viene praticato sui prezzi già precedentemente SCONTATI del

35%!

PERTANTO

Per questa settimana, lo sconto TOTALE su tutti gli articoli di

MOBILI - SALOTTI - LAMPADARI *(Boemia)*

è ora del **55% !!!** del valore effettivo **!!!**

RIPETIAMO: Siamo costretti a vendere tutto in questa ultima settimana a prezzi eccezionali per inderogabile e immediato rilascio locale. Visitateci FARETE OTTIMI AFFARI!

SONO IN ESPOSIZIONE:

camere da letto - sale da pranzo - soggiorni - salotti - lampadari classici di Bohemia - 10.000 mobili singoli di abbinamento in ogni stile: mobili '800 inglese Adams, coloniali - mobili stile Luigi XIV, XV, XVI; '400 Fratino; '700 francese; '600 bolognese; '700 Chippendale olandesi; maggiolino provenzali e '800 inglese - Bureaux, trumeaux, secretaires, inglesi classici e moderni, consolles e specchiere dorate in ogni stile, settimini, ecc.

ATTENZIONE!

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

INVITA TUTTI A VISITARE lo stabilimento ed i padiglioni di esposizione, dove eccezionalmente, per lo stesso periodo, si vende a prezzi di realizzo, prezzi uguali, precisi a quelli di VIA COLA DI RIENZO, 156.

A scopo di propaganda verranno offerti GRATIS, ARAZZI delle migliori marche nazionali ed estere GRATIS quasi trasporto fino a quattrocento chilometri da Roma — GRATIS montaggio lampadari vs. domicilio STABILIMENTO: Via DEL QUARTACCIO - Podere S. Giusto 26 — Tel. 62.71.355 - 62.81.353 (4 km. VIA BOCCEA)

INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi domenica 7 gennaio (7-358). Onomastico: Luciano. Il sole sorge alle 8,5 e tramonta alle 16,55.

Urge sangue

Maria Berardi, nipote del compagno Fulvi, per tanti anni dipendente dell'Unità, ha urgente bisogno di sangue. Si invitano tutti coloro che possono sottoporsi ad una trasfusione a presentarsi al Policlinico, letto 53 del reparto malarico.

Mostre

Alla galleria d'arte del palazzo delle Esposizioni domani si inaugura la personale del pittore Antonio Sardo: la mostra resterà aperta fino al giorno 22.

Alla galleria « il Babuino » si è inaugurata ieri la personale del pittore Pietro Del Greco, che resterà aperta fino al giorno 19.

Alla galleria d'arte moderna Viotti è in corso la mostra collettiva di grafica a cui prendono parte 70 autori per 75 opere complessive.

Alla galleria Comunale domani si inaugura la personale del pittore Giulio Rispoli, che resterà aperta fino al giorno 22.

Lutto

E' morta ieri sera nella sua abitazione di via Ripense 1 la signora Rosa Venditti Michetti. Vivissime condoglianze.

FARMACIE

Acilia: via delle Alghe 9. **Ardeatino:** via Fonte Buono 45; via Lorenzo Bonincontri 22. **Boccea:** via Boccea 184; via Accursio 6. **Borgo-Aurelio:** largo Cavalleggeri 7. **Casalbertone:** via Asinari di S. Marzano 47. **Cello:** via Celimontana 9. **Centocelle-Prenestino Alto:** via dei Castani 253; via Prenestina 365; largo Irpinia 40; via dei Pioppi 5-c. **Esquilino:** via Cavour 2; piazza Vittorio Emanuele 45; via Merulana 186; via Foscolo 2; via S. Croce in Gerusalemme 22. **EUR e Cecchignola:** viale Europa 78; via Luigi Lilio 29. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** via Flaminia 7; via Pannini 37. **Gianicolense:** piazza S. Giov. di Dio 14; via Valtellina 94; via Abate Ugone 25. **Magliana-Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11; via Casetta Mattei 200. **Marconi (Staz. Trastevere):** via Ettore Rolli 19; viale Marconi 90. **Mazzini:** via Paolucci de' Calboli 10. **Medaglie d'Oro:** piazzale Medaglie d'Oro 73. **Monte Mario:** via Trionfale 8289. **Monte Sacro:** via Isole Curzolane 31; via Val di Cogne 4; via Nomentana 564; via Cabrio Casati 77. **Monte Verde Vecchio:** via G. Carini 44. **Monti:** via Nazionale 228; via dei Serpenti 127. **Nomentano:** viale Provincie 66; piazza Massa Carrara 10; via Campi Flegrei 11. **Ostia Lido:** via Vasco de Gama 42; via Pietro Rosa 42. **Ostiense:** via Rosa Raimondi Garibaldi 87; via Salvatore Pincherle 28; via Ostiense 85; circonvallazione Ostiense 269. **Parioli:** viale Rossini 34; via Gramsci 1. **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio 19. **Portonaccio:** via Tiburtina 437. **Portuense:** via Leopoldo Ruspoli 57. **Prati-Trionfale:** piazza Risorgimento 44; via Leone IV 34, via Cola di Rienzo 124; via Scipioni 212; via Federico Cesi 9; largo G. di Montezemolo 6 (ang. viale Med. d'Oro); via Trionfale 118. **Prenestino-Labicano-Torpignattara:** piazza Roberto Malatesta 38; via Torpignattara 47; via del Pigneto 110. **Primavalle:** piazza Capecelatro 7. **Quadraro-Cinecittà:** via Marco Papio 35; via P. Cominio 29; via Appio Claudio 306. **Quarticciolo:** via Ugento 44. **Regola-Campitelli-Colonna:** via Banchi Vecchi 24; via Arenula 73; piazza Campo de' Fiori 44. **Salario:** via Nomentana 67; via Tagliamento 58. **Sallustiano-Castro Pretorio-Ludovisi:** via Quintino Sella 30; piazza Barberini 10; via Piave 55; via Volturno 57. **S. Basilio-Ponte Mammolo:** piazzale Recanati 48-49; via Podere Rosa 22. **S. Eustacchio:** corso Rinascimento 44. **Testaccio-S. Saba:** via Marmorata 133. **Tiburtino:** via degli Equi 63. **Tor di Quinto-Vigna Clara:** via F. Galliani 11. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via dei Fagiani 3; via Casilina 977; via Casilina, ang. via Tor Vergata. **Trastevere:** piazza Della Rovere 103; via S. Gallicano 23. **Trevi-Campo Marzio-Colonna:** via Due Macelli 103; via di Pietra 91; piazza di Spagna 4; via del Corso 417. **Trieste:** corso Trieste 167; via Rocca Antica 20; via Nemorense 182. **Tuscolano - Appio Latino:** piazza Finocchiaro Aprile 18; via Appia Nuova 53; via Acaia 47; Via Carlo Denina 14; via La Spezia 96 98; via Enea 28.

OFFICINE

Orsini (riparazioni auto, elettrauto, carburatori): circonvallazione Nomentana 290, tel. 425.219. **Coci** (elettrauto): via Como 23, tel. 864.749. **Santolomazza** (riparazioni auto): via Cassia Nuova km. 7, tel. 323.798. **Zanoli** (elettrauto): v. Casilina 535, t. 278.889. **Carar di Pagnanelli** (riparazioni auto, elettrauto): via Paolo Caselli 9 (Porta San Paolo), telefono 570.919. **Delle Fratte & Ceccarelli** (riparazioni auto, elettrauto): largo Angelicum 5 (an- **Ricca** (riparazioni auto, elet- **A.T.A.** (riparazioni auto, elettrauto, carburatori): via Francesco Acri 20, tel. 54 04.978. **Mattogno** (elettrauto, carburatori): via S. A. Maria Gianelli 14, tel. 750.452. **Ferri** (radiatorista): via Monte di Primavalle 209, telef. 62.78.608. **Sacchi** (riparazioni auto, elettrauto): via di Priscilla 37, tel. 83.14.608. **F.lli Pescosolido** (riparazioni auto): viale Jonio 275, tel. 883.381. **Costantini** (elettrauto): via Concordia 18, tel. 75.79.244. **Lucarelli** (riparazioni auto, elettrauto): via Pomezia n. 5 **Autorimessa « Residence »:** Servizio Innocenti, piazza Madonna delle Salette 12 (Monteverde nuovo), tel. 53 84.41. **Soccorso stradale:** segreteria telefonica N. 116. **Centro Soccorso ACR:** via Cristoforo Colombo 261, tel. 510.510, 51.26 551. **Ostia Lido:** Officina SSS n 393 - Servizio Lancia: via Vasco de Gama 64, telefono 60.22.744. Officina Lambertini A. - Stazione servizio Agip: p.le della Posta, tel. 60.20 909. **Pomezia:** Officina SSS n. 395 - Morbinati: v. Pontina, tel. 910 025. Officina De Lellis: via Roma 48, tel. 910.645. **Ardea:** Autoriparazioni Pontina, S.S. 148 km. 34,200, tel. 910.008. **Acilia:** Supergarage S. Leonardo (riparazioni auto): v. A. Alabanti 18-20, tel. 60 51.990.

al farmacista chiedete
ROGÉ
PASTOR FARINA
il purgante per tutte le età e tutte le stagioni
L. 130 (ACIS 11723)

Visite guidate

Palazzo dei Conservatori e Templii della Concordia, di Vespasiano e di Tito

Oggi sono organizzate due interessanti « visite guidate » nel corso delle quali saranno effettuate le illustrazioni del museo del palazzo dei Conservatori e dei Templi della Concordia, di Vespasiano e di Tito.

Per entrambe le visite, che saranno rispettivamente condotte dalla dr.ssa Anna Mura e dal dott. Paolo Sommella, l'appuntamento è stabilito per le ore 10,30 in piazza del Campidoglio.

Sport

CALCIO

Lazio-Padova, Stadio Flaminio, ore 14,30.

Astrea-Maccarese, campo Lavori Pubblici, ore 10,30; Stefer-Almas, campo Ina Casa, ore 10,30. Atac-Acilia, campo Artiglio, ore 10,30; Giardinetti-Urbe Trastevere, campo Breda, ore 10,30; Standa-Torre in Pietra, campo Sangalli, ore 10,30; Ippolito Nievo-Vigili Urbani, campo Somaini, ore 10,30; Nederland-Portuense, campo Bravetta, ore 10,30; Tormarancio-Astrid, campo Tormarancio, ore 10; Pro Sette-Vicovaro, campo Bonanni, ore 14,30; Volsinio-Artiglio, campo Villaggio Olimpico, ore 10; Centrale del Latte-Mentana, campo Cinecittà, ore 10,30; Ostiense-Ina Casa, campo S. Tarciso, ore 10,30; Campidoglio-Palombara, campo Almas, ore 10,30; Romana Gas-Passo Corese, campo Portuense, ore 10,30; Flaminio-Estempoli, campo Berti, ore 10,30; Torre Maura-Ospedale S. Salvatore, campo De Fonseca, ore 10,30; Ter Sapienza-Albula, campo Quarticciolo, ore 10; La Rustica-Alba Trastevere, campo San Francesco (Tiburtino III), ore 14,30; Prenestina-Marino, campo Ramuni, ore 10,30; Forestale-Pro Marino, campo Giannisport, ore 10,30; S. Lorenzo-Pomezia, campo Roma, ore 10,30.

IPPICA

All'ippodromo di Tor di Valle, ore 14,30, corse al trotto. Corsa principale Premio Villa Glori di lire 8.000.000, metri 1.600.

BASKET

Stella Azzurra-Cagliari, Palazzetto dello Sport, ore 17.

ANNUNCI ECONOMICI

11) LEZIONI E COLLEGI L. 50

TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
TESI LAUREA OGNI MATERIA
Istituto collabora ricerche - Roma Boccaccio, 8 - tel. 475 075

24) RAPPR. E PIAZZISTI L. 50

SIGNORE - SIGNORINE - IMPIEGATI - Avete mezza giornata libera? Potete dedicarvi alla vendita rateale dei nostri articoli alta moda presentati con eleganti campionari - Trattiamo tessuti alta classe donna uomo - Confezioni boutique - Biancheria fine. E' una attività giovane e signorile. Interpellateci per chiarimenti. Casella 74 - L - SPI - P.zza in Lucina 26 00186 Roma.

4) AUTO - MOTO - CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
PREZZI GIORNALIERI VALIDI SINO AL 31 MARZO 1968
(inclusi km 50)

FIAT 500/D	L. 1.150
BIANCHINA 4 Posti	» 1.450
FIAT 500/D Giardinetta	» 1 550
BIANCHINA Panoramica	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1 650
FIAT 750 Trasformabile	» 1 700
FIAT 850	» 2.100
FIAT 750 Multipla	» 1 900
VOLKSWAGEN 1200	» 2 300
FIAT 1100/D	» 2 500
FIAT 850 Coupè	» 2.500
FIAT 850 Fam. (8 posti)	» 2 600
FIAT 1100/R	» 2.600
FIAT 1100/D S.W. (Fam.)	» 2 650
FIAT 124	» 2.900
FIAT 850 Spyder	» 2 750
FIAT 1300 S.W. (Fam.)	» 3 000
FIAT 1500 - FIAT 125	» 3 000
FIAT 1500 Lunga	» 3 200
FIAT 1800	» 3 300
FIAT 1800 S.W. (Fam.)	» 3 400
FIAT 2300 Lusso	» 3 600

Telefoni 420 942 - 425 624 - 420 819
Aeroporto Internazionale 601.521
AIR TERMINAL 470 367

SICUREZZA E IGIENE
Lucida le protesi
il supersgrassante
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Trasporti Funebri Internazionali
760.760
Soc. S.I.A.F. a.r.l.

FOA
CHIC
abbigliamento
Offre
sottocosto
merci pregiate
Autunno
Inverno
8 GIORNI
CORSO 342-43
(Piazza Colonna)
Orario più opportuno
ore 9-11 - 16-18

TEATRO PARIOLI
VIA GIOSUE' BORSI, 20 - Tel. 87.49.51
Tutti i giorni feriali alle ore 21,30 - Domenica e lunedì 17,30
« INFORMATIVA 65 » DI MILANO PRESENTA:
LE SBARBINE
NOVITA' DI UMBERTO PAOLO QUINTAVALLE
Edizione integrale - Severamente vietato ai minori di 18 anni
A tutti i lettori de « l'Unità », presentando questo tagliando, verrà concesso lo
SCONTO DEL 50%
Il tagliando è valido tutti i giorni fino al 7 GENNAIO

SCHERMI E RIBALTE

« Madama Butterfly » all'Opera

Oggi alle ore 17, fuori abbonamento, replica di « Madama Butterfly » di Giacomo Puccini (rappr. n. 24); diretta dal maestro Danilo Belardinelli e interpretata da Lidia Nerozzi, Ruggero Orofino, Anita Caminada e Ferdinando Li Donni. Regia di Sandro Sequi. Maestro del coro Tullio Boni. Scene e costumi di Veniero Colasanti e John Moore. Domani andranno in vendita i biglietti per la prima di « Egmont », fissata per sabato 13.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto della pianista Laura De Fusco (tagl 10) In programma musiche di Cimarosa, Clemente, Liszt, Ravel, Saint Saens. Biglietti alla Filarmonica

AUDITORIO DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
Oggi alle ore 17,30, concerto diretto da Pierluigi Urbini, pianista Garrick Ohlsson. In programma musiche di Weber, Prokofief, Zafred e Britten

AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO
Oggi alle ore 17 concerto del duo pianistico di Trieste Edda Galvano e Bruna Delle Pietra

SOCIETA' DEL QUARTETTO
Domani alla Sala Borromini inaugurazione del complesso da camera Alessandro Stradella con la sinfonia di Stradella.

CIRCO

CIRCO DI BERLINO (Piazza Mancini - Foro Italico - Tel. 304.921)
Tutti i giorni due spettacoli ore 16 e 21. Circo riscaldato. Servizio autobus 1 - 32 - 48 - 67 - 39.

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFEI (Viale Trastevere - P.zza Ippolito Nievo - Tel. 586011)
Due spettacoli ore 16 e 21. Circo riscaldato.

TEATRI

ALLA RINGHIERA (Via Riari, 81)
Alle 17,30 ultima recita Edmonda Aldini, Duilio Del Prete, in « Dove correte » (non canto per passatempo) con Pomeranz. Canzoni di Brecht, Weill, Theodorakis, Del Prete.

ARTISTICO OPERAIA
Imminente la C.ia Stabile del Teatro dir Massimo Altena in: « Le allegre comari di Windsor » di Shakespeare. Regia Pietro Zardini.

AUSONIA
Oggi alle ore 10,30 « minishow » spett. per ragazzi « La regina delle nevi »; segue giochi a quiz e la pedana del giovane dilettante.

BELLI (Tel 510.384)
Alle 21,45 C.ia Teatro D'Essai presenta: « Alice nel paese delle meraviglie » raccontata dal marchese De Sade e da Freud. Spettacolo psichedelico di F. Tonti Rendhel.

BORGO S. SPIRITO
Alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta « Il poeta e la ballerina » in 2 tempi di P. Giacometti e la « Medicina di una ragazza malata » in un atto di P. Ferrari. Prezzi famiiari.

DELLE ARTI
Alle 18: « Un povero ragazzo » di Peppino De Filippo.

DELLA COMETA
Rinviata a martedì 9 la prima della C ia Tieri-Lojodice-Malfatti-Palmer a causa di un incidente all'attrice Marina Malfatti.

DELLE MUSE
Alle 17,30 e 21,30 C ia Paolo Poli in « Rita da Cascia » dall'agiografia tradizionale di Ida Omboni con Paolo Poli, R. Traversa, E. Pagani, P. Dotti, M. Manfredi, G. Morani. Regia Poli.

DEL LEOPARDO
Alle 17,30: « Una cronaca borghese », « I figli di Dio », « Come una rondine » atti unici di R. Frontini.

DE' SERVI
Alle 17,30 C.ia Franco Ambroglini con la novità « Duecentomila e uno » di Salvato Cappelli con S. Ammirata, M. Novella, P. Luino, S. Sardone, M A Gerlini. Regia F. Ambroglini.

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)
Alle 21,30 ripetizioni di teatro dell'esperienza diretto per candidati a pubblico di « Advertissing show » di G. Falzoni

ELISEO
Alle 17,30 ultima recita C.ia Italiana di Prosa presenta la novità per l'Italia « La promessa » di A. Arbuzov. Regia Valerio Zurlini. Scene e costumi F. Zeffirelli.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti di Alibert, 1/c)
Alle 19 e 21,30: « Un cappello di paglia di Firenze » di Renè Clair. A ◆

FOLKSTUDIO
Alle 22,15 ritorna Inge Romer, Cabaret con R Jalenti; canzoniere internazionale con Leo Settimelli.

GIARDINO DEI SUPPLIZI
Alle 22: « L'oppio è il padre degli hippy » di L. Cirri. Regia O Lionello.

IL CORDINO
Alle 22: « La verità in controluce » e « Spigolature di Cabaret » di Barletta, D'Angelo, Dragotto Regia Mario Barletta

MICHELANGELO
Alle 17 C ia Teatro d'Arte di Roma presenta: « Natale in piazza » di Henry Gheò con M. Pisani, G. Mongiovino, M. Tempesta, E Granone, A. Ventura. Regia G. Maestà.

PANTHEON
Alle 16,30 ultima recita le marionette di Maria Accettella nello spett di Natale « Natale tra le favole » di Icaro e Bruno Accettella Regia degli autori.

PARIOLI
Alle 17,30 ultima recita « Le sbarbine » in edizione integrale di Umberto Paolo Quintavalle

QUIRINO
Alle 17,30 ult recita Lilla Brignone, Valentina Fortunato, Sergio Fantoni, Luca Ronconi, presentano « I lunatici » di T. Middleton e W. Ronley. Regia L. Ronconi.

RIDOTTO ELISEO
Alle 17,30: « Clizia » di Machiavelli con A. Crast, A. Ninchi, M.G Francia, M. Riccardini, A Reggiani, M. Calandruccio, G Conversano. Regia S Bargone.

ROSSINI
Alle 17,15 Checco e Anita Durante, Leila Ducci, Enzo Liberti ne « Il dente del giudizio » successo comico di Ugo Palmerini. Regia Checco Durante.

SATIRI
Domani alle 21,30 rassegna complessi e cantanti. Pedana di lancio di giovani complessi e voci nuove. Spettacolo musicale a premi.

SETTEPEROTTO (Vicolo dei Panieri, 57)
Alle 22,30: « Il solito ignoto » spett cabaret di Alfonso Gatto novità con Carla Macelloni, Paolo Villaggio, Silvano Spadaccino Regia Orazio Gavioli.

SISTINA
Alle 17,15 e 21,15 E M. Salerno, Alice e Ellen Kessler nello spettacolo musicale di Garinei e Giovannini scritta con Magni « Viola violino e viola d'amore ». Musiche: Canfora. Scene e costumi: Coltellacci Coreografie: Charmoli

TEATRO DEI RAGAZZI
Alle 15,30 al Ridotto Eliseo: « Piccolo patriota padovano - Sangue romagnolo - Piccola vedetta lombarda - Tamburino sardo » riduzione di Raffaello Lavagna

VALLE
Alle 17 il Teatro Stabile di Trieste in « Edipo re » di Sofocle Regia Orazio Costa Giovangigli

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.13.306)
Agente 007 si vive solo due volte, con S Connery A ◆ e rivista Achille Togliani

ESPERO
Django cacciatore di taglie e riv Sampieri

ORIENTE
Cinque dollari per Ringo, con A. Taber A ◆ e rivista

VOLTURNO
Matchless, con P. O'Neal e grande rivista (VM 14) A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
L'investigatore, con F. Sinatra G ◆◆

AMERICA (Tel. 386.168)
Millie, con J. Andrews M ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Lo scatenato, con V. Gassman C ◆

APPIO (Tel. 779.638)
C'era una volta, con S. Loren S ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
You only live twice

ARISTON (Tel. 353.230)
Gangster Story con W. Beatty (VM 18) DR ◆◆

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
Il padre di famiglia, con N. Manfredi S ◆◆

ASTOR (Tel. 62.20.409)
Lo scatenato, con V. Gassman C ◆

ASTRA
Chiuso

AVANA
Tom e Jerry in top-cat DA ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Dio perdona io no, con T. Hill A ◆

BARBERINI (Tel. 471.707)
Questi fantasmi, con S Loren SA ◆

BOLOGNA (Tel. 426.700)
Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Un italiano in America, con A Sordi SA ◆

CAPITOL
Cenerentola DA ◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Faccia a faccia, con T. Milian A ◆

COLA DI RIENZO (T. 350.584)
Un italiano in America, con A Sordi SA ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Natascia, con S. Bondarciuk Orario 15,45-19,05-22,45 DR ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel. 273.207)
Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆

EDEN (Tel. 380.188)
Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆

EMBASSY
Divorzio all'americana, con D. Reynolds S ◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
La religiosa, con A. Karina (VM 18) DR ◆◆

EURCINE (Piazza Italia, 6 - Eur - Tel. 59.10.986)
La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

EUROPA (Tel. 865.736)
C'era una volta, con S. Loren S ◆◆

FIAMMA (Tel. 471.100)
Il dottor Faustus, con R. Burton (VM 14) DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel 470.464)
Barefoot in the park

GALLERIA (Tel. 673.267)
L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆

GARDEN (Tel. 582.848)
Un italiano in America, con Sordi SA ◆

GIARDINO (Tel. 894.946)
El desperado, con A. Giordana A ◆

IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745)
Carta che vince carta che perde, con G C Scott A ◆◆

IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745)
Blow-up, con D. Hammings (VM 14) DR ◆◆◆ fuori programma Tom e Jerry

ITALIA (Tel. 856.030)
I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Un italiano in America, con A. Sordi SA ◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Il dottor Zivago, con O. Sharif DR ◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆

METRO DRIVE IN (Telefono 60.50.126)
Due stelle nella polvere, con D. Martin A ◆◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
James Bond 007 casino Royale con P Sellers SA ◆◆

MIGNON (Tel. 869.493)
Nata libera, con V. Mc Kenna A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

MODERNO (Tel. 460.285)
Millie, con J Andrews M ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Nick mano fredda, con Paul Newman DR ◆◆◆

MONDIAL (Tel. 834.876)
La cintura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
Facce per l'inferno, con G. Peppard DR ◆◆

NUOVO GOLDEN (T. 755.002)
Piano piano non t'agitare, con T. Curtis SA ◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
Sinfonia di guerra, con C Heston DR ◆

PALAZZO
Facce per l'inferno, con G. Peppard DR ◆◆

PARIS (Tel. 754.368)
Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆

PLAZA (Tel. 681.193)
Piano piano non t'agitare, con T. Curtis SA ◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)
Cenerentola DA ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Io, due figlie, tre valigie, con L. De Funès C ◆◆

QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Personale J Christie: Billy il bugiardo SA ◆◆◆

RADIO CITY (Tel 464.103)
Marcellino pan y vino, con P. Calvo S ◆

REALE (Tel. 580.234)
Dalle Ardenne all'inferno, con F Stafford A ◆

REX (Tel. 864.165)
L'indomabile Angelica, con M. Mercier A ◆

RITZ (Tel 837.481)
Dalle Ardenne all'inferno, con F. Stafford A ◆

RIVOLI (Tel. 16 883)
Come far carriera senza lavorare, con R. Morse SA ◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ◆

ROXY (Tel. 870.504)
Il quinto cavaliere è la paura con M. Machacek (VM 18) DR ◆◆◆

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)
Cinema d'Essai: Quando c'è la salute, con P Etaix C ◆◆◆

SAVOIA (Tel. 861.159)
Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆

SMERALDO (Tel. 451.581)
La feldmarescialla, con R. Pavone C ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
I giorni dell'ira, con Giuliano Gemma (VM 14) A ◆◆

TREVI (Tel. 689.619)
Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

TRIOMPHE (Tel. 83.80.003)
Due per la strada, con A. Hepburn S ◆◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)
Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA: Colpo su colpo, con F. Sinatra DR ◆
AIRONE: Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C ◆
ALASKA: Gungala la vergine della giungla, con K. Swan (VM 14) A ◆
ALBA: Eldorado, con J. Wayne A ◆
ALCE: La 25.a ora, con A. Quinn DR ◆
ALCYONE: Nel sole, con Al Bano S ◆
ALFIERI: La feldmarescialla, con R. Pavone C ◆
AMBASCIATORI: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ◆◆
AMBRA JOVINELLI: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery A ◆ e rivista
ANIENE: Top Crack, con G. Moschin C ◆
APOLLO: Dio perdona io no, con T. Hill A ◆
AQUILA: Dio perdona, io no, con T. Hill A ◆
ARALDO: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ◆◆
ARGO: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
ARIEL: Vado, l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ◆
ATLANTIC: Agente 007 si vive solo due volte, con S Connery A ◆
AUGUSTUS: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
AUREO: La feldmarescialla, con R. Pavone C ◆
AUSONIA: L'amore attraverso i secoli, con R. Welch (VM 18) SA ◆
AVORIO: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
BELSITO: Tom e Jerry in top cat DA ◆◆
BOITO: Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆
BRASIL: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ◆◆
BRISTOL: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
BROADWAY: Lo scatenato, con V. Gassman C ◆
CALIFORNIA: Ad ogni costo, con J Leigh A ◆
CASTELLO: Il più grande colpo del secolo, con J. Gabin G ◆
CINESTAR: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
CLODIO: Un maggiordomo nel Far West, con R Mc Dowall C ◆
COLORADO: Quattro bassotti per un danese, con D Jones C ◆◆
CORALLO: Dio perdona, io no, con T. Hill A ◆
CRISTALLO: E venne la notte, con J. Fonda DR ◆◆
DEL VASCELLO: Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
DIAMANTE: Carovana di fuoco, con J. Wayne A ◆◆
DIANA: El Desperado, con A. Giordana A ◆
EDELWEISS: Odio per odio, con A. Sabàto A ◆
ESPERIA: Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery
ESPERO: Django cacciatore di taglie e rivista
FARNESE: Ti ho sposato per allegria, con M. Vitti SA ◆
FOGLIANO: E venne la notte, con J. Fonda DR ◆◆
GIULIO CESARE: El Desperado, con A Giordana A ◆
HARLEM: Da uomo a uomo
HOLLYWOOD: Un maggiordomo nel Far West, con R Mc Dowall C ◆
IMPERO: Nel sole, con Al Bano S ◆

IMPERO: **NEL SOLE**

INDUNO: La feldmarescialla, con R. Pavone C ◆
JOLLY: Nel sole, con Al Bano S ◆
JONIO: Quattro bassotti per un danese, con D. Jones C ◆◆
LA FENICE: La feldmarescialla, con R Pavone C ◆
LEBLON: Il più grande colpo del secolo, con J Gabin G ◆
LUXOR: Ad ogni costo, con J. Leigh A ◆
MADISON: Lo scatenato, con V. Gassman C ◆
MASSIMO: El desperado, con A Giordana A ◆
NEVADA: Il più grande colpo del secolo, con J Gabin G ◆
NIAGARA: Vado, l'ammazzo e torno, con G. Hilton A ◆
NUOVO: Nel sole, con Al Bano S ◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema selezione: Deserto rosso, con M. Vitti (VM 14) DR ◆◆◆
PALLADIUM: Vado, l'ammazzo e torno, con G Hilton A ◆
PLANETARIO: Due Rrringos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C ◆
RENO: Quando dico che ti amo con T. Renis S ◆
RIALTO: Un uomo una donna, con J L. Trintignant (VM 18) S ◆
RUBINO: Colpo maestro al servizio di S.M Britannica, con R. Harrison G ◆◆
SPLENDID: Hawaii, con M Von Sydow DR ◆◆
TIRRENO: Dio perdona, io no, con T. Hill A ◆
TRIANON: I barbieri di Sicilia, con Franchi-Ingrassia C ◆
TUSCOLO: Un uomo una donna, con J L. Trintignant (VM 18) S ◆
ULISSE: Cjamango
VERBANO: Lo scatenato, con V Gassman C ◆

Terze visioni

ADRIACINE: Non stuzzicate la zanzara, con R. Pavone M ◆
ARS CINE: Cuore matto matto da legare, con L. Tony S ◆
AURORA: Il bello il brutto il cretino, con Franchi-Ingrassia C ◆
CASSIO: Carovana di fuoco, con J. Wayne A ◆◆
COLOSSEO: Per amore per magia, con G. Morandi M ◆◆
DEI PICCOLI: La spada nella roccia DA ◆◆
DELLE MIMOSE: Django non perdona, con J Clark A ◆
DELLE RONDINI: I cannoni di Navarone, con G Peck A ◆◆◆
DORIA: Masquerade, con Rex Harrison G ◆◆
ELDORADO: Due stelle nella polvere, con D Martin A ◆◆
FARO: Django non perdona, con J Clark A ◆
FOLGORE: Il segreto di Ringo, con J. Harrison A ◆
NOVOCINE: Il figlio di Django con G Madison (VM 14) A ◆
ODEON: I lunghi giorni della vendetta, con G Gemma A ◆
ORIENTE: Cinque dollari per Ringo, con A Taber A ◆ e rivista
PRENESTE: Nel sole, con Al Bano S ◆
PRIMAVERA: Top-Crack, con G. Moschin C ◆
PRINCIPE: I due vigili, con Franchi-Ingrassia C ◆
REGILLA: Yankee, con P. Leroy (VM 14) A ◆
ROMA: Le avventure di Davy Crockett, con F Parker A ◆
SALA UMBERTO: Chi ha rubato il presidente? con L De Funès SA ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: Il segreto di Ringo, con R Harrison A ◆
BELLARMINO: I combattenti della notte, con K Douglas A ◆◆
BELLE ARTI: I 9 di Dryfork City, con B Crosby A ◆
CINE SAVIO: I coltelli del vendicatore
COLOMBO: Tutti insieme appassionatamente, con J Andrews M ◆
COLUMBUS: Texas oltre il fiume, con D. Martin A ◆◆
CRISOGONO: Maciste alla corte del Gran Khan, con G. Scott SM ◆
DELLE PROVINCIE: Il vostro superagente Flit, con R. Vianello C ◆
DEGLI SCIPIONI: La spia dal cappello verde, con R. Vaughn A ◆
DON BOSCO: Alvarez Kelly, con W. Holden A ◆
DUE MACELLI: Diciotto con il nonno, con J. Isbert C ◆
ERITREA: Khartoum, con L. Olivier DR ◆◆
EUCLIDE: Spionaggio internazionale, con R Mitchum G ◆
FARNESINA: Gli ultimi giorni di Pompei SM ◆
GIOVANE TRASTEVERE: Tre uomini in fuga, con Bourvil
GUADALUPE: Il compagno don Camillo, con Fernandel SA ◆
LIBIA: Colpo grosso ma non troppo, con Bourvil SA ◆◆
MONTE OPPIO: Texas oltre il fiume, con D. Martin A ◆◆
MONTE ZEBIO: Quel certo non so che, con D Day S ◆◆
NATIVITA': Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con T Tracy
NOMENTANO: Mary Poppins, con J Andrews M ◆◆
NUOVO D. OLIMPIA: Uccidi o muori, con R Mark A ◆
ORIONE: La valle delle ombre rosse A ◆
PIO X: F.B.I. operazione gatto, con H Mills C ◆◆
PIO XI: Un dollaro d'onore, con J Wayne A ◆◆◆
QUIRITI: Il colonnello Von Ryan, con F. Sinatra A ◆
REDENTORE: Sette contro tutti con R. Browne SA ◆
RIPOSO: Dimmi la verità
SACRO CUORE: La cieca di Sorrento, con A. Lualdi DR ◆
SALA SAN SATURNINO: Cat Ballou, con J Fonda A ◆◆
SALA TRASPONTINA: Gambit, con S Mc Laine SA ◆◆
SALA URBE: Rancho Bravo, con J Stewart A ◆
SALA VIGNOLI: Una pistola per un vile, con F. Mc Murray A ◆
S. FELICE: I tre centurioni SM ◆
SESSORIANA: Superargo contro Diabolicus, con K Wood A ◆
SORGENTE: Il gladiatore che sfidò l'impero SM ◆
TIZIANO: Per un pugno di canzoni M ◆
TRIONFALE: U-112 assalto al Queen Mary, con F Sinatra A ◆
VIRTUS: Dossier 107 mitra e diamanti

RENTA
PER LA PRIMA VOLTA IN 20 ANNI
GRANDE LIQUIDAZIONE
DI TUTTE LE MERCI ESISTENTI
Via Giulia, 207-208
(DI FRONTE PONTE SISTO)
CONFEZIONI PER UOMO DONNA-RAGAZZI

ALCUNI ESEMPI	valore	realizzo
VESTITO uomo elegante	23500	9800
VESTITO uomo disegni moda	25500	11500
VESTITO uomo pura lana ass.	29000	15900
VESTITO uomo Facis - Lebole - S. Remo	38500	25900
PALTO' uomo moda	22500	8900
PALTO' uomo elegante p.l.	25000	12500
PALTO' Facis - Lebole - S. Remo	38000	24900
GIACCA sport	12500	4000
GIACCA sport grandi marche	19900	11500
PANTALONI uomo Tricots	5200	2950
PANTALONI uomo Terilana	8500	4250
IMPERMEABILI uomo cotone indantre	13500	4900
IMPERMEABILI uomo polifibre extra	26900	12500
IMPERMEABILI uomo Idrostop	28300	16500
PALETOT donna p.l.	19500	7900
PALETOT donna modelli	29000	15900
IMPERMEABILI donna cotone	12500	4900
IMPERMEABILI donna cotone indantre	22500	8500
IMPERMEABILI polifibre extra	26900	12500
TAILLEUR pura lana	18500	5900
TAILLEUR pura lana modello	25500	11500

PER ELIMINAZIONE REPARTO BAMBINI — PREZZI SOTTO IL REALIZZO
E ricordate: Renta liquida sotto costo

RADIOVITTORIA (filiale TRIONFALE)
Via Candia, 113 - 113 a - 115

Di recente è stato inaugurato a Roma nel cuore del quartiere Trionfale una nuova Filiale della grande organizzazione Radiovittoria. Nei nuovi grandiosi saloni di circa mq. 600 sono esposte tutte le ultime novità del settore Radio - Fono - TV - Registratori - Complessi stereo HI-FI - Elettrodomestici e Arredamenti per cucina ai prezzi più bassi di Roma. Alcuni esempi: TV portatile grande marca L. 58.000 - TV Grundig 23" L. 105.000 - TV 23" grande marca L. 79.800 - Mangiadischi Irradiette L. 8.500 - Radioricevitore portatile transistor L. 6.500 - Autoradio Autovox mod. Piper L. 16.500 - Lavastoviglie Candy mod. Stipomatic L. 93.000 - Lavatrice Rex 5 kg. Superautomatica L. 64.400 (i prezzi di cui sopra sono comprensivi di dazio - IGE e trasporto).

DISCHI 45 GIRI TUTTE LE ULTIME NOVITA' EDIZIONI ORIGINALI L. 600 - TUTTI I GIORNI

AL CORSO CINEMA
IL CAPOLAVORO DELLA CINEMATOGRAFIA RUSSA
Dal romanzo di LEONE TOLSTOI
GUERRA E PACE
NATASCIA
Regia di SERGHEI BONDARCIUK
con
Ljudmila Saveljeva Serghei Bondarciuk
Viaceslav Tikhonov
SOVCOLOR
Produzione MOSFILM
Distribuzione
ITAL-NOLEGGIO CINEMATOGRAFICO

Venduto nel quartiere Trieste il biglietto del 1° premio di Partitissima

A una massaia i 150 milioni?

Il titolare del bar: « Sono quasi certo che il tagliando è stato comprato da una donna » — Venduti all'edicola di Termini e al Largo Tritone i biglietti dei 105 e 100 milioni — Per ora tutti sconosciuti i superfortunati — Il secondo premio alla Spezia: il più anziano giornalaio della città è il venditore del biglietto — Acquistato da un turista il tagliando del terzo premio a Novi Ligure? A Foggia l'altro supervincitore — Venduti oltre un milione di biglietti in più: incasso record

Roma non s'è smentita. E ancora una volta ha fatto la parte del leone nella cascata tutta d'oro della lotteria di Partitissima che ha incollato mezza Italia davanti agli apparecchi televisivi e ha creato una quarantina di neo-fortunatissimi milionari. Grazie a Dalida infatti i centocinquanta milioni del primo premio sono finiti al quartiere Trieste, probabilmente nella borsa della spesa di una massaia, ancora sconosciuta. Ma anche i biglietti del quinto e sesto premio (e si tratta di cifre rispettabilissime: 105 e 100 milioni) abbinati a Modugno, e Bobby Solo sono saldamente custoditi nei portafogli di due romani. E, se non bastasse, sempre nella città sono stati venduti sette premi di consolazione (un contentino di 15 milioni, mica scherzi...). Insomma a conti fatti Roma è stata veramente inondata da una pioggia di milioni: la Befana ha portato (a quelli che avevano in tasca il biglietto buono, si intende) poco meno di mezzo miliardo, vale a dire 460 milioni netti netti. La fortuna comunque non è stata poi tanto distratta e ha seminato milioni un po' dappertutto: a La Spezia, a Foggia e a Novi Ligure infatti sono stati venduti gli altri tre biglietti-super abbinati alle canzoni della finalissima. E poi, le punzecchiate da quindici milioni, hanno raggiunto senza distinzione nord, sud e isole, con l'eccezione di Napoli dove sono stati venduti ben sette biglietti di consolazione.

Naturalmente soprattutto nelle città dove risiedono i sei vincitori d'eccezione si è subito scatenata la consueta « caccia » al super-milionario, ma senza molto successo. A quanto pare nessuno è più disposto ad affrontare a cuor leggero i rigori del fisco

Dopo mesi e mesi di frenetica vendita di biglietti, di milioni di cartoline in arrivo, la fatidica ora X è scattata alle 9 in punto di ieri al ministero delle Finanze, all'EUR: in una sala, detta della « maggioranza » sei graziose vallette, messe da parte le vecchie e fuori moda urne a manovella, hanno introdotto nelle nuovissime urne elettroniche palline gialle numerate, dallo 0 al 9, per ogni serie di estrazioni. Il tutto naturalmente sotto le vigili occhiate di notai e ispettori, che stilavano verbali a tutto spiano. In una altra stanza intanto lo staff dei tecnici faceva un po' di conti: una girandola di miliardi da far rabbrividire.

Franco Perusini, il gestore del bar di via Tripolitania, a Roma, che ha venduto il biglietto dei 150 milioni.

Ecco un po' di cifre: quest'anno sono stati venduti otto milioni 218 mila e 527 biglietti, vale a dire un milione e 484 mila 221 in più della lotteria precedente. L'incasso è stato di quattro miliardi 109 milioni e 263 mila 500 lire, di cui 1 miliardo e 257 milioni destinati al montepremi, e il resto spartito fra le casse dello stato, gli enti di beneficenza, i venditori, la TV e altri mille rivoli. Dopodiché sono state prese le prime decisioni ufficiali: 150 milioni al 1° premio, 130 al 2', 115 al 3', 110 al 4', 105 al 5' e infine 100 milioni netti netti al 6'. Per gli altri 35 biglietti vincenti è stata invece stabilita la cifra fissa di 15 milioni. L'ultima decisione, infine per i venditori dei sei biglietti: 3.150.000 al primo, 2.100.000 al secondo, 1.500.000 al terzo e un milione per tutti gli altri. Quindi, finalmente, sono venuti fuori i taglianti vincenti: un primo sguardo ha fatto subito saltare agli occhi che ancora una volta Roma aveva mantenuto la fama di città super-fortunata, fama guadagnata con le ultime clamorose vincite al Totocalcio. Erano le 10: da quel momento è iniziata la caccia.

In città, naturalmente, i cronisti si sono scatenati su tre piste: la prima portava al biglietto dei centocinquanta milioni, il B 82377, venduto nel bar torrefazione Buscaglione in via Tripolitania 175, al quartiere Trieste. Il bar era chiuso, ma il proprietario, Franco Perusini, è stato rintracciato ugualmente ed è stato in grado di dare qualche indicazione. « Naturalmente non so con esattezza chi sia il vincitore — ha detto l'uomo — ma sono certo che si tratta di una massaia: nella zona vi è il mercato e quasi tutti i biglietti sono stati comprati da delle donne che tornavano con la borsa della spesa piena... ». Un po' poco per identificare la supervincitrice, e le ricerche si sono praticamente arenate qui, anche se non sono mancate le voci e le telefonate che aggiudicavano a questo o a quello i 150 milioni. Un altro probabile vincitore dei 150 milioni sarebbe poi un giovane che ieri sera, mentre era a pranzo con amici in un ristorante del centro è sbiancato in volto, leggendo sul giornale, il numero del biglietto vincente e si è allontanato di corsa. Del giovane si sa soltanto che abiterebbe a Montesacro.

A Termini invece, nella rivendita di giornali della galleria coperta è stato venduto il biglietto CA 16824, quello da 105 milioni. Il tagliando è venuto fuori dalle mani di sei graziose ragazze, Italia Violani, Ornella Donati, Olga Garofalo, Alessandra Sellati, Luciana Scaccia e Gina Ciangoa. Lo ha detto il gestore della rivendita, Franco Fabianelli. « A turno sono loro che restano in edicola, quindi il biglietto lo hanno consegnato loro — ha detto l'uomo — ma quanto a trovare il vincitore sarà una impresa: qui passano ogni giorno centinaia di persone... troppo difficile. Comunque la Befana ha portato un regalino anche a me: in trentacinque anni di lavoro è la prima volta che vinco qualcosa... ».

L'ultima pista, il terzo biglietto vincente il CU 22741, abbinato al cantante Bobby Solo è invece sfumata, prima ancora di nascere: si sa infatti che è stato venduto da Luigina Principi, che ha un banchetto ambulante in via del Tritone, nei pressi di una banca. Ma la donna appena è stata trovata ha subito affermato di non conoscere il vincitore dei 100 milioni. Le ricerche in pratica non sono quindi nemmeno iniziate.

LA SPEZIA, dal canto suo non è stata inferiore alla capitale, e si è anche essa acquistata la sua brava nomea di città fortunata. Il biglietto BD 18649 che abbinato a Rita Pavone ha vinto il secondo premio di Partitissima è stato infatti venduto in via del Prione, poco lontano da dove l'anno scorso venne venduto il biglietto che vinse anche allora il secondo premio di Scala Reale. Stavolta il venditore è un personaggio ben noto agli spezzini: il più vecchio giornalaio della città, vale a dire Tonino Collet di 71 anni, sulla « piazza » ormai da ben 47 anni.

A NOVI LIGURE buio fitto sul vincitore. Il biglietto Q 85482 che abbinato a Claudio Villa ha vinto il terzo premio della lotteria è stato venduto nel banco Enalotto n. 138 in via Testore 10, che è gestito da Maria Iacobi. La donna ha detto soltanto di aver dato via il tagliando verso l'inizio di ottobre. « Ho venduto circa 250 biglietti della lotteria — ha aggiunto — ma non ricordo chi ha comprato quello buono... Fra l'altro in quel periodo nella zona vi erano molti turisti e villeggianti e quindi potrei benissimo averlo dato a uno di loro... ». Zero completo anche qui, insomma.

A FOGGIA due piste promettenti. Il biglietto D 69947 che vince i 110 milioni del 4. premio è stato venduto nella tabaccheria di Rosa De Giorgio in piazza Umberto Giordano, il giorno 19 settembre. « E' stato uno dei primi a essere spacciati — ha detto la De Giorgio — quindi è ancora più difficile che mi ricordi chi l'ha comprato... comunque nella piazza ci sono molti uffici statali, potrebbe essere stato un impiegato oppure uno dei clienti fissi... ». Tuttavia due persone si sono fatte vive ugualmente. Un giovane che ha acquistato quattro biglietti e li ha affidati al padre, Vincenzo Marsico, dopo aver saputo dell'estrazione si è subito affrettato a telefonare al congiunto, che non si sa dove stia, per dirgli di controllare i tagliandi. Il secondo personaggio è invece uno dei fratelli Fasano, titolari di un negozio nei pressi della tabaccheria: il giovane ha ammesso di aver acquistato un certo numero di biglietti, ma ha aggiunto di non ricordare dove i tagliandi sono conservati. Gli scettici continuano a controllare i suoi movimenti. Ma, oltre i sei « big » da cento e più milioni, vi sono altri trentacinque fortunati, raggiunti nelle città o nei piccoli paesi dalla generosa (ma molto interessata) Befana di Partitissima. Resteranno con tutta probabilità anonimi, non avranno nessuno alle costole, e intascheranno i loro piccoli milioncini senza neanche aver dovuto rischiare ieri sera l'infarto dinanzi al video, a ogni votazione per Rita, Claudio Villa o per Dalida...

Sono 35 quelli meno fortunati...

SI CONSOLERANNO CON 15 MILIONI

Questo l'elenco dei trentacinque biglietti che vincono un premio di « consolazione » di 15 milioni ciascuno:

Serie M 17859 venduto a Torino
Serie BB 28685 venduto a Palermo
Serie B 09116 venduto a Forlì
Serie AB 72204 venduto a Napoli
Serie O 47660 venduto a Milano
Serie BI 44290 venduto a Bologna
Serie BN 07280 venduto a Vicenza
Serie BN 40739 venduto a Napoli
Serie AR 82336 venduto a Torino
Serie BF 83886 venduto a Palermo
Serie CD 97860 venduto a Roma
Serie AN 66998 venduto a Roma
Serie AV 51504 venduto a Salerno
Serie BC 62291 venduto a Parma
Serie AO 85664 venduto a Napoli
Serie M 15421 venduto a Teramo
Serie H 15844 venduto a Firenze
Serie CN 02606 venduto a Firenze
Serie CR 87421 venduto a Roma
Serie CG 79053 venduto a Roma
Serie BF 65689 venduto a Massa e Carrara
Serie L 04092 venduto a Napoli
Serie AE 15784 venduto a Genova
Serie E 74451 venduto a Napoli
Serie AU 91884 venduto a Roma
Serie BI 47851 venduto a Forlì
Serie CM 71876 venduto a Milano
Serie CZ 51500 venduto a Roma
Serie O 67845 venduto a Roma
Serie BU 88284 venduto a Napoli
Serie BG 50107 venduto a Catania
Serie CT 82542 venduto a Livorno
Serie T 95690 venduto a Udine
Serie CT 16155 venduto a Napoli
Serie H 19426 venduto a Genova

Nella foto in alto: il primo numero estratto, quello dei 150 milioni.

da domani 8 gennaio in tutti i magazzini d'Italia

BIANCO STANDA

il corredo per la vostra famiglia!

Coloratissimo, forte, totale. Un corredo conveniente come mai: da guardare attentamente, da comprare subito.

Alcune delle nostre offerte speciali

Biancheria da letto
in cotone candido con orlo a giorno - produz. « Rossari & Varzi »:
federa L. 275
lenzuolo 1 piazza L. 1.000
lenzuolo matrimoniale L. 1.600

Parure letto
a 1 piazza (federa + lenzuolo) in pelle ovo di cotone — tutta stampata in varianti diverse L. 2.750

Biancheria da letto
in madapolam di cotone colorato, con orlo a giorno - 3 varianti di tinte Indanthren:
federa L. 325
lenzuolo 1 piazza L. 1.450
lenzuolo matrimoniale L. 2.000

Camicia da notte
indemagliabile pesante tinta unita o con fantasia floreale L. 1.250

Pigiamino
per bimbi in spugna a maglia di puro cotone fantasia - colori assortiti L. 750

Sottoveste
in Helion pesante, assortita in diverse tinte unite L. 500

Sottoveste
in Helion indemagliabile con guarnizioni in pizzo
varietà di colori L. 900

Parure
in Helion indemagliabile, con fantasia floreale novità:
reggiseno L. 750
reggicalze L. 500
sottoveste L. 900
mutandina L. 300

Fascia
in maglia elastica, assortita in molti colori di moda L. 800

Asciugamani
in spugna di cotone colorato con quadretti bianchi - molte varianti L. 200

Asciugamani
in spugna di cotone a disegni jacquard - tinte Indanthren L. 350

Servizio da tavola
in cotone (tovaglia + tovaglioli) per 6 persone - tinte Indanthren L. 1.000

Servizio da tavola
in cotone (tovaglia + tovaglioli) per 6 persone - stampato a mano in diverse varianti - colori solidi L. 2.000

Servizio da tavola rotonda
in cotone (tovaglia + tovaglioli) per 6 persone - stampato a mano in molte fantasie di colori L. 2.500

Asciugatoio
per cucina di puro lino stampato - disegni a soggetti diversi - colori solidi L. 250

Abito casa
per signora in cotone fantasia - modello doppio petto L. 900

Abito casa
per signora in cotone fantasia - linea svasata, con collaretto L. 1.250

Abito casa
a manica lunga in cotone fantasia o rigato L. 1.750

Camicia
per uomo, in fil à fil rigato di Terital/cotone - fantasie novità L. 2.250

Camicia
per ragazzo, in Terital/cotone fantasia - modello classico in 5 varianti di colore L. 1.500

STANDA il magazzino della famiglia italiana.

È CALATO IL SIPARIO SU «PARTITISSIMA»

I protagonisti autentici sono stati i milioni

Alberto Lupo (nella foto a sinistra) e Franchi e Ingrassia sono stati tra gli animatori di « Partitissima », la teletrasmissione che si è conclusa ieri sera.

La teletrasmissione ha mancato di « suspense », specialmente ieri sera - Ridicoli mezzucci messi in atto dai cantanti per accaparrare i voti

Dalida ha battuto Rita Pavone e Claudio Villa sul traguardo finale di Partitissima. *aggiudicandosi la vittoria con la canzone* Dan Dan Dan *di Dossena-Righini-Lucarelli. I 450 giurati riuniti ieri sera dalla RAI-TV le hanno attribuito 196 voti, in modo piuttosto omogeneo, anche se la giuria di Cosenza (com'è noto, la bella cantante è calabrese) da sola gliene ha assegnati ben 21. Claudio Villa non ha avuto, invece, la stessa fortuna del cavallo Bernini, cui era stato abbinato in mattinata per l'ordine di uscita e che si era classificato primo, di un soffio, davanti a quello abbinato a Dalida. Il « reuccio » non è riuscito a risalire il distacco, riscuotendo ieri solo 117 voti, con la canzone* Concerto alla vita *(e si è buscato anche uno zero, dai giudici di Bolzano), sommando due punti contro i tre della vincitrice, agli effetti della graduatoria, e contro il punto riscosso da Rita Pavone che, con* Tu, cuore mio, *ha totalizzato dai giurati 72 voti e il terzo posto, seguita da* Modugno *(la cui canzone* Meraviglioso, *bocciata a Sanremo, è apparsa piuttosto fiacca) con 34, Bobby Solo con 20 e Ornella Vanoni con 11.*

La classifica finale di Partitissima *vede, dunque, vincente Dalida con 11 punti, seguita da Rita Pavone con 9 punti, Villa 8, Modugno 3, Vanoni 3 e Solo 2.*

A giocare a favore della cantante italo-francese sono stati, indubbiamente, i ben noti motivi biografici: ieri, comunque, Dalida ha presentato una canzone che sembrava costruita su misura per il suo personaggio musicale.

Il risultato, determinato dai 450 giurati di ieri sera, non ci sembra abbia modificato radicalmente l'orientamento determinatosi fino alla vigilia dalle votazioni con le cartoline dei telespettatori. Fino alla vigilia, infatti, Dalida e la Pavone si trovavano al primo posto, alla pari, anche se, guardando il numero dei voti, indipendentemente dal dubbio sistema di conteggio previsto dal regolamento, nell'incontro diretto fra le due aveva in fondo avuto la meglio Rita. La settimana scorsa, infine, fra Villa e la Pavone, il pubblico non aveva effettuato una scelta, determinando la parità dell'incontro. Così la vittoria della cantante calabro-francese è stata un po' la classica vittoria del terzo fra i due litiganti.

Cavalli da corsa e calcolatrici elettroniche, funzionari e ballerine, cantanti-capitani e milioni, anzi, un miliardo e duecento milioni: con questo armamentario è così calata, ieri sera, la parola fine su Partitissima, *spettacolo del quale è ormai fin troppo facile dir male, ma del quale è anche assolutamente impensabile il dirne bene...*

Protagonisti autentici di Partitissima, *anche quest'anno, per la verità, più che Rita Pavone, Dalida, Claudio Villa, Domenico Modugno, Ornella Vanoni e Bobby Solo, i sei capitani finalisti di ieri sera, sono stati i milioni: sono loro a rendere lieto, lietissimo il bilancio della trasmissione televisiva, per chi li ha vinti. Bilancio che si chiude positivamente, oltre che per i cantanti, più o meno tutti, che ieri ne hanno approfittato per lanciare le loro nuove canzoni, anche per Alberto Lupo che, grazie appunto a* Partitissima *è così entrato, come suol dirsi, nel « giro ». Ma, come si vede, è pur sempre questione di... milioni.*

A parte la destinazione dei milioni, infatti, anche stavolta Partitissima *ha mancato, come è tradizione, di « suspense » spettacolare specialmente nella trasmissione conclusiva.*

E quest'anno, poi, mancava anche quel certo « brivido » che innegabilmente Scala reale, *come si chiamava l'anno scorso, aveva riservato per il duello sul traguardo finale fra Claudio Villa e Gianni Morandi.*

D'altronde, il sistema di votazione, di punteggio stabilito da Partitissima *è stato alquanto dubbio e impreciso, finendo per non rispettare lo esatto orientamento del pubblico, con quel margine eccessivo adottato per conclamare il pareggio. Quest'errore di impostazione ha finito per far sentire meno illogico il sistema di votazione finale di ieri sera, dove, come in passato, alle cartoline del pubblico, per la decisione finale, è stato contrapposto il voto di una giuria, relativamente esigua (rispetto al consesso dei telespettatori), costituita da 450 giurati.*

Partitissima, *in conclusione, ha mancato anche stavolta sotto il profilo del referendum. Obiettivamente, infatti, né la Pavone, né Dalida, né Villa sono i cantanti che, in questo periodo, vendono il maggior numero di dischi, per cui nessuno di essi poteva venir laureato dalla TV come cantante dell'anno.*

La battaglia si è svolta sotto altre spinte, che ognuno dei concorrenti ha cercato di ottenere nei modi più disparati e un po' anche disperati. Sono entrati in gioco fatti biografici e di cronaca: per la verità, soltanto il « reuccio » Villa ha fatto perno con i denti sul solo suo personaggio, ma la caccia alla cartolina è stato uno spettacolo, tutto sommato, un po' penoso e imbarazzante, con il video ridotto a gretta tribuna elettorale. Il « caso Morandi », la settimana scorsa, è stato illuminante al riguardo.

Certo, la vittoria, per questi professionisti dell'ugola, era un problema personale importante (a parte il fatto che una sconfitta non è una tragedia: l'anno scorso, Morandi, sconfitto da Villa, sparì, è vero, ma per fare il servizio militare). Tuttavia, è stata una lezione desolante la ridda di « mezzucci » cui i cantanti sono ricorsi per cercare di accaparrarsi il voto del pubblico, mentre, spettacolarmente parlando, era lecito attendersi non diciamo più cavalleria, ma una certa dose di spirito.

Che dire, poi, della TV stessa che di queste lotte sotterranee si è fatta talora anche parte interessata, oltre che piattaforma pubblica?

Daniele Ionio

Il regista parla di « Zabriesky Point »

Antonioni: farò un film violento

Tutte le riprese saranno effettuate in America - Monica Vitti tra gli interpreti?

« *Zabriesky Point* non sarà un film sulla violenza, come erroneamente è stato scritto da molti, ma sarà un film violento. E ciò solo perchè la vicenda è violenta e il paese nel quale essa si svolge, gli Stati Uniti d'America, è violento ». Così ha dichiarato Michelangelo Antonioni a proposito del suo nuovo film che sarà girato interamente in America.

Sarà, questo, il secondo film che il regista italiano girerà all'estero. Con *Blow-up*, che ha diretto in lingua inglese in Gran Bretagna, ha avuto molte soddisfazioni e ha ottenuto i massimi riconoscimenti che un regista può sperare: incassi favolosi e premi ovunque. Proprio in questi giorni Antonioni ha ricevuto la comunicazione che il film sta raggiungendo un incasso mondiale di quindici milioni di dollari (oltre nove miliardi di lire) di cui più della metà negli Stati Uniti d'America, che l'Associazione dei critici d'arte e di cinema cileni lo hanno definito il miglior film straniero del 1967 e che il ministero della Cultura danese gli ha assegnato un premio di duemila dollari per il suo alto valore culturale.

Michelangelo Antonioni, dopo aver compiuto sopralluoghi e ricerche per oltre quattro mesi in America, ha cominciato ieri a scrivere la sceneggiatura con la collaborazione di Tonino Guerra. Nei prossimi giorni si unirà al lavoro anche lo scrittore americano Sam Shepard che giungerà appositamente a Roma da New York. Ai primi di febbraio gli sceneggiatori si trasferiranno negli Stati Uniti dove completeranno il lavoro. Il primo giro di manovella verrà dato da Antonioni nel mese di marzo nella Valle della Morte, uno dei luoghi nei quali si svolge la vicenda del film.

« E' assolutamente necessario cominciare in marzo — ha precisato Antonioni — perchè nei mesi estivi la temperatura raggiunge, in quella zona, perfino i cinquanta gradi ». Quanto agli attori, Michelangelo Antonioni ha detto che non è escluso che Monica Vitti possa sostenere il ruolo della protagonista.

« Prima » europea di una sinfonia del sovietico Gabitschvadze

FRANCOFORTE, 6.

A Francoforte si è avuta la « prima » europea della *Sinfonia per orchestra d'archi, pianoforte e timpani* del compositore sovietico Revas Gabitschvadze. Nel medesimo concerto, organizzato per iniziativa dell'Associazione per l'amicizia tedesco-sovietica, l'orchestra diretta da Helmut Steinbach, ha eseguito pure brani di Prokofiev e Ciaikovski.

Gabitschvadze, nato nel 1913 a Tiflis, oggi docente al conservatorio musicale di quella città, presente in sala, ha ringraziato per la calorosa accoglienza riservata al suo lavoro. Composta nel 1964, questa *Sinfonia* è stata quella che ha dato all'artista fama internazionale.

le prime

Musica

Ferruccio Scaglia al Foro Italico

Era « fatale » — diremmo — che il primo concerto del 1968, preparato non senza difficoltà tra Capodanno e l'Epifania, toccasse a Ferruccio Scaglia. Direttore d'orchestra pronto e prezioso, è musicista capace di dipanare le situazioni più imbarbugliate. Né l'abbiamo mai visto appagarsi d'un concerto che fosse anche l'occasione di un virtuosismo direttoriale. Il concerto di venerdì sera al Foro Italico (Stagione del Terzo programma) è la controprova dell'atteggiamento generoso e disinteressato di Ferruccio Scaglia.

Per esempio, ha avviato il programma non con una qualsiasi *ouverture*, ma con un *Divertimento* ricavato da quattro delle dodici « variazioni » composte da dodici musicisti nel 1956 (bicentenario della nascita di Mozart) su un tema mozartiano. Orbene, ogni « variazione, pur nel suo brevissimo ambito, ha un particolare problema esecutivo. La prima « variazione », di Niels Viggo Bentzon, è addirittura un *Concertino brillante* per pianoforte e orchestra (vivacissimo, l'estro interpretativo di Mario Caporaloni); la seconda è, in formato tascabile, un *Concerto per Glokenspiel e orchestra*, di Roman Haubenstock Ramati; la terza, di Gisel'her Klebe, dal titolo *Espressioni liriche*, porta alla ribalta la turbolenza degli « ottoni »; la quarta, di Hans Werner Henze, è un vorticoso *Finale*. Lo Scaglia ha ben centrato il diverso clima delle « variazioni », ricercando pure il loro intimo legame. Poi, con Franco Mannino al pianoforte, ha affrontato il Mozart vero del *Concerto in do magg.* K. 467.

Quasi in contrasto con la cosiddetta « solarità » di questa musica, Mannino si è invece avvalso di un mezzo suono, fissato in perlacea opacità, forse fin troppo attento a non cadere in rigonfiamenti esteriori. Castigata e sobria era persino la « Cadenza », dello stesso Mannino che ha ottenuto un massimo di sapienza espressiva nella sconvolgente dolcezza dell'*Andante*.

Ferruccio Scaglia ha infine pungentemente scatenato l'acre e amara ironia dei *Sette peccati capitali* di Brecht-Weill. In un'edizione da concerto e avendo a disposizione un'orchestra di schietto piglio sinfonico, l'unico modo di dar vita a questa musica era quello d'una esecuzione sostenuta, nervosa, compatta, densa. E' stato il modo scelto dal direttore, anche per legare meglio ai suoni le voci dei volenterosi cantanti capeggiati dalla brava Laura Zannini. Cadremmo nella stessa colpa della società sbeffeggiata da questa musica, se considerassimo come peccati le virtù della esecuzione.

Applausi e chiamate insistenti per il direttore e gli interpreti tutti.

e. v.

Teatro

Un povero ragazzo...

Un povero ragazzo... commedia in tre atti e cinque quadri di Peppino De Filippo, ha sulle spalle una trentina d'anni; e li dimostra, nonostante gli aggiornamenti introdotti nel testo, in rapporto al variare di alcuni dati del costume. Peppino ha voluto ricordare di aver scritto *Un povero ragazzo...* per la sorella, la grande indimenticabile Titina, e di averla « ripresa » nel dopoguerra, con Lidia Martora. Effettivamente, benchè dal titolo non risulti, vera protagonista della vicenda è una donna, Emilia: ha passato da poco i quaranta, ed è piena di smanie sentimentali e intellettuali, che il marito, il ricco attempato barone Pietro Solbelli, non sembra comprendere. Emilia s'innamora perdutamente di un Andrea, che è molto più giovane: scoperta la relazione, Pietro Solbelli abbandona la moglie all'amante, pregustando la gioia di assistere al'a loro rovina economica e mondana. E ha fin troppo ragione: Andrea si vede spezzata la carriera di diplomatico; Emilia si adatta con difficoltà, anche se dignitosamente, alle sopravvenute ristrettezze. Lui vorrebbe liberarsi di lei (che non lo molla a nessun costo); ma non ci riesce nemmeno quando accerta che Emilia non è mai stata sposata legalmente al barone. Questi, intanto, ha preso moglie per davvero; e costei è proprio la ragazza sulla quale Andrea contava, nell'illusione di rifarsi una vita. Al « povero ragazzo » non rimane che tenersi Emilia ..

Operina modesta, che comincia su toni farseschi, per digradare via via nel patetico e anche nel drammatico. *Un povero ragazzo...* offre tuttavia buone occasioni (ancor oggi) agli attori. Peppino colorisce, con sicuri effetti, il personaggio del « cattivo » barone, ed è impagabile, al primo atto, nel suo rituale anti-jettatorio; Luigi De Filippo è efficace come Andrea; ma soprattutto Bianca Toccafondi ridà calore umano alla figura di Emilia, sbiadita dal tempo, delineando a garbatamente con un misto di partecipazione e d'ironia. Da ricordare Gigi Reder, Aldo Massasso, Delia D'Alberti, Nunzia Fumo e Mario Castellani. Lieto successo; s. replica.

ag. sa.

LATTUADA DIRIGE « FRAULEIN DOKTOR »

Ha trovato Berlino a Budapest

Nella capitale ungherese ha ritrovato l'atmosfera della prima guerra mondiale

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 6

« Questa non è Budapest, ma la Berlino del 1918. E il grande palazzo qui di fronte è la casa della spia: *Fräulein doktor* ». Chi parla è Alberto Lattuada, che con un megafono si aggira per una buia strada di Budapest, ordinando il silenzio a tecnici, assistenti ed attori.

C'è un grande riflettore che ora squarcia le tenebre, poi si ode un ronzio, e, infine: « Action », si gira. Lattuada dirige. Un portone si apre: ne escono una dama avvolta in un mantello e un distinto signore; una anziana cameriera saluta e si inchina. Le luci si spengono. Per ora è finita. La strada, Ida Utca, torna al consueto silenzio, mentre attori e tecnici si allontanano.

E' lo stesso Lattuada a illustrarci, a grandi linee, la trama del film — una coproduzione italo-jugoslava — e i motivi che lo hanno portato a Budapest dopo aver « girato » gran parte delle scene in Jugoslavia.

« E' una storia — dice il regista — ambientata nel periodo della prima guerra mondiale. *Fräulein doktor* — questo il titolo provvisorio (che ripete quello del famoso film di Pabst, *n.d.r.*) — è una spia dai mille volti, un personaggio singolare, affascinante, interessante. E il film, pur se sarà catalogato come un film di spionaggio, avrà uno sfondo pacifista. Perchè abbiamo cercato di non cadere nella esaltazione, nella retorica, nella demagogia. C'è, ad esempio, la scena conclusiva, quella della grande battaglia con i gas asfissianti. Non è un finale eroico, con le fanfare e gli assalti. Non è una scena eccitante. Ma il contrario: si assiste ad un massacro silenzioso, ad uno spettacolo deprimente. E gli uomini sono come topi in trappola, uccisi dal fluido venefico e dalle bombe. Mentre l'inizio della vicenda appare intriso di fanatismo patriottico, alla fine dominano delusione e pazzia ».

Poi Lattuada spiega il perchè della scelta di Budapest per la ripresa di alcune scene. « In Jugoslavia — dice — siamo riusciti ad ottenere ogni cosa: perfino un treno-ospedale della prima guerra mondiale è stato tirato fuori da un deposito, rimesso in sesto e adoperato per il nostro film. A Fiume ed in altre città siamo riusciti a scovare palazzi di stile austro tedesco conservati perfettamente: proprio come quelli che erano previsti nella nostra sceneggiatura. Ma per avere una resa ancor più reale, per non scadere nel falso e nelle ricostruzioni in studio abbiamo deciso di compiere ancora un passo. Abbiamo scelto Budapest per la bellezza dei suoi palazzi, per le caratteristiche dei suoi locali. Così abbiamo trovato il magnifico caffè-ristorante *Hungaria*, un posto ideale che servirà ottimamente a rendere l'ambiente dell'epoca, insieme con la Galleria nazionale dove gireremo altre scene. E poi la casa di Ida Utca, dalla quale la « spia » uscirà insieme al suo accompagnatore. Ma non solo di palazzi e locali abbiamo avuto bisogno. C'è un Cimitero monumentale qui a Budapest, quello di Kerepesi, nel quale abbiamo avuto modo di riprendere alcune scene: è stato un salto nel passato, tra lapidi e monumenti funebri ».

Per la lavorazione del film la *troupe* italo-jugoslava si avvale, qui a Budapest, della collaborazione della ungherese Mafilm e di molte comparse budapestine. I protagonisti sono Suzy Kendall, Kenneth More, James Both, Capucine, Alexander Knox, Nigel Green, Roberto Bisacco, Giancarlo Giannini, Mario Novelli, Ralph Nossek, Malcolm Ingram.

Lattuada è contento del lavoro, del clima e dell'ambiente. Conosce già Budapest perchè è stato qui tre anni fa a presentare il suo *Mafioso*.

« Ma ora — dice — è un'altra cosa. Perchè sto *girando* a Budapest ».

Carlo Benedetti

Nella foto: *Suzy Kendall in una scena di « Fräulein Doktor »*.

Visione e dibattito del film di Scotese bocciato dalla censura

Acid, il film di Giuseppe Scotese bocciato dalla commissione di prima istanza della censura, sarà proiettato in visione privata domani sera nella sala della Cinearte di Roma.

Seguirà quindi un dibattito cui interverranno sociologi, psicologi, medici, giornalisti, magistrati e rappresentanti del mondo culturale italiano. Moderatore sarà Fernaldo Di Giammatteo. La manifestazione è organizzata dall'ANAC e dall'Istituto dello spettacolo.

Brigitte Bardot e Sean Connery domani sul set di « Shalako »

LONDRA, 6.

Brigitte Bardot e Sean Connery, per la prima volta insieme in un film, cominceranno lunedì prossimo in Almeria, nel Sud della Spagna, le riprese di « Shalako », il primo « western » della storia della cinematografia britannica. Il film, diretto da Edward Dmytrik, è ambientato nel Nuovo Messico di ottantasette anni fa.

Si conclude la XIV Rassegna

I film d'amatore premiati a Rapallo

Nostro servizio

RAPALLO, 6.

La giuria del XIV Festival di Rapallo, composta di Fernaldo Di Giammatteo (Italia), presidente; Luciano Bianciardi (Italia), J. Capdevila Nogues (Spagna), Tullio Cicciarelli (Italia), Andras Karafiath (Ungheria), John Francis Lane (Gran Bretagna), Ernesto G. Laura (Italia), segretario Mario Forella, ha assegnato il « Grifone d'oro » al film *Da sotto il monte* di Mino Croce del Cineclub Casale, giudicato « una penetrante e precisa inchiesta documentaria condotta non senza qual che incertezza, ma con intelligenza e sensibilità sempre vive, nel luogo natale di Giovanni XXIII, volgarmente trasformato in un centro di attrazione turistica ». I premi minori sono stati così attribuiti: « Grifone d'argento »: *El ultimo* di J. Vifiolas Roig (Spagna); « Grifoni di bronzo »: *Notturno* di Aldo Bonadies e Vitaliano Bassetti (Italia); *Pribeny* (Cecoslovacchia) di Plzen Kazda; *Un uomo sbagliato* di Nedo Zanotti (Italia). Inoltre la giuria ha segnalato numerosi altri film, tra i quali l'inglese *Initiation* di Don Dach; il francese *La porte* di Henri Lacombe; l'ungherese *Ules, Vagy ertekezler* (La seduta, ovvero la conferenza) di András Nemeth. E' stato anche reso omaggio ad un film di complessa struttura e di alte ambizioni, che si è valso dell'opera preziosa di un giovane attore, poi tragicamente scomparso, assegnando all'unanimità la Targa FEDIC a *La piena terrà duro* di Alberto Basso e Nanni Bartorelli. La rassegna, quest'anno particolarmente folta di film, si protrarrà fino a tutto domani.

n. f.

a video spento

TUTTI SUL « PRIMO » — *Non v'è dubbio che ieri sera deve essere stato battuto ogni record di presenza dinnanzi ai teleschermi, grazie al gran finale di* Partitissima *(che del resto già lo deteneva, con una delle prime puntate, avendo superato i 21 milioni e mezzo di spettatori). Ma per* Partitissima, *oggi, la parola, è soprattutto alla cronaca dei milioni di cui parliamo ampiamente in altre parti del giornale. Del resto anche in queste occasioni eccezionali il secondo canale ha sempre un suo pubblico assai vasto: un pubblico al quale, ieri sera, sono state riservate due sorprese: un inedito di Walt Disney e l'edizione della compagnia Valeri-Panelli di* L'alba il giorno e la notte *di Dario Niccodemi.*

* * *

SCHERZO AI BAMBINI — *Più che di sorpresa, nel primo caso, si dovrebbe parlare di cattivo scherzo giocato ai bambini italiani. E' certo, infatti, che un lungo programma di cartoni animati (questo è infatti* La leggenda della valle addormentata) *presentato alle nove di sera sembra fatto apposta per intrattenere (specie in una serata festiva, seguita da una domenica) proprio il pubblico infantile. Ma a quanti bambini ieri sera, sarà stato concesso di assistere a questo spettacolo? Temiamo davvero che la quasi totalità dei piccoli spettatori ai quali con ogni evidenza, possono rivolgersi i cartoni animati di Disney, abbia dovuto accettare la scelta degli adulti e seguire quindi, anche loro, la lotteria di Capodanno. D'altra parte ci sembra assai difficile che il tipo di spettatore che avesse deciso — ieri sera — di opporsi allo strapotere di* Partitissima *sia quello più portato ad amare i cartoni di Disney: i quali, ormai, non hanno più nemmeno il sapore della novità (come taramente, del resto, hanno avuto quello della misura e del buon gusto). E allora? Perchè questa scelta assurda? A chi doveva servire lo spettacolo iniziale del secondo canale? Perchè giocare ai bambini il sadico scherzo di passare un cartone animato che non potevano vedere e offrirlo in visione forzata a quanti non volevano vederlo? Misteri e sciocchezze della programmazione televisiva*

* * *

VERSIONE IRRISPETTOSA — *Sul secondo canale (mentre* Partitissima *divorava tutto il tempo del « primo », annullando anche il consueto* Linea contro linea) *è andata fortunatamente in scena anche la ripresa televisiva (effettuata al Sistina di Roma) di una vecchia commedia di Dario Niccodemi, irrispettosamente e autosamente interpretata dalla coppia Bice Valori e Paolo Panelli. Per lo spettatore teatrale non si tratta di una novità per quello televisivo spero vi deve essere stato un piacevole incontro. Con tutti i limiti imposti da una ripresa effettuata in teatro (che offre al regista assai scarse possibilità di movimento e di sottolineature visive) la Valori e Panelli ci hanno tuttavia offerto uno sberleffo spesso volte assai felice, qualche volta troppo facile, di un'epoca e della piccola cultura borghese che ne era l'espressione.*

vice

preparatevi a...

LE MIE PRIGIONI (TV 1ª ore 21)

Prima delle quattro puntate della riduzione di « Le mie prigioni » di Silvio Pellico, realizzata da Domenico Campagna, Dante Guardamagna e Lucio Mandarà con la regia di Sandro Bolchi. Il ruolo del protagonista è affidato a Raul Grassilli e, questa sera, reciteranno al suo fianco: Walda Capodaglio, Ferruccio De Ceresa, Tino Carraro, Luciano Alberici, Paolo Carlini, Roldano Lupi.

IL PRIMO CHAPLIN (TV 2° ore 22,20)

Nuovamente in ultimissima ora, ecco altre tre comiche di Charlie Chaplin: un Chaplin prima maniera, ancora aggressivo e battagliero. Verranno presentate, infatti: « Charlot attore » e « Charlot donglovanni » del 1915 e « Charlot commerciante » del 1914.

programmi

TELEVISIONE 1°

11,— MESSA
12,— IL CONVENTO DI S. MARCO E IL BEATO ANGELICO
12,35-13,20 LA TV DEGLI AGRICOLTORI
15,— RIPRESE DIRETTE DI AVVENIMENTI AGONISTICI
17,— LA TV DEI RAGAZZI
18,— SETTEVOCI
19,— TELEGIORNALE
19,10 CRONACA REGISTRATA DI UN TEMPO DI UNA PARTITA DEL CAMPIONATO DI CALCIO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— LE MIE PRIGIONI
dall'opera di Silvio Pellico
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,05 PROSSIMAMENTE
23,15 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18,— IL CREPUSCOLO DEI MARAJAH
18,40-20 LE AVVENTURE DI LAURA STORM
21,— TELEGIORNALE
21,15 TEMPO DI SAMBA
22,10 PROSSIMAMENTE
22,20 LE PIU' BELLE COMICHE DI CHARLOT

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 8, 13, 15, 20, 23; 6,35: Musiche della domenica; 7,30: Pari e dispari; 7,40: Culto evangelico; 8,30: Vita nei campi; 9: Musica per archi; 9,10: Mondo cattolico; 9,30: Messa; 10,15: Trasmissione per le Forze Armate; 10,45: Ferma la musica; 11,40: Il circolo dei genitori; 12: Contrappunto; 13,15: Le mille lire; 13,30: Sì o no; 13,38: Canta Nico Fidenco; 14: Musicorama; 14,30: Beat - beat - beat; 15,30: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,30: Pomeriggio con Mina; 17,56: Radiotelefortuna 1968; 18: Concerto sinfonico diretto da Rudolf Kempe; 19,10: Orchestra diretta da Luciano Zuccheri; 19,30: Interludio musicale; 20,20: Batto quattro; 21,15: La giornata sportiva; 21,30: Concerto de « I virtuosi di Roma » diretti da Renato Fasano; 22,20: Canzoni per invito; 22,45: Prossimamente; 23: Questo campionato di calcio.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,40: Buona festa; 8,14: Buon viaggio; 8,19: Pari e dispari; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 11: Le canzoni della domenica; 11,27: Radiotelefortuna 1968; 11,35: Jukebox; 12: Anteprima sport; 13: Il gambero; 13,35: Radio a fumetti; 13,50: Carlo Zoffoli e il suo complesso; 14,30: Voci dal mondo; 15: Gli amici della settimana; 15,50: La corrida; 16,35: Domenica sport; 18: Appuntamento con Claudio Villa; 18,35: Buon viaggio; 18,40: Il Girasketch; 19,23: Sì o no; 19,50: Punto e virgola; 20: Il Girasketch; 21: La vita e le opere di Francesco Borromini; 21,40: Canti della prateria; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: A. Scriabin; 9,55: Origine dell'architettura cistercense; 10: Francesco Manfredini e Georg Friedrich Haendel; 10,30: Joaquin Rodrigo; 10,55: L. van Beethoven, C. Debussy, F. Kreisler e M. Ponce; 11,15: Concerto operistico; 12,10: I casi della vita; 12,20: Musiche di ispirazione popolare; 13: Le grandi interpretazioni; 14 e 30: Edvard Grieg e Alexander Borodin; 15,30: Il drago - Tre atti di Evgenji Schwarz; 17,30: Istantanee dalla Francia; 17,45: Occasioni musicali della liturgia; 18,30: Musica leggera; 18,45: La lanterna; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Passato e presente; 21: Gli automi dell'orrore; 21,35: Musica jazz; 22: Il Giornale del Terzo; 22,30: Kreisleriana; 23,18: Rivista delle riviste.

PER QUALE MOTIVO VIENE RIPROPOSTO OGGI AGLI ITALIANI

IL CONFORMISMO RINUNCIATARIO DELLE «MIE PRIGIONI»?

La polizia buona di Silvio Pellico

La riduzione televisiva in quattro puntate - La deliberata scelta del disimpegno: « lascio la politica ov'ella sta » - La psicosi del condannato e la compiaciuta esaltazione della sofferenza - Un eroismo rientrato che presenta l'aspetto deteriore e involutivo del romanticismo - La compassione

A SINISTRA: Paolo Carlini e Tino Carraro in una scena di « Le mie prigioni » in onda questa sera sul programma nazionale alle ore 21. A DESTRA: Gigliola Cinquetti debutterà nel teatro di prosa nel ruolo di Zanze

Nel primo capitolo delle « Mie Prigioni », all'inizio del suo discorso, il Pellico fa una dichiarazione che precisa il significato e la funzione del libro: « Simile ad un amante maltrattato dalla sua bella, e dignitosamente risoluto di tenerle broncio, lascio la politica ov'ella sta, e parlo d'altro ». Lo scrittore, cioè, opera deliberatamente una scelta, quella del disimpegno. E la decisione non è di poco conto per chi come lui aveva vissuto da protagonista la intensa esperienza battagliera del « Conciliatore ». Fatto è che la prigionia, senza dubbio dura e tristissima, gli aveva non solo logorato il fisico ma, più ancora, fiaccato lo spirito: e ciò sta anche a provare che il suo precedente impegno civile era, se non esclusivamente letterario, certo non fondato su una salda concezione della storia in cui trovassero validità le istanze della problematica politica proprie della Carboneria, per le quali egli aveva accettato di battersi. Per questo, l'arresto può sorprenderlo come una sventura e il carcere piegarlo a una disperata rassegnata disperazione. Tanto che, quando dopo dieci anni torna in libertà, egli è ormai un altro uomo, tutto volto alla contemplazione e convinto assertore della inutilità, anzi della malefica incidenza nell'uomo, di ogni impegno politico o semplicemente di solidarietà sociale. E in questo stato d'animo e con questa convinzione egli scrive le « Mie Prigioni ».

Dal libro, perciò, non ci si può attendere la ricostruzione delle vicende concrete del processo e della prigionia, e tanto meno la ripresa, sia pure discreta, dei termini del dibattito politico contemporaneo; la cui necessità peraltro sembra talora emergere nella coscienza dello scrittore: ma la psicosi del « condannato » gli impone perentoriamente di respingerla e di soffocarla. Questo impietoso autocontrollo lo porta a compiere intanto l'opera di edificazione di sé a cospetto della propria e dell'altrui attenzione. Lo strumento è la meditazione, che non è impegno di riflessione, attività di pensiero, ma *abitudine mentale* affidata alla sensibilità e al sentimento più che alla logica e alla ragione.

In questa tensione sentimentale lo scrittore inevitabilmente sconfina nella metastoria e realizza il ricupero del cristianesimo di cui si era liberato fin da giovane nel corso della sua formazione illuministica.

Il ritorno al cristianesimo coincide con un graduale parallelo distacco dagli interessi politico-storici e dalle istanze della ragione.

Gli episodi o le persone che lo scrittore menziona sono solo quelli necessari a delineare una patetica figurazione di sé, della propria mitezza e rassegnazione, e quelli utili ad esaltare la rinuncia e il sacrificio come le sole valide operazioni umane. Ma la compiaciuta esaltazione della sofferenza induce inevitabilmente ad evasioni mistiche ggianti. Sono così deliberatamente obliati i problemi che urgono nella realtà storico-politica e i più veri interessi umani, per una attenzione esclusiva alle emozioni del cuore. Le quali, tuttavia, sono tipiche di una sensibilità letteraria e borghese, pronta a commuoversi per la « *grazia amabilissima* » di una « *vittima* » colta allo stato di natura, quale è il bambino sordomuto, e corriva peraltro a esprimere senza alcuna perplessità il giudizio di condanna — che condivide con il potere costituito — nei confronti di persone non meno sventurate (« *Il padre e la madre erano ladroni e la legge li aveva colpiti* »): e nello stesso periodo, la commozione, che si raggela nel freddo giudizio sui genitori del mutolino e plaude alla *legge che colpisce*, può intanto vivificarsi e sprigionare segni di gratitudine addirittura nei confronti della « Polizia » presentata quasi come una « pia » istituzione (« *Il misero orfanello veniva mantenuto dalla Polizia con parecchi altri fanciulli della stessa condizione* »).

Certo, le emozioni più intense allo scrittore provengono dal culto degli affetti gentili. I quali per ogni uomo sono indubbiamente all'origine della attività sentimentale e di ogni atto di coscienza, ma possono essere sperimentati e sentiti in forme diverse. Ci si può, cioè, predisporre verso di loro in attitudine contemplativa e nostalgica, e allora essi si esprimono ed esauriscono in effusioni elegiache; oppure, ci si può volgere ad essi con deliberata volontà di approfondirli e di arricchirli in una assidua costruzione attiva di rapporti affettivi sempre più intensi e originali e allora essi aprono al senso degli altri e della storia.

Il Pellico li vive nella prima maniera: per questo dagli affetti gentili egli perviene al misticismo religioso anziché approdare ad una concezione storica di largo respiro, come in genere accade ai grandi scrittori a lui contemporanei. Non che in lui non ricorrano i motivi della « *compassione* » e della « *generosità* »; ma in queste « *virtù* », che sono tipiche del romanticismo, manca, così come egli le assume e le propone, proprio il momento attivo, la capacità cioè di trascendere per esse, la propria individuale condizione nel senso degli altri e di acquisire in tal modo effettiva umanità col ritrovarsi nella storia come essere sociale. In Pellico, invece, compassione e generosità hanno sempre un significato ridotto e limitato, e indicano più capacità di soffrire che di agire.

Certo, anche lui propone una forma di *eroismo:* ma si tratta di un eroismo rientrato, che si rifugia nell'irrazionale, e non tanto per protesta contro la realtà (come equivocarono i contemporanei), che potrebbe essere ancora una forma di lotta; ma per sfiducia

Si tratta senza dubbio di un eroismo che presenta l'aspetto deteriore e involutivo del romanticismo quale viene emergendo in quegli anni di pesante restaurazione politica e che, poi, esploderà in seguito alle delusioni successive al '48 in scrittori come Prati e Aleardi per riproporsi più tardi lungo una linea che passerà per un certo Pascoli fino a De Amicis. E' l'eroismo patetico, lagrimoso, irrazionale, che suole ricorrere in letteratura sempre nelle fasi di più o meno gravi crisi sociali e politiche, quando gli uomini non intendono più il significato della vita perché perdono il senso della storia. Ed è un eroismo mistificante, perché al concreto sostituisce l'astratto, all'uomo l'individuo, alla azione il sentimento, alla vita il sogno, all'impegno l'oblio e l'evasione.

Come mai, dunque, si spiega la decisione della nostra Televisione di riproporre oggi agli italiani le « *Mie Prigioni* » di Pellico? La risposta non è certo difficile se si pensa al conformismo culturale che caratterizza la nostra TV, nella quale poco o nulla sembra sia cambiato anche con il centrosinistra. E poco sembra si possa sperare anche da un intelligente intervento del regista, che dicono convinto di poterne fare cosa nuova e straordinaria sulla base, pare, di documenti finora poco noti: il che, potrebbe tutt'al più modificare i dati della biografia del Pellico, ma non certo quello che è lo spirito delle « *Mie Prigioni* ».

Armando La Torre

LA VALLETTA-BEAT

Anche la televisione (commerciale) inglese fa la politica delle vallette. Per la ripresa del programma « Double your money » (raddoppiate il vostro denaro) è stata lanciata con grande clamore pubblicitario la nuova hostess della trasmissione: la bionda e diciottenne Judy Monks (nella foto insieme a Hughie Green, protagonista della rubrica). E' una valletta, comunque, dall'aria meno casalinga delle nostre. Quasi una valletta-beat

mondovisione

SOLTANTO DONNE — Originalità a tutti i costi: a Memphys, negli USA, esiste una stazione radiofonica diretta interamente da donne: vi si esibiscono soltanto cantanti ed interpreti di sesso femminile. Anche l'amministrazione è interamente affidata a donne. L'iniziativa ha avuto successo; ed è stato stanziato mezzo miliardo per ampliare gli impianti.

DIZIONARIO TELEVISIVO — Anche la televisione ha il suo dizionario. Lo ha pubblicato, in Francia, la casa editrice Larousse, nella collezione « dizionari dell'uomo del ventesimo secolo ». Contiene biografie, informazioni sull'organizzazione della tv nel mondo, una rassegna delle grandi realizzazioni internazionali ed un vocabolario tecnico.

CINQUANT'ANNI DI TV — Presto verrà inaugurato a Mosca un museo della radio e della televisione. Raccoglierà tutto il materiale utile a testimoniare la storia e lo sviluppo di cinquanta anni di radio-televisione sovietica.

COLORE PER ERUEGHEL — Il colore farà la sua comparsa sugli schermi della televisione belga di lingua fiamminga soltanto nel 1969: il primo programma sarà mandato in onda, difatti, in occasione del 400° della morte del pittore Peter Brueghel.

VENTI MILIONI IN PIU' — Dopo la costruzione della torre televisiva di Ostankino (la più alta del mondo) e l'entrata in funzione del sistema cosmico di comunicazione « orbita », la televisione sovietica ha visto aumentare i propri spettatori di venti milioni di unità.

IL « SECONDO » IN SVIZZERA — Il nuovo piano approvato dal Consiglio Direttivo della Radiotelevisione svizzera prevede l'allestimento di un « secondo programma » televisivo. Dovrebbe entrare in funzione nel '69. Fra otto anni, si spera, potrà avviarsi anche un « terzo », interamente riservato ai programmi di provenienza internazionale in lingua originale.

L'altalena delle rubriche

CON LA FINE dell'anno, *Zoom* ha chiuso i battenti: tra poco arriverà a sostituirla *L'Approdo*. E' la seconda volta che si verifica questo « cambio della guardia »: e non si capisce proprio da che cosa sia motivato. Del resto, l'altalena delle rubriche (*Cordialmente* sparisce, rinasce *Almanacco; Linea contro linea* ci abbandona, torna *Orizzonti della scienza e della tecnica*) sembra ormai di prammatica alla TV: e nessun dirigente di viale Mazzini è riuscito finora a darne una giustificazione.

Il caso di *Zoom* e dell'*Approdo*, comunque, è il più clamoroso e misterioso: queste due rubriche, infatti, pur avendo formule e responsabili diversi, sono destinate ad occuparsi esattamente della stessa materia — l'attualità culturale. L'avvicendamento, dunque, è del tutto gratuito e, come vedremo subito, dannoso.

L'annosa esperienza dell'*Approdo* era piuttosto negativa quando, due anni fa, giunse sul video *Zoom*. La nuova rubrica, diretta da Pintus e Barbato, si qualificò rapidamente come una delle migliori: lo notarono tutti. All'inizio, certo, essa soffriva di alcuni scompensi: ma poi, settimana dopo settimana, precisò sempre meglio la sua formula, riuscendo ad attingere una media notevolmente alta. E fu proprio a questo punto che venne a sostituirla, *L'Approdo*. Nel cambio, il pubblico non ci guadagnò, anche se *L'Approdo* in qualche modo risentì beneficamente dell'esperienza di *Zoom*.

Dopo alcuni mesi, comunque, si verificò un nuovo scambio: e *Zoom* tornò sul video. In questa nuova stagione, mutato uno dei due responsabili, la rubrica ha dovuto riassestarsi: e le prime settimane sono state piuttosto faticose. La pausa era stata chiaramente un danno, come un danno era stato il rimaneggiamento dell'*équipe*. *Zoom* aveva perduto respiro e aggressività: soprattutto sembrava aver perduto la sua capacità di inquadrare sempre i fatti culturali nella viva realtà del nostro tempo, collegandoli agli interessi più immediati e profondi del pubblico. Ma poi, ancora una volta, la rubrica si è ripresa — con l'inchiesta sulle università, con certi servizi sulle nuove tendenze del cinema — e ha cominciato a salire di tono. A questo punto, ancora una volta, ci è stato imposto di salutarla.

Qualsiasi organizzatore culturale capirebbe che una simile politica di avvicendamenti è letale: ma non i dirigenti della Rai-TV, che sembrano pervasi in questo campo — e solo in questo campo — da una insopprimibile smania di rinnovamento ininterrotto. Rinnovamento finto, naturalmente, chè non si rinnova proprio nulla alternando regolarmente le medesime rubriche. Al massimo, si fa solo il giuoco delle tre carte: al quale, come è noto, il « cliente », cioè il pubblico, perde sempre.

Giovanni Cesareo

Quel che non ha chiarito il ciclo di Sapere « I robot sono tra noi »

Scienza e fantascienza delle macchine pensanti

Il significato della parola memoria – Il calcolatore elettronico elabora soltanto i dati già immagazzinati – E' inutile il robot a forma di uomo – Il braccio e la gru

Nella rubrica « Sapere », la TV ha affrontato, tra gli altri, anche il tema dell'automazione, in particolare per quanto concerne l'uso delle macchine calcolatrici elettroniche, sotto un titolo di sicuro effetto: « I Robot sono tra noi ».

Un tema affascinante, tale da solleticare la fantasia di innumerevoli telespettatori ed anche, tale da prestarsi ad un discorso del massimo interesse.

Un tema, però, difficile, in quanto concerne macchine, apparecchi ed una tecnica d'impiego di estrema complessità, (noti a pochi specialisti soltanto) ed assai lontani dalle macchine, gli automatismi, le apparecchiature che conosciamo più o meno bene.

E' molto difficile, quindi, anche valendosi delle immagini, come può fare la TV, condurre su questa materia un discorso chiaro, che lasci nello spettatore qualche conoscenza che prima non aveva, qualche idea più coerente su una realtà tecnico-scientifica che condiziona ormai in modo sempre più profondo il nostro stesso modo di vivere. Gli specialisti del ramo, poi, usano tutta una terminologia di sapore antropomorfo: « cervello » « memoria », « scelta » sono parole che si riferiscono di solito ad esseri umani, non a macchine, e che, per gli specialisti, nelle nuove accezioni, appaiono del tutto chiari. Ma per il non-specialista, valutare il nuovo significato con cui si usano questi termini è tutt'altro che facile.

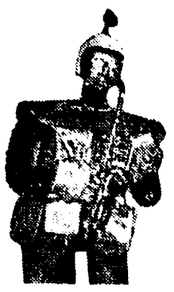
Lo copo della trasmissione, era, evidentemente, gettare uno sguardo nel mondo moderno, ove innumerevoli automatismi operano ogni giorno nelle più diverse applicazioni, e svolgono operazioni complesse che prima erano affidate all'uomo, oppure operazioni che l'uomo, con i suoi limiti fisici e psichici non è in condizioni di svolgere. La figura del Robot, l'automa in forma umana che innumerevoli racconti di fantascienza continuano a presentare, impegnata a « sostituire » direttamente l'uomo anche nelle operazioni più banali, come lavare i piatti o guidare l'automobile, dovrebbe essere ormai relegata nel bagaglio deteriore della narrativa di terzo ordine. Non ha alcun senso ipotizzare macchine del genere. La massaia d'oggi non deve pensare, per evitare di lavare i piatti o fare il bucato, ad un robot antropomorfo che lavi per lei: i « robot » specializzati esistono già, e sono la macchina lavatrice e la macchina lavapiatti, altamente automatizzate ed efficienti.

Fino a che la trasmissione ha affrontato e svolto questo tema, è riuscita a farlo con chiarezza ed efficacia, lasciando nello spettatore una serie di idee chiare, e tracciando una netta separazione tra le macchine ed i dispositivi automatici reali, destinati a diffondersi sempre più largamente anche nelle nostre case, e la figura del Robot di forma umana, capace di camminare, parlare ed agire, da relegarsi definitivamente nel campo della fantascienza di più bassa lega.

Gli organizzatori della trasmissione, valendosi della consulenza e dell'intervento diretto di specialisti qualificati, hanno poi voluto focalizzare la questione dei calcolatori elettronici, delle loro possibilità già utilizzate e di quelle che si possono prevedere nel futuro. Preoccupazione logica, questa, data l'enorme diffusione delle nuove macchine di questo tipo ed il loro impiego, in forme sempre più evolute, e con tecniche sempre più elaborate.

E qui il discorso si è fatto più difficile, e tale da confondere le idee dello spettatore piuttosto che chiarirle; e questo, a nostro parere, perchè il problema è stato affrontato sotto un particolare angolo visuale, quello cioè del « parallelismo » o dell'« analogia » tra l'azione del cervello umano in certe fasi e l'azione del « computer » e cioè della macchina calcolatrice elettronica.

Queste analogie si possono indubbiamente mettere in rilievo: il computer « riceve » una informazione o una « domanda », la « traduce » automaticamente in un certo « pacco » di impulsi elettronici, li elabora ed eventualmente li confronta con altri « dati » contenuti nel suo interno, elabora, sempre automaticamente, e sotto forma di un altro « pacco » di impulsi elettronici, una « risposta », la traduce in termini intelliggibili e la fornisce, scritta, in forma di numeri e lettere, su un foglietto di carta o un nastro.



Analogie del genere, per quanto concerne l'uomo e le altre macchine, sono innumerevoli: un maglio automatico è analogo ad un uomo che batte un martello, una macchina utensile è analoga ad un uomo che lavora con uno scalpello o una sgorbia, una gru è analoga ad un uomo che solleva un carico.

All'interno della macchina, numerosissimi dati numerici possono essere immagazzinati, ed utilizzati in seguito, in base a vari programmi per i quali la macchina deve essere predisposta. Si parla allora della « memoria » della macchina ma, anche qui, occorre badare bene al significato del termine « memoria »: per gli uomini, si tratta di una facoltà complessa, ed al tempo stesso meno rigorosa, fatta di immagini, di concetti, di suoni, impressioni diverse, che entra in gioco automaticamente o volontariamente in maniera estremamente complicata, e del tutto imprevedibile. La « memoria » della macchina, invece, contiene un certo numero di dati numerici, ordinati in modo che la macchina stessa li possa utilizzare in base ad un programma per il quale viene predisposta, in maniera rigorosa e precisa, e nulla più.

Per far comprendere ad un pubblico di non specialisti quale può essere il ruolo, il « comportamento », l'impiego delle macchine calcolatrici elettroniche, le quali possono essere inserite in automatismi complessi di tipo industriale, oltre che essere impiegate per seguire calcoli ed elaborazioni contabili e statistiche, l'approccio più facile è certo quello di partire dalla descrizione delle macchine calcolatrici meccaniche ed elettromeccaniche e del loro impiego. Quando in una macchina calcolatrice da tavolo « immettiamo » i dati numerici premendo sui tasti, e le « ordiniamo » di effettuare una somma o un'altra operazione, scegliendo un certo « programma », sempre premendo su un tasto, facciamo già delle operazioni complesse. Entra in gioco una forma di « memoria », in quanto i dati numerici rimangono nella macchina fino a che non la « rimettiamo a zero », la macchina opera in un certo senso una « scelta », in quanto al premere di un bottone o di un altro corrisponde la azione della macchina secondo un programma o un altro. Ma nessuno si sogna per questo di chiamarla « cervello » o di pensare che « scelga » oppure « pensi ».

Procedendo, per questa via, e cioè descrivendo prima i casi e le macchine più semplici, e poi via via quelli più complessi, è possibile entro limiti abbastanza ampi, far comprendere ad un pubblico di non specializzati quale può essere, a grandi linee, la struttura, il funzionamento, la tecnica di impiego delle grandi calcolatrici elettroniche.

Mettere invece in rilievo, come è stato fatto in TV, le analogie tra certe fasi del funzionamento delle macchine calcolatrici e certi aspetti del comportamento del nostro cervello, seppure può essere assai interessante per gli studiosi di elettronica, nonché di fisiologia e di logica matematica, appare invece negativo agli effetti di chiarire concetti, immagini, idee nella mente degli spettatori .

Paolo Sassi

Dopodomani inizia il nuovo programma in italiano

Antenne verso Zagabria sulla fascia adriatica

ANCONA, *gennaio*.

Fra due giorni la TV jugoslava inaugurerà un programma in lingua italiana che sarà diffuso in tutti i centri dell'Istria. La trasmissione sarà curata dal centro radiotelevisivo di Lubiana. L'iniziativa rientra nella continua opera di rispetto dei diritti delle minoranze linguistiche verso le quali la Repubblica Federativa Iugoslava, sin dal suo sorgere, si è mostrata particolarmente sensibile. Il programma in lingua italiana — il suo titolo sarà « *Costiera* » — andrà in onda ogni 15 giorni alle ore 18,50 e per il momento, avrà una durata di un quarto d'ora. Pertanto dopo l'inaugurazione di martedì 9 gennaio la seconda trasmissione si avrà il 24 gennaio. La rubrica sarà soprattutto incentrata sui vari aspetti della vita degli istriani di lingua italiana: dal lavoro al tempo libero, dalla loro partecipazione all'attività pubblica alle loro iniziative associative.

Per la trasmissione di martedì una *équipe* della TV di Lubiana ha realizzato nei giorni scorsi alcuni *flashes* nelle scuole italiane e nel Circolo italiano di Capodistria.

« *Sarà una trasmissione un po' particolare quella di martedì* — ha dichiarato il redattore della rubrica Oscar Sudoli — *di introduzione, cioè alle successive. Quella di martedì abbraccerà il bilinguismo, la scuola, i circoli italiani di cultura* ».

L'*équipe* di Lubiana ha ripreso anche momenti di una prova della commedia *Addio giovinezza* di Camasio ed Oxilia che, per la regia di Dario Scher, viene preparata dagli studenti delle scuole medie di Isola, in collaborazione con il circolo locale degli italiani. Martedì si parlerà anche dell'attività della biblioteca del Circolo italiano di Pirano. Il prof. Leo Fusilli, direttore della scuola elementare italiana e presidente della Camera dell'Assemblea Comunale farà alcune dichiarazioni sullo sviluppo delle scuole.

Prima di dare il via al programma la TV di Lubiana ha realizzato due prove generali. Una di esse il 25 di novembre, in occasione dell'11. Festival della Canzone svoltosi a Zurigo. Lo spettacolo venne trasmesso in ripresa diretta. Questa prova è riuscita pienamente ed è stata seguita da decine di migliaia di istriani. Il Festival non venne, invece, trasmesso dalla TV italiana forse timorosa che nel bel mezzo della trasmissione gli emigrati italiani a Zurigo dessero vita a qualche manifestazione di protesta.

A questo punto va rilevato che, sia pur in via indiretta, l'iniziativa affidata alla TV di Lubiana interessa anche gli italiani delle zone rivierasche dell'Alto e Medio Adriatico nel senso che essi potranno captare il programma telediffuso in Istria. Già oggi in una lunga fascia del litorale adriatico — da Trieste a Venezia, da Rovigo a Ravenna, da Pesaro ad Ancona e a Pescara — è possibile sintonizzare i televisori sui programmi iugoslavi. Anzi, moltissimi lo fanno ed hanno potuto assistere alla proiezione di filmati — ad esempio, scene sulla guerra nel Vietnam — che mai la TV italiana avrebbe messo in onda. Il segreto per ricevere le trasmissioni iugoslave e, quindi, anche la rubrica in lingua italiana è assai elementare: basta farsi orientare da un tecnico l'antenna televisiva in direzione di Zagabria. Ad Ancona, ad esempio, molti cittadini hanno da tempo effettuato la semplice operazione, tà il crescente successo che da

Walter Montanari

a colloquio con i lettori

TOCCA A NOI RISCATTARE LE RESPONSABILITA' ITALIANE

Feroce e ingiustificata fu l'aggressione fascista contro il popolo greco

L'indomita resistenza fu travolta solo quando alle spalle intervennero i tedeschi - I crimini antipartigiani prima dell'8 settembre '43 - Oggi alle forze di sinistra del nostro Paese si presenta l'occasione per ripagare la fiducia e il rispetto conquistati in Grecia grazie alla partecipazione italiana alla Resistenza locale

In questi giorni si parla molto della Grecia e il nostro animo di giovani viene scosso dagli avvenimenti; ma ci rimane qualche volta difficile la comprensione di quello che leggiamo perchè non conosciamo bene i fatti precedenti, ai quali spesso troviamo solo dei fugaevoli riferimenti su « l'Unità » (tenete conto che io ho 18 anni e i miei coetanei più o meno).

Bisognerebbe che « l'Unità », nel pubblicare le notizie dalla Grecia, facesse una volta un ampio riassunto degli avvenimenti a partire dall'inizio della seconda guerra mondiale e chiarisse anche bene se ci sono state responsabilità italiane verso il popolo greco.

ALDO MARFORINA
(Firenze)

E' vero. E' difficile capire gli avvenimenti greci di oggi senza conoscere i precedenti, almeno nelle grandi linee. E' difficile, d'altra parte, per il cronista, rifarsi ogni volta al passato, agli eroismi, agli errori, al sangue versato dal popolo greco nel passato. Tracciare, qualche volta, un ampio resoconto di venticinque anni di storia greca sul nostro giornale? E' stato fatto e si può — forse si deve — rifare.

Intanto vogliamo rispondere alla domanda specifica del nostro lettore: vi sono delle responsabilità italiane verso il popolo greco? Certo. Vi sono le gravissime responsabilità del fascismo che ha aggredito la Grecia senza il minimo pretesto nel corso della seconda guerra mondiale cercando di asservirla ai sogni imperialistici di Mussolini. Il quale, come è noto, voleva « *spezzare le reni alla Grecia* » (così disse in uno dei suoi altisonanti discorsi) in gara con Hitler che in quel momento — siamo alla fine del '40 — sembrava avere ormai spezzato le reni a mezz'Europa — dalla Polonia alla Francia — e si preparava a « *coventrizzare* », e poi occupare, l'Inghilterra.

In effetti Mussolini contava sulla poca resistenza dell'apparato militare greco al cui vertice c'erano degli alti ufficiali permeati di fascismo (la Grecia, del resto, era governata da un dittatore, Metaxas, che al fascismo largamente si ispirava); ciò che il dittatore italiano non previde fu la indomita resistenza dei montanari che difesero i valichi del loro Paese malgrado fossero meno numerosi e ancora peggio armati degli italiani che li aggredivano (si pensi che furono le donne — in mancanza di muli — ad assicurare i rifornimenti alla linea del fuoco trasportando per le montagne coperte di neve viveri, armi, munizioni).

La « vittoria » di Mussolini

Resta il fatto che — iniziata il 28 ottobre — l'aggressione fascista al popolo greco fu contenuta (e rigettata verso l'Albania) fino a quando i difensori del Paese — abbandonati, del resto, dai loro generali — furono presi fra due fuochi, quello italiano e quello tedesco. « *Anch'io, come gli altri soldati, ho passato trarerste inimmaginabili* — scrive in « *Sacrifici ed allori del popolo greco* » Georges Sideris — *Ma i fascisti volevano degli schiavi e bisognava dare loro una buona lezione. Per questo l'esercito si è battuto con tanto accanimento* ».

Le truppe hitleriane penetrarono in Grecia dalla Tracia orientale il 6 aprile del '41 e contribuirono decisamente a scompaginare ogni resistenza militare: Mussolini ebbe così la sua vittoria.

Le responsabilità del fascismo italiano non si fermano però qui. Essendo affidato a reparti italiani il presidio di gran parte della Grecia ormai occupata, e ridotta alla fame più spaventosa, fu contro di essi che si volse nei mesi successivi l'attacco dei partigiani (per esempio nella famosa battaglia per la distruzione del ponte di Gorgopotamos nel novembre '41: la prima grande vittoria partigiana sul suolo europeo).

Utilizzati per la repressione contro i patrioti, alcuni reparti italiani si macchiarono di crimini sanguinosi: rappresaglie, incendi di villaggi, fucilazioni di ostaggi ecc. Un quadro assai duro di queste responsabilità è fornito, per esempio, dalla « *Storia della Resistenza greca* » di André Kedros di recente pubblicazione. Per molti aspetti interessante, questo volume è assai minuzioso nel descrivere le responsabilità fasciste; per altro anche da una lettura attenta di esso si ricava che mai gli italiani applicarono — almeno nella stessa misura e metodicità — i metodi di guerra tedeschi. Le stesse rappresaglie ebbero dei limiti che non è giusto trascurare, anche se non si vuole affatto diminuire la responsabilità *italiana* » verso la Grecia. Facciamo un esempio che del resto è il più sanguinoso.

Gli italiani con Glezos e Filinis

Nella notte fra l'uno e il due giugno 1943 gli *andartes* fecero saltare il tunnel di Kurnovo al passaggio di un treno militare italiano: morirono così per l'esplosione o seppelliti dai massi ben seicento fra soldati e ufficiali italiani. Per rappresaglia vennero fucilati tre giorni dopo 106 patrioti della zona, prigionieri nel campo di concentramento di Larissa. Quando i tedeschi assumeranno in proprio l'azione di repressione, allora il rapporto fra vittime degli attentati e vittime delle rappresaglie sarà subito capovolto.

Ma non rimprovereremo ora Kedros per quello che, da storico minuzioso, racconta (sebbene egli rifugga troppo sistematicamente — anche quando parla del passaggio della divisione Pinerolo dalla parte dell'ELAS, per esempio — dal concedere agli italiani alcun riconoscimento di meriti); piuttosto notiamo quello che egli trascura di raccontare — probabilmente perchè non consacrato (e è ormai difficile farlo) in documenti comunque ufficiali. Ci riferiamo alla partecipazione degli italiani — prima e dopo l'8 settembre — alla lotta di liberazione in Grecia. Negli ultimi anni chi scrive è stato più volte in Grecia ed ha conosciuto molti dei « *resistenti* » da poco o molto tempo usciti dalle galere: da Glezos a Filinis, da Kirkos a Theodorakis a decine e centinaia di compagni che ora sono nelle isole o in carcere o esuli, a Roma, a Parigi, a Londra, fino nel Sud America. Ebbene non vi è uno di questi effettivi protagonisti di prima fila della Resistenza greca che non abbia avuto da raccontare una storia di italiani (dal nome ormai dimenticato o mai conosciuto) che divisero la fame e i pericoli della guerra partigiana, che seguirono l'ELAS nella guerra civile, fino all'ultimo.

Ma come fare la storia di un certo Antonio di Civitavecchia che sui monti della Tessaglia riuscì a montare una specie di centrale elettrica, o di un ufficiale sconosciuto che si sacrificò consapevolmente, in un paesino della Tracia, per liberare dai tedeschi diciannove *andartes*, o infine — e citiamo così solo alcuni casi — di un militare italiano senza nome né grado che attraversò una piazza di Atene sotto il fuoco degli inglesi per raggiungere un piccolo gruppo di patrioti accerchiati, rimettere in funzione una mitragliatrice Breda e con quella aprirsi un varco e porli in salvo?

E' un fatto che la sinistra greca — travagliata da tanti combattimenti, da tanto sangue eroicamente versato, da tante sofferenze — ha stretto proprio attraverso il sacrificio di centinaia di ignoti fanti italiani diventati anche loro *andartes*, legami profondi con la sinistra italiana, legami di fiducia, di camerateria, di rispetto.

La nostra lotta di oggi deve ripagare quella fiducia, quella cameraterìa, quel rispetto.

ALDO DE JACO

A PROPOSITO DEL CONFRONTO TRA IL « MARAT-SADE » TEATRALE E QUELLO CINEMATOGRAFICO

Perchè si usa doppiare tutti i film stranieri?

Si abitua il pubblico alla passività, gli si presentano opere valide sostanzialmente tradite, si introducono agevolmente in Italia molte pellicole indegne - Così, quando arriva un film in lingua originale con sottotitoli, lo spettatore si dimostra impreparato a riceverlo

Abitando a Milano ho avuto la fortuna di poter assistere allo spettacolo ormai famoso del « Marat-Sade » nelle sue due versioni, quella cinematografica e quella teatrale: due spettacoli di grande valore, ciascuno nel suo campo. Ma non ho potuto far a meno di rilevare la grande superiorità della rappresentazione teatrale su quella cinematografica, che pure nel suo genere è stata considerata un capolavoro. Ora lo vorrei domandare due cose:

1. Quanto può avere influito su questo mio giudizio il fatto che la pellicola non era doppiata dall'inglese all'italiano?

2. Si può invece trarre la conclusione che lo spettacolo teatrale è superiore in generale a quello cinematografico? Oppure questa conclusione può essere valida solo per il caso singolo?

PIERINO AMOLARI
(Milano)

E' evidente che il lettore ha trovato difficoltà a seguire il film nella sua edizione originale parlata in inglese, seppure sottotitolata in italiano. Questa difficoltà non l'ha incontrata soltanto lui, ma gran parte del pubblico, specialmente a Milano dove non esiste una « colonia » anglo-americana come a Roma (in questa città, infatti, il film ha ottenuto maggiore successo; ed è forse la prima volta che un'opera data al cinema *d'essai* romano registra incassi più alti e una « tenitura » più lunga che al cinema *d'essai* milanese).

Ciò premesso, vorremmo sottolineare tale circostanza come un fatto negativo. Lasciamo perdere che la società distributrice ha avuto la bella pensata di scoraggiare gli eventuali spettatori, avvertendoli che senza un'adeguata conoscenza della lingua inglese era preferibile astenersi dallo spettacolo. Oltretutto una « pubblicità » del genere era non soltanto controproducente, ma ingiusta: pur non arrivando a sostenere, come è stato fatto da alcuni critici, che il film si capisce egualmente bene senza comprenderne i dialoghi, diciamo che i sottotitoli sono abbastanza esatti e completi (eccetto che in un paio di situazioni) da permettere a chiunque un sufficiente apprezzamento del testo.

Ma il discorso più generale e più preoccupante da affrontare — magari andando *controcorrente* — è un altro: ossia che *il pubblico italiano si è talmente abituato al doppiaggio*, e quindi talmente disabituato alle opere originali sottotitolate, *da trovarsi in condizioni d'inferiorità rispetto a quello di quasi tutti gli altri Paesi del mondo.*

Non dimentichiamo che il doppiaggio su scala totale fu un'invenzione del periodo fascista: la rivista *Cinema* bandì, nella seconda metà degli anni trenta, un referendum pro o contro il doppiaggio, che diede purtroppo, sebbene condotto anche tra intellettuali, un risultato *a favore*.

Quali ne sono state le conseguenze? Le enumeriamo sinteticamente, volendo ben sperare che i doppiatori di professione non intendano questo nostro intervento come rivolto contro la loro spesso meritoria categoria. Abbiamo già precisato che non siamo contro il doppiaggio per principio (tra l'altro, per certe opere particolari come per certi pubblici particolari, un doppiaggio bene eseguito — e in Italia abbiamo, ormai, specialisti raffinatissimi — può essere senza dubbio la soluzione migliore e più accettabile), *bensì contro il doppiaggio su scala globale*, quale viene praticato oggi per *tutti* i film introdotti in Italia (il *Marat-Sade* è l'eccezione di questi ultimi anni, che conferma la regola). Ecco dunque i risultati più vistosi:

Con il doppiaggio arriva la censura

1. La *provincializzazione del nostro mercato cinematografico*, spiegabile appunto in epoca di autarchia fascista, ma non più giustificabile oggi. L'Italia è una delle nazioni che importano un maggior numero di pellicole straniere, ma è probabilmente la unica che le « doppi » tutte. Chissà perchè, l'Italia è anche una delle nazioni dove le lingue straniere sono meno conosciute. (E' vero che le lingue non si apprendono *soltanto* al cinema, però ci sembra fuori discussione che qualcosa si può imparare anche dai film).

2. La *possibilità di esercitare la censura* anche attraverso il doppiaggio. Frequentemente abbiamo avuto occasione, nelle recensioni quotidiane, di far notare le falsificazioni di fondo, gli stravolgimenti interessati, i veri e propri capovolgimenti di significato, che sono stati apportati mediante un doppiaggio impreciso o volutamente menzognero. In tale campo la documentazione potrebbe essere impressionante, soltanto che qualcuno volesse accingersi a uno studio sistematico. Potrebbe essere materia di una appassionante tesi di laurea, che si tradurrebbe in una imponente denuncia politica, culturale e di costume. (Naturalmente è lecito argomentare che anche un sottotitolaggio eseguito *ad usum delphini* non eliminerebbe tali inconvenienti. Ma con una differenza: il testo sarebbe lì, a parlare in altra direzione; e il sopruso può essere più facilmente colpito).

3. La *difficoltà*, divenuta sempre più grave col passar del tempo, *di difendere il nostro cinema nazionale* anche con una limitazione del doppiaggio dei prodotti stranieri. Si ricorderà forse che, nell'immediato dopoguerra, le pellicole americane distribuite in Italia coi semplici sottotitoli non incontrarono il favore del pubblico. Ebbene, qualora si tratti di pellicole mediocri (e per la maggior parte lo erano), questo di non doppiarle — o di elevare la tassa di doppiaggio — è proprio un metodo di autoprotezione e di difesa, adottato per esempio dal Messico, tanto per citare un Paese « colonizzato » che sta a due passi dagli Stati Uniti. Dovrebbe essere infatti lampante che i film doppiati, acquistando veste e « persuasività » italiane, recano più agevolmente il loro « messaggio » e quindi contrabbandano la loro filosofia e la loro ideologia, sempre presenti anche quando i prodotti risultino, all'apparenza, di pura evasione spettacolare.

Un testo nato per il teatro

4. Il fatale *restringersi dell'area culturale:* non soltanto perchè certe opere di valore sono irrimediabilmente depauperate e talvolta « sconciate » attraverso il doppiaggio, ma perchè una grande quantità di opere degne non circola in Italia, sia per il costo eccessivo della versione doppiata, sia per il generalizzato timore di non incontrare il successo. Rammentiamo che nemmeno Dreyer o certi film giapponesi premiati a Venezia sarebbero stati conosciuti dal nostro pubblico, se una coraggiosa società distributrice, la « Globe », non avesse iniziato anni fa una politica di « edizioni originali sottotitolate ». *Dies irae* o *L'arpa birmana*, per citare solo due esempi, furono importati nelle copie originali e distribuiti, in un primo tempo, coi sottotitoli. Purtroppo l'esperimento, per varie ragioni che non è qui il caso di analizzare, si arrestò; e *la morale è che, oggi, un film in edizione originale è una rarità* e — come dimostra la lettera alla quale stiamo rispondendo — *una rarità che trova il pubblico impreparato.*

Per quanto concerne la seconda più ingenua domanda del lettore, è chiaro che un testo come il *Marat-Sade* di Peter Weiss, nato per il teatro, ha nella rappresentazione teatrale il suo mezzo espressivo congeniale. Del resto anche il film di Peter Brook, pur con certi suoi stimoli e caratteri *cinematografici*, deriva da una sua regia di teatro, ed è recitato dallo stesso complesso che egli diresse sul palcoscenico. Il confronto tra le due rappresentazioni — quella di Brook e quella del Piccolo Teatro di Milano per la regia di Raffaele Maiello — è dunque sostanzialmente un confronto tra due spettacoli *teatrali*, sebbene il primo di essi sia stato offerto, a un limitato numero di spettatori italiani (quelli, appunto, delle due « prime visioni » di Roma e di Milano), sotto la veste di film.

Anche per questa ragione viene a cadere la domanda del nostro simpatico quanto disarmato lettore, assurda sul piano generale e infondata anche su quello specifico.

A questo punto, possiamo soltanto aggiungere che il fascino dello spettacolo-film del regista inglese non è per nulla inferiore a quello della messinscena al Piccolo. Si tratta, comunque, di due interpretazioni diverse, corrispondenti tra l'altro a due diverse fasi del pensiero dell'autore del dramma sui propri personaggi: più anarchica e pessimista, più « sadiana » se si vuole (nel senso autobiografico e restrittivo che Weiss attribuiva allora al « divin marchese »), la versione di Brook, ma anche più coerente dal lato spettacolare; più razionale e storicamente avanzata, più limpida ma anche più didascalica (e non sempre in senso brechtiano), quella di Maiello.

Naturalmente un confronto approfondito — come quello che diede luogo a un interessante dibattito presso la sede milanese dell'*Unità*, con la partecipazione dello stesso allievo di Strehler — ci porterebbe lontano; e non sappiamo se ne varrebbe la pena, dato che lo spettacolo teatrale è finora noto solo a Milano e dato che il film, a quanto sembra, non circolerà ulteriormente nelle sale nazionali.

UGO CASIRAGHI

ACCONTENTAVA I GUSTI BANALI DI UNA BORGHESIA SODDISFATTA

L'arte «pompier», che ora la moda sta rivalutando per gli snob

I suoi prodotti divertono perchè sembrano rappresentare una raffinatezza a rovescio e permettono di esercitare un'ironia fatta di sottintesi e di malizia estetica - Esistono però anche oggi artisti « pompieri », che magari si servono delle scoperte dell'avanguardia

Ho sentito dire che nei mercati d'arte, e soprattutto a Parigi, si sta rivalutando il periodo « pompier ». Nella mia ignoranza, sotto questo aggettivo genericamente spregiativo non saprei veramente dire che cosa si nasconde. Potreste spiegarmi se si è trattato di uno stile, di un'epoca, o di un movimento? Ed ha avuto qualche analogia in Italia? Lusingandomi di una risposta, invio i miei più cordiali saluti.

MARIA LUISA MARCHIERI
(Genova)

Autoritratto di Ernesto Meissonier, una delle personalità più rappresentative del periodo « pompier » in Francia e feroce avversario del realismo courbettiano.

La definizione di « pompiere » applicata ad un artista è d'origine ottocentesca e sta ad indicare quei pittori che si dedicavano ad accontentare i gusti banali di una borghesia ormai soddisfatta del proprio potere ed attestata definitivamente su posizioni conservatrici e reazionarie. Non esiste quindi un movimento « pompier » nel senso di come esiste un movimento cubista o costruttivista, ma si chiama così ogni espressione celebrativa, encomiastica, carica di effetti decorativi, pomposa e pompata, tronfia insomma di retorica a buon prezzo o agghindata di sfarzo volgare.

Bisogna aggiungere che la definizione è francese perchè il fenomeno, almeno inizialmente, ha avuto in Francia la sua maggiore espansione. Nel suo *Lucien Leuwen* Stendhal scrive che, con Luigi Filippo, al governo era andata « la Banca, questa nuova nobiltà guadagnata schiacciando la testa alla rivoluzione di luglio ». E nel 1838 Alexandre Decamps poteva già descrivere con esattezza quali erano i gusti estetici di questa nuova borghesia finanziaria: « Le opere d'arte di una originalità troppo indipendente, di una esecuzione troppo ardita, offendono gli occhi della nostra società borghese, il cui spirito ristretto non può abbracciare nè le vaste concezioni del genio nè gli slanci d'amore dell'umanità. La opinione marcia terra terra; tutto ciò che è troppo vasto, tutto ciò che si eleva al di sopra di essa le sfugge ».

E' in questo stesso periodo che nascono i premi banditi dal governo per opere di carattere edificante e agiografico. A tale proposito, nel 1851, Baudelaire scriveva: « I premi accademici, i premi di virtù, le decorazioni, tutte queste invenzioni del diavolo incoraggiano l'ipocrisia e bloccano gli slanci spontanei di un cuore libero ». E da questo momento, appunto, gli artisti migliori volteranno le spalle alla loro classe, preparando ed attuando la rivolta delle avanguardie, l'arte di opposizione. Ma questa è un'altra storia.

Lo stile « pompier » coincide dunque con l'affermarsi dell'arte ufficiale borghese. Da noi è uno stile, meglio dire un gusto, che si espande particolarmente dopo l'unità d'Italia. Dopo il '70 infatti si assiste al fenomeno della migrazione di ogni genere d'artisti, pittori, scultori, scalpellini, picchiapietre, a Roma: nominata la capitale del nuovo regno bisognava pur farla! Nasce così il periodo dell'arte umbertina, che nell'ibrida mole del Vittoriano a piazza Venezia riassumeva l'ideale estetico del nuovo Stato nato dal Risorgimento. Gli artisti che avevano dato all'arte italiana dell'Ottocento i suoi unici momenti felici sono messi da parte, le scuole regionali decadono e in compenso le piazze delle città, dei paesi, gli edifici pubblici sono invasi da eserciti impassibili di Garibaldi, di Cavour, di Padri della Patria: alzati su piedestalli o collocati in nicchie, a cavallo o appiedati, in atto d'imperio o di pensierosa calma: di bronzo, di pietra, di marmo, di gesso. Se c'è qualcosa di buono è rarissima eccezione.

Ma la mania delle statue contagiò anche il borghese privato, che si sfogò nei camposanti, dove il culto « plastico » dei morti, in simboli ed allegorie, non conobbe ritegno. L'arte nuova insomma non aveva neppure avuto il tempo di nascere che già boccheggiava nella rettorica pratiottica e cimiteriale. Mazzini, sin dal '71, aveva aspramente criticato la « prematura e immatura smania dei monumenti » come « una delle piaghe d'Italia »: le sue parole erano però quelle di un solitario. I « pompieri » avevano campo libero.

Ma il gusto « pompier » si esercitava con particolare successo anche nella produzione privata, specie nei ritratti di signora, abbondando di fronzoli, di broccati, di lustrini e gioielli, di piume e di specchi. Nè si può dire che un tale gusto sia scomparso. Nel periodo fascista poi, gli artisti pompieri conobbero un'altra stagione di gloria, dalla statuaria del Foro Mussolini, oggi Italico, ai quadri del Premio Cremona. Ma che dire di un certo pompierismo che ha dominato anche presso artisti dei Paesi socialisti, soprattutto in numerose tele del dopoguerra staliniano?

Il fenomeno parigino su cui la nostra lettrice attira l'attenzione è un fenomeno di moda, di snobismo intellettuale. Forse è la stessa corrente della pop-art che ne ha favorito la nascita. Un nudo « pompier », un ritratto « pompier » divertono, permettono di esercitare un « esprit » ironico, una raffinatezza a rovescio, fatta di sottintesi e di malizia estetica. E come tutte le mode passerà rapidamente. Chi ne trarrà vantaggio sono i mercanti, che vedranno rivalutate opere su cui ormai era impossibile sperare di ricavare qualcosa. In realtà oggi il problema degli artisti pompieri si pone in modo assai diverso. In altre parole gli artisti pompieri non sono più da ricercare nei continuatori dei modi figurativi degli artisti ufficiali dell'Ottocento, ma in altri artisti, anche questi ormai ufficiali, artisti però che magari, nel loro lavoro, si servono delle scoperte dell'avanguardia, in chiave di gusto s'intende. A mio avviso, per esempio, il primo premio della Biennale del '66, Le Parc, è qualcosa di molto simile ad un « pompier ».

MARIO DE MICHELI

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° febbraio 1968 saranno rimborsabili:

L. 3.962.000.000 nominali di

OBBLIGAZIONI IRI 5.50 % 1959-1979

sorteggiate nella nona estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che sarà inviato gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 5.50 % 1959-1979) poichè per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

MOLINARI extra

MERCURIO D'ORO 1963 — ERCOLE D'ORO 1967

LA Sambuca FAMOSA NEL MONDO

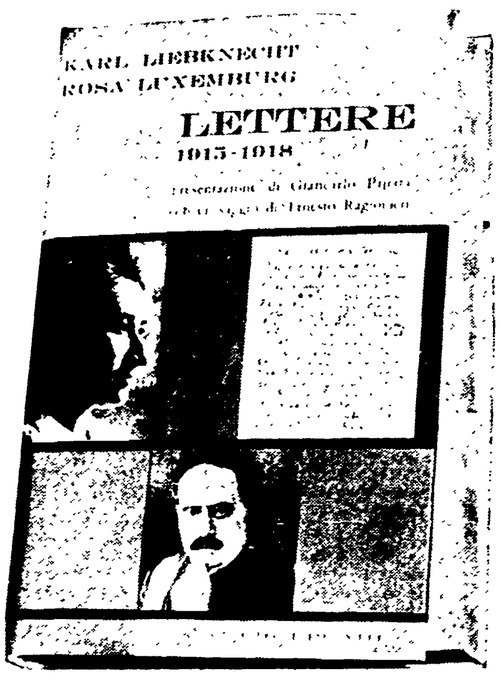
liscia é il digestivo moderno con ghiaccio disseta lasciandovi la bocca gradevolmente profumata

RIFIUTATE I PRODOTTI COSIDETTI UGUALI E... OCCHIO ALL'ETICHETTA

AGENZIA DI ROMA
V. F. GRIMALDI, 112
Tel. 553894 - 553629

A tutti coloro che si abbonano a **Rinascita** *per il 1968 viene inviato in omaggio il volume*

LETTERE
di Karl Liebknecht
e Rosa Luxemburg



Anno L. 6000 (estero 10.000) — Semestrale L. 3100 (estero 5100)
Speciale studenti: annuo L. 4000 — Semestrale L. 2000. Versamento sul conto corrente postale n. 3/5531 intestato al settimanale « Rinascita », viale Fulvio Testi, n. 75, 20100 Milano

pillole AICARDI LASSATIVE

Min. San. 19887 - Reg. 791

ANNUNCI SANITARI

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura scientifica (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni ragadi, flebiti, eczemi ulcere varicose
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.581 - Ore 8-20, festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 774/25[illegible] del 30 maggio 1959)

Taccuino di Ennio Elena

IL SECONDO RISORGIMENTO INDUSTRIALE

L'Italia sta vivendo un grande momento, che è stato autorevolmente e felicemente definito: « Il secondo Risorgimento industriale », e che ci ha ispirato questi

EPIGRAMMI

L'INNO

Fratelli d'Italia
l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Costa
s'è cinta la testa.

PROVERBIO PER LA POLITICA DEI REDDITI

Parli Colombo
oppure Moro
alla cinghia
aggiungi un foro.

CONSIGLI DEL GOVERNO AI GIOVANI

Imparate il tedesco
l'Inglese, il francese
e andate a quel Paese.

PROVERBIO DI ANGELO COSTA

La cagion
di tutti i mali
son gli aumenti
salariali.

CONTRATTEMPI

Corre il progresso
ma qualche volta
fa dietro-front
se il Po s'ingrossa
o crolla il Vajont.

LO STIVALE

L'Italia è uno stivale
con cui il capitale
aiutato da Moro
cammina sul lavoro.

OROSCOPO

Marte con Giove
entra in conflitto,
Moro interviene
e aumenta l'affitto.

LO STIMOLANTE

La pensione
è un salario differito
che al pensionato
tien vivo l'appetito.

IL MODELLO

Pochi ideali
e tante cambiali.

UGUAGLIANZA

Siam tutti uguali
davanti alle auto
e alle cambiali.
La differenza
è data
dal conto in banca
e dalla cilindrata.

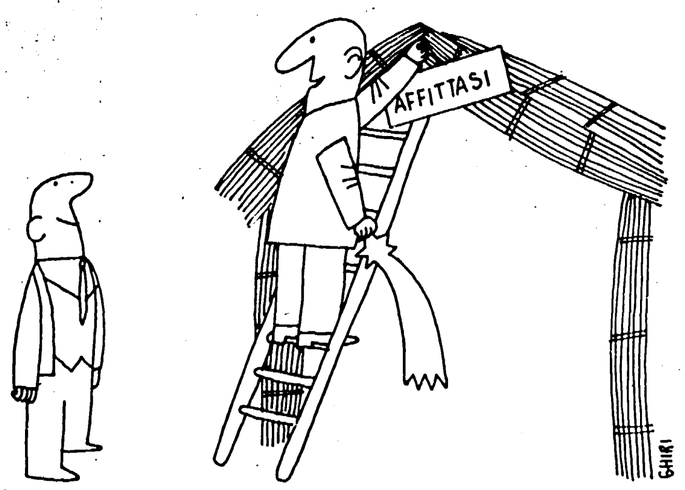
ESORTAZIONE

Abbiate fede
abbiate pazienza,
accontentatevi
della contingenza.

NON SI PUO' AVERE TUTTO

I bambini
sono così cari,
aumentano le gioie
ma non gli assegni familiari.

INIZIATIVA PRIVATA



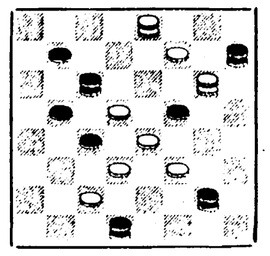
— Il presepe è finito, ma con lo sblocco vedrai che non resterà vuota...

PROBLEMA RISOLTO

— Non preoccuparti figlio mio, ho comprato il collegio.

dama

Problema di Remo Frangioni

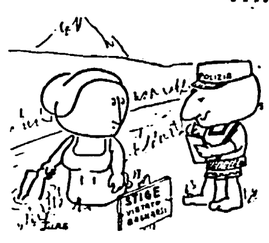


Il bianco muove e vince in otto mosse.

SOLUZIONE DEL PROBLEMA PRECEDENTE: 18, 14-20, 27; 14, 11-9, 14; 16, 7-3, 12; 17, 21-26, 17; 19, 26-29, 22; 10, 26-17, 10; 26, 30-12, 19; 30, 5 e vince.

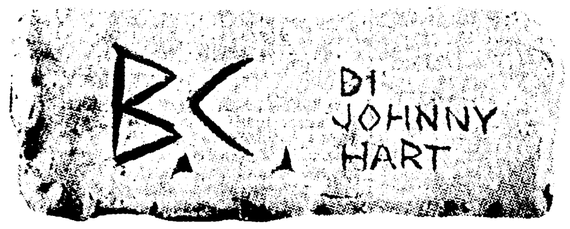
ventisette di giancarlo buonfino

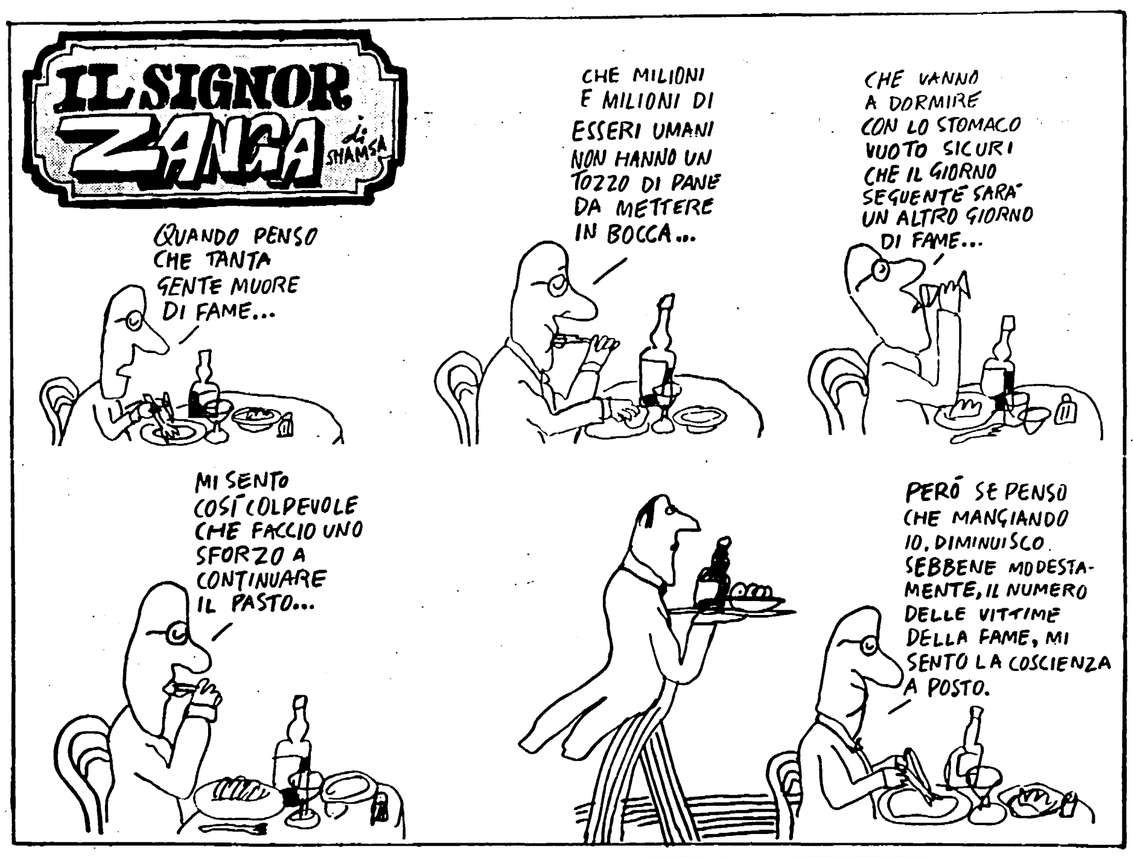
VITA IN OLIMPO

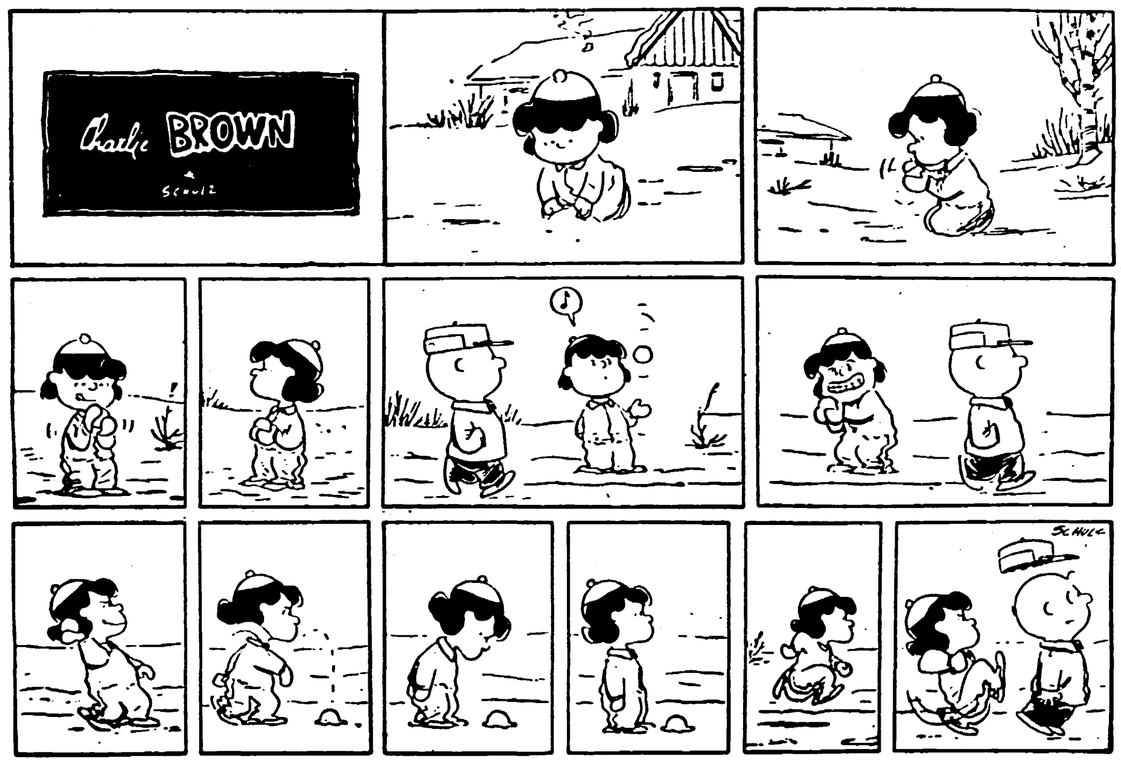


— Signora Teti, lei è in contravvenzione.

— Questi centauri, sempre senza targa...



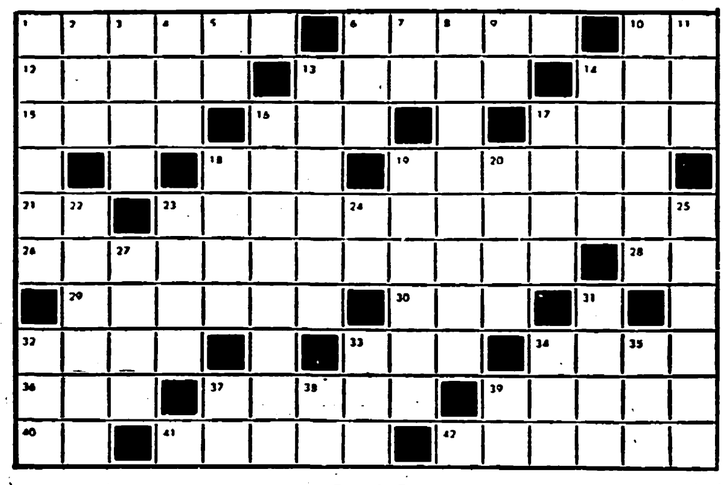




cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Non adatto - 6) Privò di un occhio Filippo II di Macedonia - 10) Vale sopra - 12) Libretto per appunti - 13) Si gioca con le mani - 14) Mio a Parigi; 15) Eroe troiano - 16) Trasmette in Italia - 17) Saranno piante - 18) Preposizione articolata - 19) Pinna dei pesci - 21) Sigla di Trieste - 23) Dare una seconda mano di tinta - 26) Come sono le previsioni del fiduciose - 28) Preposizione semplice - 29) Ragazze della capitale - 30) Nota sigla turistica - 32) Poco diffusa - 33) Preziosi in genere - 34) Molto costosi - 36) Punge la sardina - 37) Il più noto fusto nazionale - 39) Unità di capacità elettrica - 40) Sigla di Messina - 41) La città del re che ha tagliato coraggiosamente la corda - 42) Se molto gravi richiedono il ricovero.

VERTICALI: 1) Un incapace, buono a nulla - 2) Negazione bifronte - 3) Non professa alcuna fede - 4) Rosa pallida - 5) Una tesi senza pari - 6) La sigla di un ex « impero » - 7) Sigla di Siracusa - 8) Grosse tele per sacchi - 9) Il centro del creato - 10) Gli animali più pazienti - 11) Si citano sempre con gli altri - 13) Indigeno delle Filippine - 14) Vale un mezzo - 16) Recare grave danno - 17) Gabbie per polli - 18) Apice, vetta - 19) Noto palmipede - 20) Voci di ritorno - 22) Erode ordinò quella degli innocenti - 23) La cerca il paroliere - 24) Due di certo in porto - 25) Poema di Virgilio - 27) Animale da corrida - 31) Si promettono con i monti - 32) Ridotta attitudine militare - 33) Uno a Londra - 34) Non ci va il RAM - 35) Topo meneghino - 37) Sigla di Asti - 38) Sigla di Enna - 39) Sigla di Ferrara.



SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) Inatto; 6) Aster; 10) Su; 12) Notes; 13) Mazze; 14) Mare; 15) Ettore; 16) Rai; 17) Sanno; 18) Cal; 19) Alosa; 21) Ts; 23) Rinverniciare; 26) Ottimistiche; 28) In; 29) Romane; 30) Tci; 32) Rara; 33) Ori; 34) Carì; 36) Ago; 37) Arena; 39) Farad; 40) Me; 41) Atene; 42) Ferite.

VERTICALI: 1) Inetto; 2) Non; 3) Anna; 4) Tea; 5) Ts; 6) Aoi; 7) Sr; 8) Tralcio; 9) Es; 10) Sonarti; 11) Uni; 13) Maneggi; 14) Mosti; 16) Roviniamo; 17) Sito; 18) Cima; 19) Aurora; 20) Echi; 22) Strage; 23) Rimedi; 24) Ri; 25) Eneide; 27) Toro; 31) Marti; 32) Ram; 33) Ono; 34) Car; 35) Rai; 37) At; 38) En; 39) Fe.

100 parole un fatto

L'educazione dei capelli

Adesso a Roma stanno discutendo se aveva ragione la vigilatrice scolastica oppure il provveditore agli studi. Dico per la faccenda di Luigi Marangola, il ragazzino che, a sei anni, è stato accusato di essere un capellone ed è stato tenuto lontano da scuola per un mese e mezzo (finchè i giornali non vi hanno fatto intorno un po' di chiasso e il provveditore è intervenuto a porvi rimedio).

La questione non è semplice, come potrebbe sembrare. Dice: ma che gliene importa quanto sono lunghi i capelli di un bimbo di sei anni? Oppure: a quell'età, mio nonno portava ancora i buccoli... E sbagliate. Dimentichereste, infatti, che la vigilatrice non ha fatto altro che prendere esempio dall'insegnamento indefesso e diuturno della polizia romana; e, con tutta probabilità, deve aver fatto tesoro dei consigli di tanta stampa borghese. Cosa insegnano infatti, polizia e stampa benpensante? Che un capellone è, innanzitutto, un pericolo; e il capello lungo, non foss'altro, è fonte di sporcizia (il capello maschile, s'intende). La vigilante vigilatrice, quando s'è vista dinanzi un capellone non ha esitato. Ha soltanto sei anni? Peggio, deve essersi detta. Qui la corruzione dilaga: se anche l'infanzia si fa crescere i capelli, dove andiamo a finire? Un buon insegnamento si apprende bene in giovane età. E Luigino (che poi, tra l'altro, aveva soltanto la frangetta) è stato severamente colpito, ma così severamente come nemmeno Bontinsegna del Cagliari dopo gli insulti e l'aggressione all'arbitro.

Ma chissà, forse se a Bontinsegna, da piccolo, avessero rapato a zero i capelli...

Farfarello

Nella speranza che oggi riesca a fermare il Milan

TUTTI TIFANO PER LA ROMA

Spettacolare incidente ad Auckland

Oggi contro il Padova

Lazio: una vittoria varrebbe... 4 punti!

MARCHESI rientra oggi nelle file della Lazio al posto dello squalificato Governato.

Classifica sempre provvisoria per la Lazio, perchè il persistere del mal tempo ha fatto ancora rinviare il recupero della partita con il Modena. La nuova data fissata per l'incontro è quella del 17 gennaio, per cui la Lazio dovrà sobbarcarsi ad una triplice trasferta nello spazio di otto giorni. E comunque già oggi alla Lazio si offre una buona occasione per migliorare la classifica, e mantenere inalterata la distanza dal Palermo. La capolista, difatti, giocherà in casa col Messina: è proprio il caso di dire che i fratelli stanno uccidendo i fratelli. Domenica scorsa, difatti, fu il Catania ad infliggere un altro duro colpo al Messina, e stavolta tocca al Palermo, che non può avere riguardi di alcun genere e nei confronti di chicchessia se vuole difendere il suo primato e tentar di migliorarlo.

Secondo le più logiche previsioni, pertanto, alle squadre inseguitrici non resterà, per questo turno, altra possibilità che quella di tallonare la capolista. E la Lazio è quella, tra le inseguitrici, che può farlo meglio di tutte. Gioca in casa, contro quel Padova che dopo il brillante inizio, ancor non è uscito da un certo disorientamento, e che forse appunto per questo si presenterà sotto le vesti di avversario assai scorbutico, non fino al punto, comunque, da dover impensierire una Lazio determinata a cogliere il successo.

Mancherà Governato, è vero, colpito da squalifica, ma una sola pedina non dovrebbe rompere la coesione che nelle retrovie la Lazio possiede. Si tratta solo di stabilire fino a qual punto Morrone, e ancor più Fortunato, hanno preso coscienza dei limiti offensivi che impongono alla squadra con il loro comportamento assolutamente avulso dalla manovra collettiva. Questo ci sembra il punto essenziale: se Morrone e Fortunato cambieranno metro, la Lazio non dovrebbe mancare a questo importante appuntamento con la vittoria.

Importante per molteplici motivi: anzitutto perché, come abbiamo detto, consentirebbe agli azzurri di Gei di continuare a tallonare il Palermo; poi perchè potrebbe assicurare un ulteriore miglioramento della classifica, considerando che il Verona a Lecco non avrà vita facile, e il Pisa a Reggio Calabria l'avrà certamente più dura del Verona; e infine perchè consentirebbe di tenere ancora a bada avversari come il Foggia, la Reggina e il Catania che hanno scatenato un assalto le cui conseguenze non sono ancora del tutto valutabili.

E manco a farlo apposta, mentre la Reggina sembra destinata a collaudare la resistenza del Pisa, il Catania e il Foggia, giocando in casa rispettivamente col Genoa e col Novara, hanno buone probabilità di saltare l'ostacolo e profittare dell'eventuale sgambetto che la estrosa squadra di Maestrelli potrebbe fare al Pisa.

Sul Livorno continua la pioggia di squalifiche: ora è toccato a Santon e Garzelli, e per due giornate. Ritornerà Lombardo. Ed è già tanto. Perchè contro i labronici giocherà quel Bari che, potenzialmente, è una squadra di tutto riguardo, ma che stenta a mostrare il suo valore. L'incontro avverrà sul «neutro» di Firenze. Come dire, insomma, che il calvario del Livorno continua.

Il Potenza ha acquistato Vetrano. Un buon acquisto. Giocherà? Non è certo invece che il Catanzaro non è una squadra fatta per risolvere le altrui crisi. E si gioca sul «neutro» di Taranto. Monza-Venezia e Reggiana-Modena vedono favorite le squadre di casa. Riposa il Perugia.

Michele Muro

Ma ammesso che i giallorossi facciano il «miracolo», riusciranno ad approfittarne le inseguitrici, tutte impegnate in difficili trasferte (viola a Ferrara, Varese a Mantova, Juve a Marassi)?

Napoli boom contro l'Inter?

Il 1968 calcistico comincia in bellezza: comincia cioè con una «partitissima» che richiamerà l'attenzione degli sportivi di tutta Italia, perchè tutti indistintamente (salvo naturalmente i tifosi rossoneri) faranno il tifo per la Roma a San Siro nella speranza che riesca a fermare il Milan. Perchè se il Milan riuscisse a superare anche l'ostacolo odierno la sua diventerebbe una vera e propria fuga, specie se le inseguitrici (pure esse impegnatissime, Varese Fiorentina e Juve in tre difficili trasferte, il Napoli addirittura contro l'Inter al San Paolo) dovessero compiere qualche passo falso. Ma sarà opportuno passare come al solito all'esame dettagliato del programma odierno (tra parentesi i punti che ciascuna squadra ha in classifica).

MILAN (19) ROMA (16). — D'accordo: il Milan capolista, il Milan finora imbattuto, il Milan di Belli, Schnellinger, Rosato, Rivera, Sormani, Prati deve per forza di cose essere considerato il massimo favorito dell'incontro. Però non si può negare alla Roma la possibilità del colpo a sorpresa: perchè la Roma non è nuova ad imprese del genere specie sui campi delle milanesi, perchè la Roma ha mostrato nelle ultime partite di essersi riavvicinata alla forma migliore, perchè la Roma infine dovrebbe recuperare Losi e Capello (l'unico grosso dubbio è Pelagalli), così compiendo un ulteriore balzo verso il livello migliore di gioco. Ed è su questa possibilità che puntano le inseguitrici del Milan e puntano i tifosi giallorossi che seguiranno la squadra in gran numero (si parla di 4 o 5 mila persone).

NAPOLI (15) INTER (14). — E' la seconda partita clou della giornata, una partita incerta ed equilibrata come quella di San Siro. Perchè se è vero che il Napoli ha dalla sua molti «atouts» (a cominciare dalla buona forma per continuare con la tradizione, per finire con le condizioni precarie dell'avversario specie per quanto riguarda il sestetto difensivo) pure riesce difficile immaginare che l'Inter possa subire una seconda sconfitta, la seconda sconfitta consecutiva dopo quella di domenica a Torino. Come dire che si attende una forte reazione dell'Inter (anche se priva di Domenghini) specie sul piano dell'orgoglio.

SPAL (8) FIORENTINA (15). — I ferraresi che hanno visto frustrati dalla sconfitta di domenica a Bergamo tutti gli sforzi per riagganciarsi alle squadre che li precedevano, giocheranno oggi una carta disperata contro i viola: ce la metteranno tutta cioè per vincere ad ogni costo perchè in caso di sconfitta rischiano di restare soli di nuovo all'ultimo posto in classifica. Ma è difficile dire come finirà perchè la Fiorentina appare in buone condizioni di salute e con il rientro di Bertini dovrebbe avvicinarsi ulteriormente alla migliore forma (le probabili assenze di Mancin e di Chiarugi dovrebbero avere scarso peso).

SAMPDORIA (9) JUVENTUS (15). — La Juventus che recupera Del Sol si presenta nelle migliori condizioni di inquadratura e di forma a Marassi: eppure dovrà sudare le tradizionali sette camicie perchè la Samp in casa è difficilmente battibile e specie contro le «grandi» ha giocato le sue migliori partite. Chissà dunque se la Juventus riuscirà a farcela. L'interrogativo è d'obbligo.

MANTOVA (8) VARESE (16) Anche il Mantova come la Spal giocherà la carta della disperazione contro il Varese: ma il suo compito è più difficile, sia per il maggior valore dell'avversario sia per le condizioni di inquadratura dei virgiliani che dovranno sicuramente fare a meno di Stacchini e Parinato e forse dovranno rinunciare anche a Corsini e Di Giacomo. Come dire che il Mantova ha ben poche probabilità di riuscire nel suo intento.

TORINO (13) CAGLIARI (14). — I granata in genere non hanno perso punti in casa: ma stavolta è probabile che dovranno accontentarsi della divisione della posta. Il pareggio appare infatti il risultato più probabile tenendo conto anche delle assenze nelle due file (Boninsegna e Cera nel Cagliari, Combin e Poletti nel Torino).

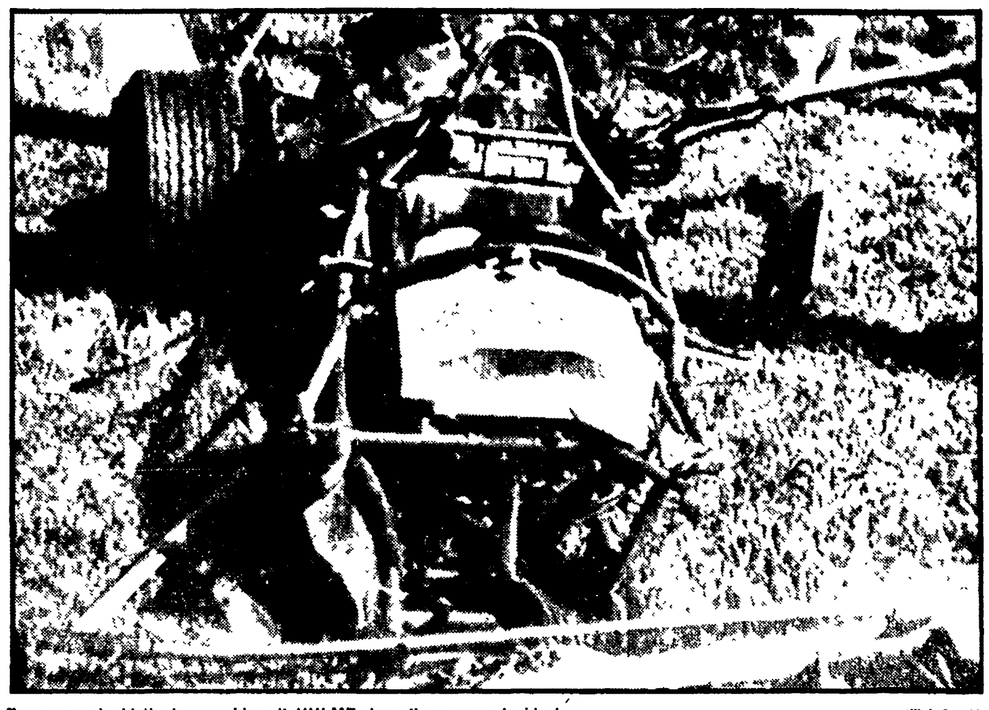
BOLOGNA (12) ATALANTA (12) — Il Bologna non ha proprio fortuna perchè anche stavolta dovrà presentarsi in formazione molto rimaneggiata essendo assenti Clerici Bulgarelli ed Haller ed essendo in dubbio anche Ardizzon e Pascutti. Ma poichè l'Atalanta non sembra nelle migliori condizioni di forma non può negarsi ai rossoblu la possibilità che riescano a beneficiare della tradizione favorevole alla squadra che cambia allenatore.

LANEROSSI (12) BRESCIA (10). — Il Vicenza è una squadra eminentemente casalinga che dovrebbe ribadire le sue attitudini anche oggi approfittando della nuova crisi attraversata dalle rondinelle (reduci da 3 sconfitte consecutive).

Roberto Frosi

Gli arbitri di oggi (14,30)

Serie «A» - Bologna-Atalanta: Barbaresco (Percopo e Lattanzi); L. R. Vicenza-Brescia: Lattanzi (Bisogni e Guiggiani); Mantova-Varese: Angonese (Siboni e Orsi); Milan-Roma: Gonella (Bigarelli e Zendrini); Napoli-Inter: Lo Bello (Ambrosio e De Laurentiis); Sampdoria-Juventus: Carminati (Vignali e Bonetti); Spal-Fiorentina: Acernese (Raineri e Prece); Torino-Cagliari: Genel (Anticoli e Palmieri).



Ecco come è ridotta la macchina di HULME dopo il pauroso incidente (Telefotot)

Spettacolare incidente ad Auckland

Hulme e Brownlie illesi Vittorioso Amon

AMON: prima vittoria con la Ferrari nel 1968.

AUCKLAND, 6

Il neozelandese Chris Amon al volante di una Ferrari 2,4 litri ha vinto il Gran Premio Automobilistico di Nuova Zelanda, non valevole per il campionato mondiale per conduttori. Al secondo posto si è classificato l'australiano Frank Gardner su Brabham-Alfa Romeo 2,5 litri e al terzo il francese Piers Courage su Ford 1,6 litri. Il G. P. di Nuova Zelanda è stato caratterizzato da una serie di incidenti, nessuno dei quali grave per fortuna.

Verso la fine della gara il campione del mondo, il neozelandese Denis Hulme, che occupava la terza posizione a tre giri dal primo, è stato protagonista di uno spettacolare incidente in una curva, quando la sua vettura, una Repco-Brabham, è venuta a collisione con l'auto guidata dal neozelandese Laurence Brownlie. Le due auto si sono impennate in aria ed hanno riportato gravi danni. I due piloti, comunque, sono potuti uscire da soli dai rottami e raggiungere a piedi i box. Sia Hulme che Brownlie sono stati trasportati all'ospedale più che altro per contusioni e ferite superficiali. Anche lo scozzese Jim Clark, che è stato quasi sempre in testa alla corsa, è uscito di pista a otto giri dalla fine. Egli non ha riportato ferite ma ha dovuto abbandonare.

Chiusa la parentesi sugli incidenti torniamo ad Amon per dire che ha vinto il Gran Premio di Nuova Zelanda grazie alla sua regolarità. Sebbene l'inglese Jim Clark sia balzato dal secondo giro in testa alla corsa (rimanendovi fino al 50. giro quando il motore della sua Lotus Ford si è inceppato e la vettura è finita fuori pista), Amon non si è lasciato impressionare restando sempre in seconda posizione a circa cento metri dalla vettura al comando ed in attesa del momento buono per dare la stoccata finale: momento buono che è giunto appunto al 50. giro quando Amon è balzato in testa sfruttando l'incidente a Clark.

Molto brillanti sono stati i risultati ottenuti dall'australiano Frank Gardner, su Alfa Romeo, e dall'inglese Piers Courage su McLaren Cosworth. La partecipazione alla corsa di quest'ultimo pilota è stata incerta sino a poche ore dall'inizio poiché la sua vettura era rimasta danneggiata nel corso delle prove di ieri. I meccanici sono comunque riusciti a riparare i guasti per tempo lavorando per tutta la notte.

L'ordine di arrivo: 1) Chris Amon (N.Z.) su Ferrari; 2) Frank Gardner (Aust.) su Alfa Romeo; 3) Pier Courage (G.B.) su McLaren Cosworth; 4) Jim Palmer (N.Z.) su McLaren; 5) Paul Bolton (N.Z.) su Repco-Brabham; 6) Graeme Lawrence (N.Z.) su Brabham.

Battistutta pareggia con Pavilla

ABIDJAN, 6.

Il peso welter italiano Aldo Battistutta ha pareggiato la scorsa notte ad Abidjan ai punti in 10 riprese con il francese Francois Pavilla. Il combattimento è stato molto veloce, combattuto ed incerto. Il pubblico ha gradito l'impegno dei due avversari ed alla fine ha applaudito il verdetto anche se verso la metà del combattimento l'italiano è parso in vantaggio di punti.

In parità si è concluso anche il combattimento, disputato in dieci riprese, tra i pesi medi Di Benedetto (Francia) e Adje Tatse (Costa d'Avorio).

I migliori indigeni nel G.P. Villa Glori

Un miglio di fuoco oggi a Tor di Valle

Sul miglio rovente del Premio Villa Glori, dotato di otto milioni di lire, s'incontreranno oggi a Tor di Valle i migliori esponenti dell'allevamento indigeno specialisti delle prove di velocità.

Il campo dei partenti ha raccolto quanto di meglio sia attualmente disponibile sulle piste italiane e la corsa si preannuncia ricca di emozioni e di effettivo contenuto tecnico.

Da San Siro scende a dar battaglia Qualto che sul miglio è quasi imbattibile ma che questa volta ha notevoli difficoltà da superare — il figlio di Mighty Ned dovrà infatti battere avversari del calibro di Zizi, che tre giorni fa ha vinto sui 2020 con partenza con i nastri e un chilometro abbondante percorso in seconda ruota nel ragguaglio di 1.18 4. di Agaunar, che sulla distanza è riuscita nello scorso ottobre all'Arcoveggio a demolire Van Dick, di Graianella, sempre in grado di fornire una velocità di prestigio sulla breve distanza di Mincio, anziano ma non domo, di Fiesse, che anela riscattare l'ultima poco convincente esibizione nel Premio Tor di Valle, e ancora di Pasternak, Honos e Calcante.

A San Siro è al centro del convegno una prova sui i 2060 aperta agli internazionali, il Premio Angelo Gardenghi.

L'americana Eileen Eden, sempre più costante e positiva nel rendimento, merita il pronostico nei confronti della compagna di nastro Castleton Belle, dell'indirizzo Cabral e dei penalizzati Nimble Boy e Sure.

Anche per il galoppo la prima domenica di gennaio porta la novità nella ripresa dell'ippodromo di Pisa, dove svernano i migliori purosangue in preparazione per gli eventi classici della primavera. A San Rossore il programma delle prime giornate non comporta prove di particolare impegno poiché la stagione è agli inizi e la maggior parte dei cavalli dislocati a Barbaricina non ha ancora forzato i tempi della preparazione. Un discendente sui 2000 metri è la prova di maggior spicco. Tra i sei cavalli annunciati partenti Spassoso, Rosan Alp e Bacco appaiono i probabili protagonisti.

Ad Agnano, per i due milioni del Premio Campania sui 1950 metri, quattro anziani di qualità si daranno battaglia. Minasco, in buona forma, riceverà un chilo e mezzo da Morland, Bauto e Offenbach. Il portacolori della scuderia Mantova, favorito d'obbligo, potrebbe trovare in Minasco un difficile avversario.

Le corse avranno inizio alle 14,30. Ecco le nostre selezioni per la riunione di Tor di Valle: *1.a corsa:* Atina, Fio — *2.a corsa:* Quivola, Leptis Magna, Zacaso — *3.a corsa:* Gershia, Grisolano, Diorissimo — *4.a corsa:* Albesiano, Moustache, Laces — *5.a corsa:* Winchester, Citroen, Fiammona — *6.a corsa:* Zizi, Qualto, Fiesse, Mincio — *7.a corsa.* Iaagub, Chiarbola — *8.a corsa:* Tambò, Moet Chandon, Oltraggio.

Un indiano marcia per ben 125 ore!

NUOVA DELHI, 6.

Marciando per 152 ore (sei giorni, sei notti e otto ore) un indiano di 29 anni, Harbans Singh, ha battuto il record mondiale di marcia ininterrotta, nei pressi della città di Hyderabad, nell'India meridionale.

Il precedente record era detenuto da Frances Parry Gilbert il quale nel 1961, a Nairobi, aveva marciato per 151 ore.

Contro Austin ed Hernandez

Benvenuti e Griffith venerdì 19 a Roma

L'organizzatore romano di pugilato Rino Tommasi ha confermato ufficialmente che la riunione del 19 gennaio prossimo al Palazzo dello Sport di Roma sarà imperniata sui confronti in dieci riprese tra Nino Benvenuti e lo statunitense harlie Austin e tra il campione mondiale dei medi, il negro americano Emile Griffith, e il suo connazionale Art Hernandez. Dopo aver aggiunto che Austin ed Hernandez sono attesi a Roma per il 13 e Griffith per il giorno successivo, Tommasi ha annunciato che nella stessa riunione il peso massimo Giulio Saraudi affronterà un avversario da designare, il superleggero livornese Romano anali incontrerà il pugile del Ghana Joe Tetteh e il campione italiano dei mediomassimi Vittorio Saraudi si batterà con il campione spagnolo Francisco San José. Tutti e tre questi combattimenti si disputeranno in otto riprese. La riunione sarà aperta da un confronto in sei riprese tra i superwelter Mario Renato Romano (Brescia) e Sauro Soprani (Forlì).

Il responsabile dell'organizzazione ITOS ha reso noto inoltre il programma completo della riunione di mercoledì prossimo a Napoli, imperniata sul campionato europeo dei pesi gallo tra lo spagnolo Mimoun Ben Ali (detentore) e l'italiano Salvatore Burruni (sfidante). Oltre al combattimento europeo, che sarà diretto dall'arbitro tedesco Kurt Hallbach, sono in programma gli incontri in otto riprese tra i medi Mario Lamagna (Napoli) e Ray Hack (Lussemburgo), tra i leggeri Antonio Puddu (Cagliari) e Domenico Pedaletti (un italiano residente in Lussemburgo) e tra i pesi gallo Carmelo Massa (Cagliari) e Umberto Maggi (Milano). Griffith che che avrebbe dovuto sostenere una esibizione con il welter romano Zampieri, ha comunicato di non poter venire.

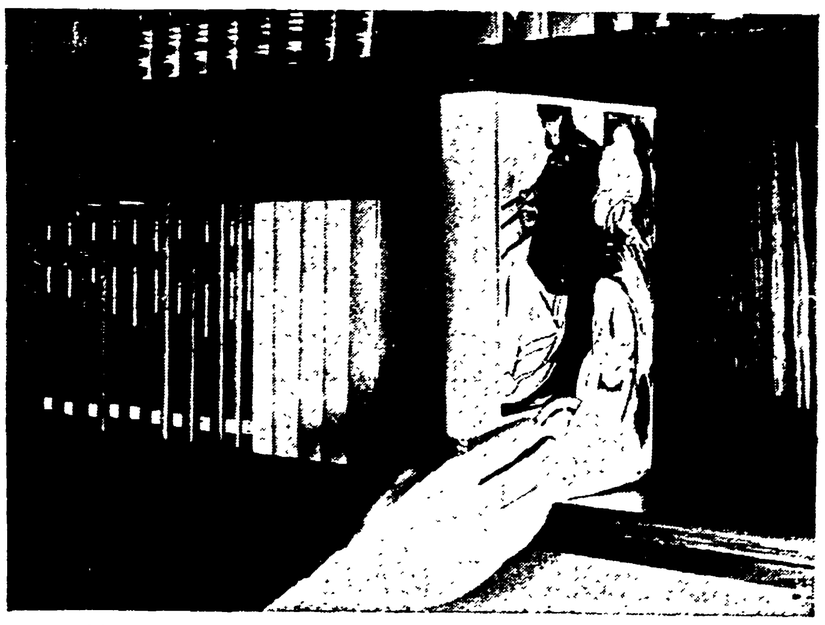
La riunione napoletana comincerà alle 21.15 e il campionato europeo dei pesi gallo sarà teletrasmesso in ripresa diretta.

E' morto l'ex centravanti Aldo Spivach

UDINE, 6

E' morto all'ospedale di Udine il dott. Aldo Spivach, di 59 anni, per una trombosi cerebrale. Era stato centravanti dell'Udinese, della Lazio, del Padova e del Bologna nonchè nazionale nel torneo universitario del 1930.

Arricchite la vostra biblioteca con un libro divertente e prezioso



Con l'abbonamento annuo e semestrale a 7, 6, 5 numeri settimanali l'Unità vi invia in omaggio

«LE NOVELLE E I RACCONTI» di Guy de Maupassant riccamente illustrato dai migliori artisti francesi della fine dell'Ottocento.

ABBONATEVI

L'abbonamento sostenitore costa lire 30.000; l'abbonamento annuale a 7 numeri lire 18.150, a 6 numeri lire 15.600, a 5 numeri lire 13.100 ● L'abbonamento semestrale a 7 numeri costa lire 9.450, a 6 numeri lire 8.100, a 5 numeri lire 6.750 ● All'estero l'abbonamento annuale a 7 numeri costa lire 29.700, a 6 numeri lire 25.700; l'abbonamento semestrale a 7 numeri costa lire 15.250, a 6 numeri lire 13.150 ● Per abbonarsi è possibile effettuare il versamento presso qualsiasi ufficio postale con vaglia indirizzato alla Amministrazione de «l'Unità» Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano, o sul conto corrente postale n. 3/5531.

Designata la «migliore moglie d'emigrante» per il 1967

Questa è l'ultima fotografia in cui tutta la famiglia è riunita: è stata scattata nel '65, pochi giorni prima della partenza del marito. Manca solo il piccolo Paolo, nato quando il padre era già lontano.

Un premio di consolazione per il divorzio per forza

Bastano la medaglia d'oro e centomila lire a ripagare una donna della separazione obbligata dal marito? — Nel paese calabro sono rimasti Gemma Vena e i suoi otto figli, vivendo della pensione della nonna: 18 mila lire — Pane e quaderni, la spesa quotidiana

COSENZA, *gennaio.*

Le hanno scritto una lettera da Roma Poi le hanno chiesto di fare tanti documenti: certificato di nascita, di povertà, di buona condotta Infine, con un'altra lettera, le hanno detto di andare a Roma perchè l'avrebbero premiata, come «moglie esemplare di emigrato»: centomila lire e una medaglia d'oro Con lei sarebbe andata una maestra di Cosenza che aveva segnalato il «caso».

Così, la «signora Gemma Polito, in Vena» (così c'è scritto sulle carte) ha lasciato i suoi otto figli alla vecchia madre sorda ed è partita per Roma Prima con il pullman fino a Cosenza e poi, assieme alla maestra, con il treno per Paola e Roma Nella capitale aspettava una macchina alla stazione che le ha portate in un palazzo enorme, il Campidoglio Qui c'era tanta gente che la guardava e correva a stringerle la mano Ha dovuto aspettare molto, seduta su una poltrona La gente le girava e rigirava attorno, stringendo mani e facendo inchini Alla fine sono arrivate le «personalità» vere e s'è fatto silenzio In fretta le hanno dato una busta e una medaglia Hanno battuto le mani e se ne sono andati Lei, con la maestra è ripartita subito S'è rimessa sul treno ed è tornata a Cosenza e poi a Malito, trenta chilometri più all'interno

In paese la chiamano soltanto «Gemma». La conoscono tutti e non ci è stato difficile rintracciarla

Vive in una stanzetta posta in alto come un nido che si raggiunge per una scala ripida fatta di gradini di pietra viva Dieci gradini dal piccolo portoncino e si arriva al «nido», dentro, la donna vi ha ricavato, con delle tavole, un piccolo rifugio, incastonato in alto, sul muro di sinistra e raggiungibile, pur'esso, con una scala di legno Nel «nido» superiore c'è un letto e vi dormono tutti, lei con i suoi otto figli

«Mio marito è emigrato il primo settembre del '65 Si trova in Canadà Ha detto che andava per cambiare le cose e che ci avrebbe fatto andare tutti lì. In due anni, invece, ha scritto solo poche volte e ha mandato solo qualche diecina di migliaia di lire» Ci fa vedere l'ultima lettera E' di un mese fa «Cara sposa — c'è scritto — io vorrei tanto vedervi, vorrei vedere i miei bambini, ma non posso farci niente Non trovo lavoro e sono assai triste Mi sento sperduto in questo paese»

«Quando era qui non trovava lavoro Una giornata qui, una lì Ci siamo sposati nel settembre del 1951 e ci sono nati subito tanti figli. Il più grande ha 15 anni ed è disoccupato pure lui. Mi dice già che vuole partire per Torino Passavano mesi e mesi e mio marito non trovava lavoro Ci sembrava vergogna andare nelle botteghe a farci dare qualcosa per mangiare Ricordo che molte volte eravamo disperati e volevamo fare non so che cosa Quando decise di partire io non lo trattenni anche se in cuore avevo già un brutto presentimento Da quando è partito mi sono dovuta dare da fare io Ho fatto e sto facendo di tutto D'estate e d'inverno vado a lavare panni per quelli che mi chiamano e mi danno qualcosa. Vado in campagna a zappare come gli uomini o a raccogliere legna Quando ci sono le castagne per due mesi lascio tutto e vado nel bosco

Per fortuna c'è mia madre che ha la pensione di vecchiaia, 18 mila lire al mese; quando morirà, e io non avrò più la forza di muovere le gambe, non so chi mi darà da mangiare»

Mentre parla ci ha fatto sedere su una cassapanca, vicino al fuoco Gli otto figli si sono fatti attorno, silenziosi. Il più grande, Santo, ha fatto la quinta e alla prossima primavera partirà certamente per il Nord. Poi c'è Mario, 13 anni, che sta facendo la prima media «I libri se li presta, perché qui non li danno gratis I quaderni, invece, li compriamo come possiamo» Carmela (10 anni), Franca (8) e Ernesto (7) vanno alle elementari Michele (4) e Paolo (quasi due anni), rimangono a casa, o dalla nonna

«Questo inverno — prosegue la donna — è stato più brutto degli altri Castagne ce n'erano poche e nelle campagne non lavora più nessuno Stiamo andando avanti con quella pensione di mia madre Ma ci sono dieci bocche da sfamare e pensate voi cosa significa Ci dobbiamo accontentare di poco La mattina un po' di pane e basta Caffè non ne possiamo usare perchè costa assai. Il pane lo compro a più di uno alla volta così si rafferma, altrimenti, quando è fresco, ce lo mangiamo prima perchè è migliore Ogni pane, di due chili, costa 240 lire, e il conto aumenta sempre di più dal bottegaio A mezzogiorno mangiamo o la pasta o un piatto di legumi o verdure. La sera, quasi sempre ci accontentiamo di un po' di pane Stasera, per esempio, qualcuno dei ragazzi ha mangiato pane, ma lo sento»

E le centomila lire del premio?

«Le ho portate tutte al bottegaio perché non gli davo una lira da un anno e mezzo

Sono appena le sei di sera, ma andremo a dormire subito perchè la debolezza e il fumo della legna ci stordiscono"»

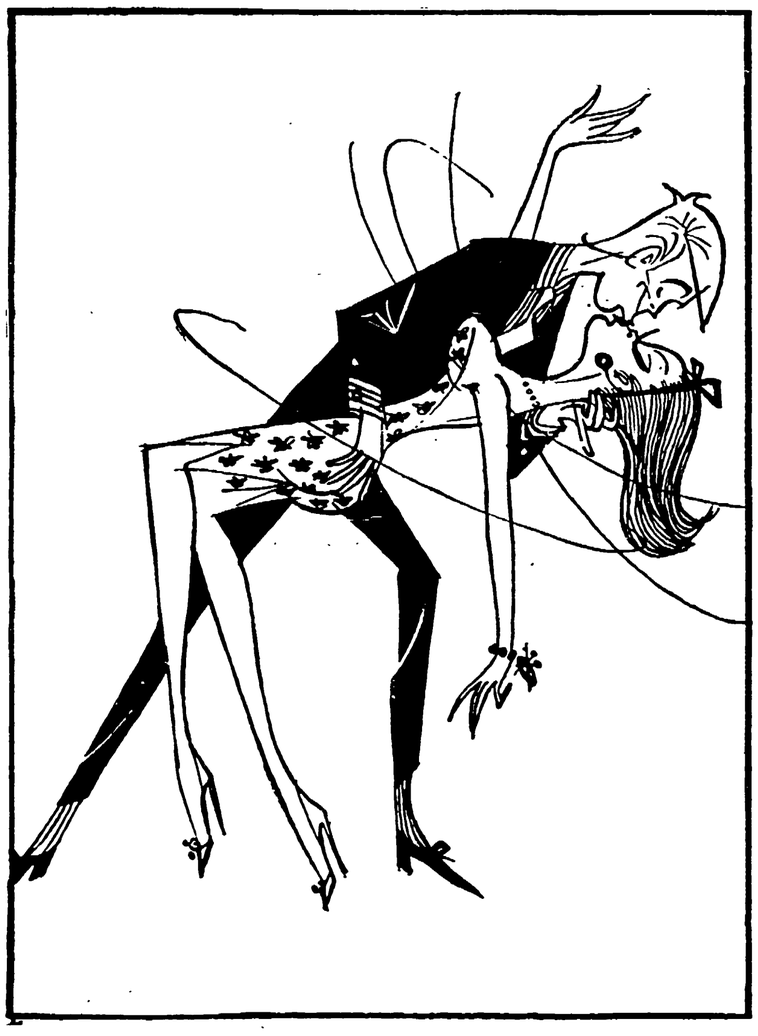
Domani, come ogni mattina, la «moglie esemplare di emigrato» escogiterà il modo di tirare avanti per un'altra giornata. Sempre così, chissà fino a quando. Le basterà poter comprare pane e quaderni per i ragazzi

A Roma, nei discorsi che hanno fatto quando le hanno dato il premio le hanno detto che il suo esempio, di «moglie e di madre», è una cosa «eccezionale»

In realtà, di eccezionale c'è solo l'ipocrisia e la vergogna di una cerimonia simile: gli esempi, invece, abbondano Mezzo milione di donne vivono, come Gemma Polito, il dramma della separazione forzata dai mariti emigrati per guadagnare un pezzo di pane per la famiglia Centomila lire di beneficenza sono servite per un giorno, a una di loro, per pagare i debiti più urgenti: non certo a far dimenticare l'angoscia, l'umiliazione, la rabbia per una vita che nega tutto, dal pane agli affetti, che fa dimenticare perfino la speranza

Franco Martelli

Vado conquisto e torno



Consigli pratici per maschi (americani) sul modo come conquistare le donne senza fatica

LA PREDA FACILE

La donna è oca ma bisogna difendersene, e poi renderla «devota come un cane» - Sotto gli insegnamenti di Shepherd Mead in chiave umoristica, traspare un modello di mediocrità - Dalla culla al secondo matrimonio, la carriera del seduttore

Chi si trova alle prese con l'ultima fatica pedagogico-letteraria di Shepherd Mead, «Come conquistare le donne senza fatica», esita tra due possibili interpretazioni: dapprima inclina a credere che si tratti di un manuale di comportamento pratico per maschi americani, poi che si tratti di una divagazione umoristica attorno ai costumi erotico-sentimentali e agli usi coniugali d'oltre Atlantico. Alla fine si persuade che si tratta di una raccolta di «sketch» non privi qua e là di un certo gusto ironico, di un genere al quale ci ha abituati la commedia cinematografica americana

Il personaggio maschile modello di questo libretto potrebbe essere un Jack Lemmon fidanzato, marito e padre (lo autore è prodigo di consigli per il maschio americano dall'adolescenza, anzi dalla culla, fino alla paternità e al secondo matrimonio): l'ispirazione cinematografica è presente anche nello stile, brevissimi capitoletti in forma scenografica, con illustrazioni allusive abbastanza garbate. Il personaggio femminile è modellato su una qualsiasi attricetta alquanto oca.

L'autore ha tanta stima delle donne (americane) come oggetto di attenzioni maschili, quanta disistima sotto ogni altro aspetto Ritiene lodevole pensare alle donne «dalla mattina alla sera» e commisera gli uomini di genio che piacciono alle donne ma non hanno tempo da dedicar loro (meglio perciò fingersi geni, piuttosto che esserlo). In conseguenza del carattere matriarcale della società americana giudica anche le donne più dotate soprattutto in materia di cromosomi e di resistenza vitale, sicchè i suoi insegnamenti sono soprattutto di carattere difensivo, di modo che i maschi volgano a proprio vantaggio gli «handicaps» naturali.

Intelligenza, furberia e tecniche sottilmente ciniche devono essere le armi con cui il maschio si destreggia, sopravvive e prevale nella giungla intricata ma amabile del mondo femminile. Si deve cominciare da piccoli col fare alzare la mamma nel cuore della notte perché si senta indispensabile e perciò felice, si deve essere intraprendenti e sbarazzini fin coi calzoni corti per essere seducenti, si debbono sperimentare numerose fidanzate applicando diverse tecniche di rottura, si deve avere come prima moglie una donna efficiente e come seconda moglie una donna dolce e pigra (supponendo che abbiate pochi soldi al l'inizio e siate «arrivato» successivamente: non si dimentichi che Mead è anche autore di un «Come far carriera senza lavorare»). Innumerevoli sono poi i consigli, sotto forma di dialoghi-modello, sul modo di infinocchiare vostra moglie in materia di abbigliamento, di spese domestiche, di altre questioni nodali della vita domestica americana L'obiettivo è in sostanza quello di «addestrare» le vostre donne, fidanzate o mogli che siano, di modo che vi siano «devote come un cane» e che la vostra poltrona preferita diventi il centro della casa. Alla fine si scopre che per conquistare le donne seguendo la morale dell'autore occorre una fatica bestiale.

Se lo prendessimo sul serio, insomma, il libretto ci apparirebbe come una raccolta di banalità sul regime coniugale in genere e su quello americano in particolare, un rifles so di quella «ideologia» che la vignettistica americana (neppure il cinema) ci trasmette attorno alla ottusità femminile e all'infingardia maschile della società consumistica di quel paese, e alla lotta per la prevalenza dell'una parte sull'altra. Ma prenderlo sul serio sarebbe far torto all'autore, che si limita a un esercizio ironico, sia pure con qualche presunzione. Così come lo si sopravvaluterebbe, all'opposto, se si volesse vedere nelle sue cento paginette uno spaccato di costume e una satira

C'è semmai da domandarsi perché questo autore goda di grande popolarità e successo, anche sulle scene teatrali, presso il pubblico del suo paese. Evidentemente, a parte uno stile garbato e asciutto e un umorismo che si adatta a quel pubblico più che ad un lettore italiano, coglie qualcosa di essenziale della psicologia e dei moduli di comportamento delle coppie americane.

I modelli di mediocrità che Mead raccomanda al lettore sono in fondo riscattati da una bonaria ironia e da un gusto qua e là dissacrante che fa di sicuro più bene che male alla mentalità calcolatrice dei piccolo-borghesi suoi concittadini.

Marina Pintor

BLAIBERG, L'UOMO DAL CUORE NUOVO, CONTINUA A MIGLIORARE

Seduto sul letto scherza con medici e infermiere

Bollettini rassicuranti: nè sintomi di rigetto nè infezioni — Interviste a ripetizione dei fratelli Barnard — Grande folla ai funerali di Clive Haupt, il giovane donatore La polizia si è presentata con i cani poliziotto per non smentire la sua fama

Nostro servizio

CITTA' DEL CAPO, 6

Il dottor Blaiberg, il dentista cinquantottenne che da cinque giorni vive con il cuore di un giovane di 24 anni, continua a migliorare. Le sue condizioni sono state definite molto soddisfacenti dall'ultimo dei bollettini medici che l'ospedale Groote Schuur emette regolarmente per informare sul decorso post-operatorio Il «cuore nuovo» funziona infatti normalmente, la circolazione del sangue è buona, il polso è regolare.

L'eccezionale paziente si è seduto oggi per la prima volta sul letto, sostenuto da cuscini, ed ha consumato un pranzo leggero, ma non più a base di liquidi. Il suo menù: pollo e verdure. Era di buon umore e ha chiacchierato scherzosamente con i medici e con le infermiere che si dànno il turno ininterrottamente per assisterlo. Non gli è stato concesso ancora di lasciare la sua stanza, neppure per un attimo, perché l'ambiente in cui respira, si muove, vive è sempre rigorosamente asettico.

Benché il bollettino medico affermi che non si registra alcun sintomo di rigetto del cuore trapiantato né di infezione, sono queste le due più pericolose minacce all'organismo sottoposto al trapianto Le infezioni vengono tenute lontano, da un lato con l'adozione delle misure precauzionali per la sterilità dell'ambiente, dall'altro con una terapia adeguata. Quanto al temuto «rigetto» del cuore — cioè il rifiuto dell'organismo ad assimilare un organo estraneo — i medici procedono con un trattamento anti-immunologico a base di imuran e prednazone.

Il dottor Marius Barnard, fratello e collaboratore del cardiochirurgo Chris Barnard, in un'intervista concessa al corrispondente del quotidiano francese «Figaro» ha respinto l'accusa che l'immunoterapia usata per Washkansky fosse imperfetta. Dopo aver detto che in quell'occasione l'equipe medica era come il pilota che va in mare la prima volta, ha aggiunto: «Oggi siamo in grado di distinguere ciò che è un segno di rigetto da ciò che non lo è. Questa è la maggiore differenza tra le due operazioni. Ieri, per esempio, abbiamo riscontrato su Blaiberg sintomi che per Washkansky avevamo valutato come inizio del rigetto, sottoponendolo a un trattamento al cobalto. Era un errore, ma un errore inevitabile. Ora ne sappiamo di più».

Chris Barnard, nel corso di una conferenza stampa, ha a sua volta spiegato che le irregolarità cardiache di Blaiberg nelle prime ventiquattro ore sono state trattate non con anti-immunologici, ma con stimolanti della funzione cardiaca. Apparentemente insensibile alle accuse di impazienza nell'operare in un campo così nuovo — se non di leggerezza e di amore per la pubblicità — il cardiochirurgo ha dichiarato che vuole eseguire un trapianto del cuore su un africano. La ragione è che gli uomini di colore hanno di frequente una malattia cardiaca — la miopatia — che lascia indenne il resto dell'organismo Questa particolarità renderebbe più facile l'inserimento del nuovo organo.

Il professr Barnard ha infine affermato che nel futuro sarà certamente possibile conservare un cuore umano in un babuino vivo, in attesa di trapiantarlo su un'altra persona.

Nella chiesa anglicana di San Luca, intanto, si sono svolti oggi pomeriggio i funerali di Clive Haupt, il mulatto donatore del cuore che tiene in vita Blaiberg E' la stessa chiesa dove tre mesi fa il giovane si era sposato Oltre ai familiari, hanno preso parte al rito funebre il sindaco, il prof Barnard, l'istologo Botha e circa cinquemila uomini e donne di colore, la maggior parte dei quali hanno seguito la cerimonia all'esterno, trasmessa dagli altoparlanti. Per loro, la polizia ha organizzato un servizio d'ordine con cani lupo, non smentendo nemmeno in questa occasione l'inumana e crudele legge dell'apartheid.

c. w.

Un cane della polizia trattenuto a stento mentre tenta di avventarsi su un giovane «di colore»

E' stato operato a Mosca più di un anno fa

Con il rene trapiantato ha chiesto di lavorare

E' un operaio aggiustatore di 38 anni, che si sente tanto bene da chiedere un posto - Il trapianto fu eseguito nella clinica dell'accademico Boris Petrovski - Il caso della studentessa che vive da due anni e 8 mesi con il rene donatole dalla madre

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6.

L'operaio aggiustatore N. ha deciso che a 38 anni non è giusto andare in pensione anche se non si è in perfette condizioni fisiche e ha chiesto di essere occupato in un lavoro sia pure non faticoso. Di eccezionale questo episodio ha che l'aggiustatore N. vive da oltre un anno con un rene estratto a una persona deceduta per congestione cerebrale. Ciò accadde sul finire del '66 quando l'operaio si trovava in cura nella clinica del l'accademico Boris Petrovski per un'insufficienza renale cronica, provocata da glomerulonefrite.

A quell'epoca i familiari erano già stati avvisati dell'imminenza della morte del malato. Poi si verificò il caso del decesso per congestione cerebrale di un altro paziente della clinica. Si decise allora di prelevare il rene al cadavere. L'organo venne ripulito e conservato per due ore a una temperatura di 4 gradi mentre venivano condotti i prelimi nari del trapianto.

Uno dei chirurghi racconta ora che l'innesto si svolse secondo la normale procedura: il rene fu collocato nella fossa iliaca e collegato con la vescica. L'organo si mise a funzionare già sul tavolo operatorio Come mezzo immunosoppressivo sono stati utilizzati l'«Imuran» e il «Predni zolone». Come mezzo terapeutico un nuovo antibiotico sovietico, l'Aurantin. Il paziente ebbe un immediato recupero delle forze e una convalescenza relativamente rapida. Due mesi dopo fu dimesso, ma rimase sempre sotto controllo sanitario. Ora ha deciso di rimettersi a lavorare.

L'équipe della clinica del prof Petrovski vanta un bilancio notevole anche quantitativamente. A partire dallo aprile del '65 essa ha compiuto 16 trapianti renali con sottrazione dell'organo a persone morte e 22 innesti di reni donati da parenti dei malati. Non si sa quante di queste operazioni abbiano avuto pieno osuccesso. L'unico nome di paziente recuperato alla normalità è quello della studentessa ventiduenne Nina Golovko che vive da due anni e otto mesi con il rene donatole dalla madre. Essa sta bene e frequenta regolarmente gli studi superiori.

e. r.

Bruxelles

Per gli scienziati troppa pubblicità sui trapianti di Barnard

BRUXELLES, 6.

In un'intervista all'agenzia di stampa «Belga» il presidente della società internazionale di cardiologia, professor Jean Lequime, ha dichiarato che «gli uomini di scienza sono stati molto turbati dalla pubblicità fatta attorno agli interventi di Città del Capo e dagli stessi interventi». Dopo aver detto che il problema del trapianto non è tecnico ma biologico, lo studioso si è chiesto se è legittimo sostituire il cuore con un organo che permetterà comunque una sopravvivenza limitatissima.

inchiostro versato

VIVA LA LIBERTA'

«E approfittiamo ancora di questo Natale per fare doni, tanti tanti (le tredicesime sono arrivate, la lira è quanto dicono sta abbastanza bene anche nella nuova veste manzoniana, e quel che più conta c'è ancora libertà, libertà di scelta e libertà di acquisto).

(dal «Tempo»)

CULTURA

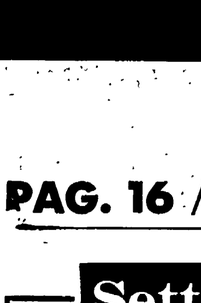
«Fino a ieri lo ignoravamo con tutta tranquillità, adesso invece non si può più, bisogna informarsi bene in fretta, perchè l'Afganistan è DI MODA».

(da «Gioia»)

Settimana nel mondo

La pace possibile

Gli Stati Uniti sono da più giorni di fronte ad un rilancio dell'iniziativa diplomatica vietnamita. Il « segnale » contenuto nel discorso di fine d'anno del ministro degli esteri della RDV, Nguyen Duy Trin, è stato infatti ampiamente confermato e il suo valore riconosciuto e sottolineato in sede internazionale.



NGUYEN DUY TRIN. Hanoi discuterà.

« Il governo americano — ha detto Duy Trin — ha incessantemente affermato che desidera discutere con Hanoi ma che non ha ricevuto riscontro. Se il governo americano vuole realmente discutere, deve, come abbiamo reso chiaro nella nostra dichiarazione del 28 gennaio 1967, prima di tutto porre termine senza condizioni ai bombardamenti e ad ogni altro atto di guerra contro la RDV. Dopo che lo avrà fatto, la RDV avrà colloqui con gli Stati Uniti sulle questioni relative ». Rispetto alla dichiarazione fatta dallo stesso Duy Trin il 28 gennaio 1967, vi è, come si vede, anche un elemento nuovo: la frase-chiave « avrà colloqui », formulata come una certezza. Duy Trin ha aggiunto, come allora, un richiamo alla « posizione politica del popolo vietnamita », che, egli ha detto, « consiste nella posizione in quattro punti del governo della RDV e nel programma politico del FNL ».

La nuova *avance* è stata giudicata « importante » a Parigi e a Nuova Delhi, a Ottawa e a Bonn. Negli stessi Stati Uniti, esponenti parlamentari come Robert Kennedy e organi di stampa come il *New York Times* e il *Chicago Sun* hanno chiesto a Johnson di non bruciare anche questa occasione di pace e di ordinare senz'altro la cessazione dei bombardamenti. Come Kennedy ha detto, gli Stati Uniti « non hanno nulla da perdere: se l'affare non va in porto si può sempre ricominciare ad ammazzarsi più tardi ».

Rusk ha messo invece le mani avanti: si sforzerà di « accertare » le intenzioni di Hanoi, ma desidera garanzie preventive che una eventuale discussione sarà « produttiva » e non è disposto a rinunciare *tout court* ai bombardamenti. In realtà, l'ultima settimana ha visto un rilancio ad oltranza di questi ultimi. Gli americani hanno attaccato Hanoi, Haifong, dove hanno colpito una nave sovietica, ciò che ha provocato una energica protesta di Mosca e l'annuncio di « misure di protezione », e obbiettivi vicini al confine cinese.

Due dati emergono, al punto in cui siamo, dalla vicenda. Il primo è che la malafede e la cattiva volontà degli Stati Uniti sui bombardamenti e nell'intera questione del Vietnam hanno toccato limiti oltre i quali gli stessi uomini politici e la stessa stampa borghese occidentale (da *Le Monde* al *New York Times*) sentono la necessità di denunciarla. E' chiaro che Johnson non ha nulla da « accertare »: egli sa benissimo che l'altra parte è pronta ad una pace equa e onorevole e sa altrettanto bene di non essere pronto lui stesso: non a caso, egli ha impostato la sua campagna elettorale sulle concessioni al « partito della guerra ». L'altro dato è che, all'inizio del quarto anno di guerra, il movimento per imporre a Washington la pace si rivela un fattore di prima grandezza del gioco, suscettibile di aprire prospettive nuove, nella misura in cui ha il coraggio e l'ambizione di farlo.

DEAN RUSK. La buona fede di chi?

Johnson deve riaprire in questi giorni anche il *dossier* medio-orientale. Domani e dopodomani, egli avrà colloqui con il *premier* israeliano, Levi Eshkol, giunto per la prima volta negli Stati Uniti dopo la visita compiu-

LEVI ESHKOL Più allarmato che mai.

tavi, senza molta pubblicità, nello scorso aprile, alla vigilia della crisi che sarebbe poi sfociata nel triplice attacco all'Egitto, alla Siria e alla Giordania. Eshkol si è fatto precedere da dichiarazioni e commenti secondo i quali egli intende discutere non già i pesanti problemi lasciati in sospeso dall'aggressione (che Israele tende disinvoltamente a considerare risolti con l'annessione di fatto dei territori arabi) ma la « nuova minaccia » costituita dalla ricostruzione delle forze armate arabe.

Non vi è, cioè, alcuna indicazione che i dirigenti di Tel Aviv si stiano avvicinando all'idea di una soluzione realistica del conflitto. Eppure, la situazione offre in questo senso possibilità nuove. In una intervista rilasciata nei giorni scorsi, Yehia Hammuda, nuovo *leader* dei palestinesi, succeduto al « falso duro » e autentico demagogo Sciukeiri, ha delineato con grande chiarezza la prospettiva di una convivenza tra arabi ed ebrei in Palestina, se i secondi saranno capaci di rinunciare alle istanze di sopraffazione del sionismo.

Ennio Polito

Si estende nel mondo l'azione per la fine della guerra nel Vietnam

Passo ufficiale olandese perchè Washington tratti

Manifestazioni a New York e Addis Abeba - Un articolo dell'« Humanité »: ora deve parlare Johnson - Il ministro degli esteri britannico anticipa la sua visita negli USA

L'AJA, 6.

Questa mattina il ministro degli esteri olandese, Luns, ha incontrato l'ambasciatore americano all'Aja, William Tyler, attraverso il quale egli ha esortato il governo di Washington ad adottare un atteggiamento « il più positivo possibile » verso il Vietnam del nord « allo scopo di approfittare di ogni occasione per giungere a una soluzione pacifica nel Vietnam ».

La notizia è stata data alla stampa da un portavoce ufficiale che ha precisato che l'appello consegnato all'ambasciatore è scaturito da una decisione del consiglio dei ministri presa ieri dopo un esame della crisi vietnamita, sopratutto alla luce degli sviluppi degli ultimi giorni.

La posizione olandese sull'aggressione americana al Vietnam è chiara: fin dallo scorso agosto la Camera dei deputati aveva approvato all'unanimità una risoluzione che invitava il governo degli Stati Uniti a metter fine ai bombardamenti contro il Vietnam del nord allo scopo di favorire l'apertura dei negoziati.

Il passo di oggi, fatto in forma ufficiale, riconferma quella posizione e si inserisce nel quadro, sempre più vasto, di un'azione internazionale a vari livelli che ha come base la stessa richiesta rivolta a Johnson perché ponga fine all'aggressione.

Brown anticipa il viaggio in USA per discutere il Vietnam

LONDRA, 6.

Il ministro degli Esteri britannico, Brown, sarà domani a Tokio per l'annunciata visita ufficiale. Brown, che avrebbe dovuto trattenersi in Giappone fino al 12 ripartirà invece verso il 10, per incontrarsi a Washington con Rusk e probabilmente con Johnson.

Il mutamento di programma e la visita di Brown a Washington sono da porre in relazione al prossimo viaggio di Wilson a Mosca. E' probabile che Wilson, che sarà a Mosca il 22, voglia avere una più esatta valutazione dell'atteggiamento di Washington per il Vietnam.

I socialisti giapponesi preparano manifestazioni contro la VII flotta

TOKIO, 6.

« Noi siamo fermamente intenzionati ad impedire che i componenti dello equipaggio della portaerei atomica americana « Enterprise », qualora quest'ultima entrasse in un porto giapponese, possano mettere piede a terra », ha dichiarato oggi ai giornalisti il segretario generale del partito socialista giapponese Koiti Jamamoto.

Questa dichiarazione è stata resa da Jamamoto in relazione all'annuncio dato in USA che il 17 o il 18 gennaio nel porto giapponese di Sasebo giungerà la portaerei atomica americana « Enterprise », scortata dalle navi della VII flotta USA che prendono parte all'aggressione contro il Vietnam.

Jamamoto ha dichiarato che il partito socialista conta di riunire in questa occasione 50-60 mila dimostranti con alla testa il Presidente del partito Kazumata.

L'effige di Johnson bruciata dagli universitari di Addis Abeba

ADDIS ABEBA, 6

Trecento universitari etiopici hanno oggi bruciato in effigie il presidente Johnson e hanno scandito slogans antiamericani mentre attendevano la visita all'università del vice-presidente degli Stati Uniti Hubert Humphrey, il quale ha ritenuto opportuno non presentarsi.

I cartelli recati dagli studenti protestavano contro l'aggressione dell'America nel Vietnam, e chiedevano il ritiro degli americani da una base militare presso l'Asmara.

« L'Humanité »: ora la parola è a Johnson

PARIGI, 6.

« L'Humanité » dedica oggi il suo articolo di fondo, scritto da Etienne Fajon, al Vietnam. In esso, dopo aver passato in esame le varie fasi dell'« escalation » (oggi, rispetto al capodanno 1967, vi sono 100.000 soldati americani in più nel Vietnam) e dopo aver riportato la frase del ministro degli Esteri della RDV, Duy Trinh che parla di apertura di trattative dopo che saranno cessati i bombardamenti Usa, Fajon scrive che la parola spetta ora a Johnson.

E' PRONTO PER LA LUNA Il « Surveyor 1 » sarà lanciato, domani, sulla Luna per compiervi una serie di esplorazioni nel quadro delle ricerche spaziali americane. Nella foto: il « Surveyor », sollevato da una gru, nel corso delle operazioni di verifica, prima della partenza.

440 intellettuali nella capitale cubana

Cultura e Terzo Mondo al Congresso dell'Avana

Presenti scrittori, poeti, artisti, scienziati e tecnici di tutti i continenti I lavori aperti da Dorticòs - Rilevante la partecipazione nord-americana

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 6.

Inaugurando i lavori del Congresso culturale internazionale, il presidente cubano Dorticòs ha esortato i quattrocentoquaranta intellettuali convenuti da ogni continente ad affrontare i problemi della loro responsabilità verso il Terzo Mondo con la consapevolezza dell'urgenza con la quale questi si pongono davanti a tutta l'umanità. La distanza fra il mondo sviluppato e il mondo sottosviluppato si sta allargando ogni giorno di più. Tale divario rende implacabile l'urgenza di riempire l'immenso vuoto che si spalanca di fronte ai paesi che si vogliono liberare dalla condizione di arretratezza e subordinazione.

Dorticòs non ha chiesto né la unanimità, né l'adesione a particolari scelte strategiche. Ha solo proposto che tutti sentano una nobile preoccupazione per i problemi della liberazione dei popoli sottosviluppati. Caratteristica del Congresso dell'Avana è che non vi è, al contrario di quanto sovente accade, una prevalenza schiacciante di scrittori e poeti. Sono infatti presenti in gran numero anche scienziati e tecnici.

Nella delegazione italiana, per fare un esempio, sono compresi uomini di cinema, come Rosi e Orsini, fisici come Fieschi, Vitale e Amati, un ingegnere, Giuseppe Danon, il sindaco di Reggio Emilia, on Bonazzi, Rossana Rossanda, musicisti o musicologi come Nono e Pestalozza, giornalisti come Pavolini, Lettieri e Gianni Corbi, l'editore Giulio Einaudi, il medico Giovanni Berlinguer. Non tutte le delegazioni sono altrettanto varie, però il criterio generale è questo. Ne risulta una particolare ricchezza del dialogo iniziatosi venerdì in quattro commissioni presiedute da rappresentanti dei paesi del Terzo Mondo. Dorticòs ha invitato gli intellettuali a vedere da vicino la realtà cubana con tutti i suoi difetti e le cose che restano da fare, meditando su una esperienza che insegna soprattutto la necessità di decisioni rapide e di una tensione permanente per liquidare un pesante passato di penetrazione ideologica imperialista.

Ogni situazione specifica — ha ammonito Dorticòs — determinerà soluzioni diverse. Ma l'esperienza cubana illustra l'esigenza costante di una elevata responsabilità degli intellettuali che deve tradursi in una comprensione dell'impegno speciale che occorre per affrontare questi problemi generali dell'umanità. Salutando Cuba come un solido bastione occidentale del fronte antimperialista mondiale, il delegato del Vietnam del Sud ha illustrato per primo la grande validità culturale della lotta del suo popolo, ha esaltato la figura di Guevara, eroe dell'America Latina e di tutta l'umanità progressiva, ed ha sottolineato con forza, e con un prolungato abbraccio sulla tribuna con il delegato del Vietnam del Nord, la indissolubile unità fra le due parti del paese.

La presidenza ha proposto, in apertura dei congresso, una risoluzione di riconoscimento della lotta degli intellettuali nordamericani e della loro rilevante partecipazione al congresso. E' stato stabilito che le decisioni finali dovranno riflettere la volontà generale e non quella di una qualsiasi maggioranza. Il clima è molto fervido e augura bene per il raggiungimento di un contributo serio al consolidamento del fronte mondiale contro l'imperialismo e alla relativa presa di coscienza nei più ampi settori della cultura.

Alla sua assenza giustificata per motivi di salute, Jean Paul Sartre ha acciuso un caldo messaggio di saluto, che, insieme con quelli di Bertrand Russell e di Ernst Fischer, è stato messo agli atti del congresso.

Saverio Tutino

Per un incontro con i dirigenti italiani

Domani a Roma il premier jugoslavo

In una dichiarazione rilasciata a Belgrado, Mika Spiljak, si dice convinto che i rapporti fra i due Stati vicini possono ancora migliorare

BELGRADO, 6.

Il presidente del Consiglio esecutivo federale jugoslavo, Mika Spiljak, alla vigilia del suo viaggio in Italia, in restituzione della visita compiuta nel novembre 1965 in Jugoslavia dal presidente del Consiglio italiano, Aldo Moro, ha rilasciato una dichiarazione, nella quale si dice lieto di poter effettuare uno scambio di opinioni su alcuni problemi internazionali e sui rapporti tra i due paesi, con il governo italiano.

« Il governo jugoslavo — dice Mika Spiljak — esprime la sua soddisfazione per il fatto che in poco più di un decennio, grazie alla reciproca buona volontà ed alla realistica comprensione degli interessi dei due paesi, sono stati creati tra la Jugoslavia e l'Italia rapporti di buon vicinato nel più completo senso di questa parola. Il confine tra i nostri due paesi è divenuto uno dei più aperti in Europa, attraverso il quale ogni anno passano milioni di cittadini delle regioni confinanti e turisti di tutte le parti dei nostri due paesi.

« Secondo l'opinione del governo jugoslavo — rileva Mika Spiljak — nella collaborazione economica tra i nostri due paesi — che ha già raggiunto finora, per quanto riguarda il volume, un alto livello — esistono le possibilità per un ulteriore sviluppo nell'interesse dell'una e dell'altra parte.

« Lo sviluppo della collaborazione economica jugo-italiana — nota il premier jugoslavo — rappresenta un elemento importante negli sforzi che la nostra economia sta facendo per collegarsi quanto più strettamente possibile con il mercato internazionale. Nelle presenti circostanze, quando gli sforzi per la realizzazione della riforma economica devono affrontare il problema delle barriere difensive che diminuiscono la possibilità naturale di scambi economici, la ricerca di soluzioni capaci di stimolare un più largo scambio tra le economie dei nostri due paesi diventa più importante ».

Il primo ministro jugoslavo sottolinea la convinzione del governo jugoslavo, che per lo sviluppo positivo della collaborazione internazionale è necessario assicurare la pace nel mondo. « Il governo jugoslavo si è impegnato e continuerà ad impegnarsi — conclude Mika Spiljak — per il raggiungimento di questo scopo e anche per questo è interessato allo sviluppo dei buoni rapporti con tutti i paesi vicini, con tutti i paesi europei e delle altre parti del mondo ».

Moro dichiara soddisfacenti i rapporti con Belgrado

Il presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, ha rilasciato, nell'imminenza della visita a Roma del presidente del Consiglio jugoslavo Mika Spiljak, una dichiarazione nella quale tra l'altro si rileva lo stato soddisfacente dei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

« Se consideriamo i fini della politica dei nostri due paesi, pur nella differenza di alcune valutazioni, ci incoraggia il constatare che abbiamo comuni intendimenti in ordine alla pace e alla stabilità, nella nostra regione e nel Mediterraneo, in primo luogo, i quali ci consentono di allargare il nostro discorso e di prevedere utili contatti avendo in vista il pacifico progresso di un mondo civile.

« L'imminente incontro di Roma — conclude Moro — come già quello di Belgrado, sarà dunque, ne sono certo, un segno della naturale amicizia e cooperazione tra popoli confinanti ai quali si offrono, dopo gravi ragioni di contrasto, occasioni di feconda intesa. Con questo spirito amichevole saluto l'arrivo in Italia del presidente Spiljak, del ministro Nikezic e dei loro collaboratori ».

Le donne di New York manifestano per la pace

NEW YORK, 6

« Noi chiediamo la cessazione della guerra nel Vietnam ». « Noi chiediamo l'immediato rimpatrio dei soldati americani dal Vietnam ». « Cessare lo sperpero delle risorse nazionali per la guerra vietnamita! ». Con questi slogans si è svolta a New York una grande dimostrazione di donne americane, su iniziativa dell'organizzazione « Women, strive for peace ».

Da una dichiarazione, emanata dall'organizzazione, si sottolinea che « l'intervento armato degli Stati Uniti nel Vietnam, i crimini del Pentagono contro il popolo di un piccolo paese », recano un grave danno alla società americana, contrastano con le migliori tradizioni del popolo americano Miliardi di dollari, sperperati nella guerra vietnamita, vengono tolti a milioni di poveri americani.

Nella dichiarazione si rileva che le donne americane voteranno, alle prossime elezioni presidenziali, per quei candidati che si pronunceranno a favore della pace nel Vietnam.

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950353 4950353 4950355 4951251 4951253 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20100 Milano): Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4.900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8 100 trimestrale 4.200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13.100, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10.000, sem 5.100. VIE NUOVE: annuo 7 000 sem 3 600 Estero: annuo 10 000 semestrale 5 100 - L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 39.000; 6 numeri annuo 27.300 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: ann. 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia). Roma, Piazza S Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300; Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250; festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

Prospettive dell'industria sovietica

L'URSS produrrà nel 1972 più acciaio degli Stati Uniti

MOSCA, 6.

(E.R.) - Cinque anni ancora e gli Stati Uniti saranno sopravanzati dall'URSS nell'indice più prestigioso della produzione industriale: quello dell'acciaio. Il ministro della siderurgia, cifre alla mano, ha precisato la situazione: l'URSS è ora al primo posto nel mondo per quanto riguarda i minerali di ferro e di manganese il carbone coke e i tubi d'acciaio, ma è un po' più indietro degli Stati Uniti nell'acciaio e nei laminati. Il 1967 si è concluso con oltre 102 milioni di tonnellate sovietiche contro 115 americane. Fra tre anni, l'URSS sarà a quota 124 milioni e nel decennio successivo toccherà i 200 milioni, presumibilmente circa un terzo della intera produzione mondiale di quell'epoca.

Articoli di «Novi Mir» sulla libertà dell'arte

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6

E' uscito il n. 11 (serie del 1967) della rivista letteraria *Novi Mir*, il cui maggiore interesse consiste nell'avere dedicato la rubrica di critica letteraria a una serie di brevi giudizi sul bilancio semi-secolare della letteratura sovietica. Vengono pubblicati scritti di romanzieri ormai classici come Paustovskij e Bek e di scrittori e poeti di grande spicco nel panorama contemporaneo, noti per i loro orientamenti innovatori come il ucraino Megelaitis, il bielorusso Bikov, il russo Baklanov.

Un filo rosso collega i vari giudizi: quello della verità e del coraggio nell'arte, in altre parole della libertà. Dice in sostanza Paustovskij: abbiamo avuto dei successi, ma quanti di più ne avremmo ottenuti se opere di nessun valore non fossero state esaltate come capolavori e veri capolavori non fossero stati occultati. Se le opere di Platonov e di Bulgakov fossero apparse allorché furono scritte, i nostro contemporanei sarebbero spiritualmente molto più ricchi.

Il grande romanziere ammonisce: le grandi vittorie letterarie le ottengono solo quegli scrittori che seguono la loro vocazione e che fanno senza paura ciò che suggerisce la loro coscienza.

Osserva a sua volta Bikov: il magistero della letteratura riposa sulla verità e rimaniamo impressionati dalla vitalità, dalla precisione psicologica dei personaggi, dalla veridicità delle situazioni quando leggiamo opere come « La fortezza di Brest » di Simonov, e « Una giornata di Ivan Denissovic » di Solgenitzin. La verità, come l'arte stessa — egli aggiunge — è capace di penetrare nell'animo solo di chi è spiritualmente maturo per essa.

Il critico Rylenkov esalta l'opera di Bulgakov, anch'egli dolendosi che per più di due decenni il suo capolavoro sia rimasto ignoto. Bulgakov, egli dice, è un genio della letteraura rivoluzionaria non solo perché ha saputo associare lirismo e satira, fantasia e realismo, ma perché ha espresso la contemporaneità nel suo processo contraddittorio e ascendente.

Enzo Roggi

Con i mutamenti al vertice del PC

Una «fase nuova» aperta in Cecoslovacchia

Le decisioni adottate sono il frutto di un animato dibattito critico, destinato a nuovi sviluppi

Dal nostro inviato

PRAGA, 6.

La sessione del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco che si è appena conclusa a Praga apre una fase nuova nella vita politica di questo paese. Per giustificare un'affermazione tanto impegnativa occorrono alcune spiegazioni: vale quindi la pena che ci soffermiamo su alcuni punti più caratteristici delle misure adottate.

Cominciamo dalla principale: la scissione delle cariche di primo segretario e di presidente della Repubblica, per cui Novotny cede allo slovacco Dubcek il primo posto. Essa ha modificato una situazione che in Cecoslovacchia esisteva da dieci anni (Novotny ricopriva le due cariche dal 1957) e che aveva precedenti più lontani, poichè anche Gottwald era stato prima del '53 capo del Partito e dello Stato contemporaneamente. Essa cambia dunque tutto un costume invalso in quasi venti anni. Proprio per questo, poteva apparire o essere presentata da alcuni come un passo avventato, un « salto nel buio ».

Timori di questo genere sono stati espressi. Attorno al dilemma si è accesa una lotta politica. A un determinato momento il Presidium del partito si è trovato diviso in due gruppi uguali di cinque membri ognuno A questo punto vi era da temere che la situazione fosse senza uscita, con tutti i rischi che una simile divisione, un simile equilibrio al vertice avrebbero comportato.

E' stato proprio in questo momento, però, che ad arbitrare il dissidio è intervenuto — così come conviene — il Comitato centrale del partito.

Va detto che da tempo il CC del partito cecoslovacco si era andato investendo in pratica di un ruolo sempre più impegnativo. Dal XIII Congresso, che si è tenuto nel '66, le sue riunioni sono diventate molto frequenti, in certi periodi quasi mensili: le ultime si sono avute in settembre, ottobre, dicembre e, adesso, in gennaio. Anche il carattere degli argomenti affrontati è diventato più radicale, specie dopo l'introduzione della riforma economica, avvenuta un anno fa. In ottobre, quando il grande dibattito è cominciato, il Comitato centrale era stato chiamato a discutere lo stesso « ruolo del partito nella società cecoslovacca nella sua fase attuale ».

Di fronte alla divisione manifestatasi nel Presidium, è stato il CC a non volere in dicembre che la questione controversa fosse accantonata, come in un primo momento si era proposto, e ad impegnare invece direttamente una discussione che in due successive riprese — cioè in dicembre e in gennaio — ha investito tutta la politica cecoslovacca, finchè si è giunti alla nota soluzione della questione centrale, che ha finito con l'essere non solo corretta — cioè statutaria e democratica — ma anche unanime

In questo modo il Comitato centrale ha riaffermato una sua supremazia anche nei confronti del Presidium e della Segreteria del partito, considerati come suoi organismi esecutivi. Risulta che nella stessa discussione sono state fatte esplicite proposte in questo senso, che richiedevano anche una sanzione con emendamenti dello statuto. Non è improbabile che si torni a parlare di esse in avvenire.

Nello stesso tempo il Presidium è stato allargato. Abbiamo segnalato ieri i quattro nomi dei nuovi membri effettivi. E' previsto tuttavia che ve ne sia un quinto: sarà il nuovo primo segretario del Partito slovacco, che verrà eletto al posto di Dubcek ormai diventato primo segretario del Partito cecoslovacco L'elezione probabilmente avrà luogo lunedì a Bratislava. Quanto ai quattro già noti, si può dire che Spacek è considerato uno dei dirigenti periferici più capaci e innovatori e che Boruvka è stato uno dei più battaglieri protagonisti delle recenti riunioni Il terzo, Piller, era stato tempo fa rimosso dalla carica di vicepresidente del Consiglio per vedersi relegato in quella di semplice vicemi nistro. Un ultimo particolare curioso: Rigo, il quarto, è uno zingaro, forse il primo a trovarsi in Europa in un organo di direzione tanto importante.

Deve essere chiaro che le ultime sessioni del Comitato centrale cecoslovacco sono state fortemente critiche. Eppure non si è cercato un capro espiatorio. La critica ha coinvolto problemi essenziali. Segnaliamo i principali, riservandoci di tornare in avvenire su ognuno di essi: la politica verso la nazione slovacca, la politica verso gli intellettuali e la vita democratica del partito. Questa critica ha toccato inevitabilmente in primo luogo Novotny, che concentrava nelle sue mani i massimi poteri di Stato e di partito. Ma essa è rimasta una critica politica. Il comunicato ufficiale segnala e riconosce anche i meriti del presidente. Questi, del resto, ha preso due volte e molto ampiamente la parola, in dicembre e in gennaio, di fronte al CC, difendendo le sue posizioni Più che nella persona si è indicata così la radice degli errori proprio nel sistema di concentrazione delle cariche decisive nelle mani di un solo uomo.

Gli slovacchi si lamentavano — e al CC lo hanno detto poichè i loro interventi sono stati molti — dell'eccessivo accentramento praghese. Essi sanno di avere avuto solo nella Repubblica popolare e socialista diritti di nazione uguale e autonoma, ai quali tengono moltissimo Ma proprio per questo si erano anche convinti che non fossero stati sufficientemente rispettati negli ultimi anni Il Comitato centrale ha deciso che siano quindi gli stessi organismi autonomi di partito e di governo della Slovacchia a proporre le soluzioni più idonee.

Insomma, sin dall'inizio, con le decisioni di Praga si è voluto dare la sensazione di uno stile nuovo, simbolo di un nuovo sviluppo della democrazia nel partito e nel paese Qui è l'importanza di ciò che si è fatto

Beninteso, le decisioni adottate non sono la soluzione di tutti i problemi Molte sono però le altre idee interessanti che si sarebbero affacciate nel dibattito al Comitato centrale. Di alcune di esse si tornerà certamente a discutere in un prossimo avvenire. Il calendario dei mesi futuri prevede altre riunioni frequenti del Comitato centrale. Si ridiscuteranno anche le cariche di governo. Per questo ci sembra legittimo dire che una fase nuova è cominciata

Giuseppe Boffa

Un messaggio di Longo

Il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma al compagno Alexandr Dubcek, primo segretario del Partito comunista cecoslovacco: « Giungano a voi e a tutti i compagni cecoslovacchi, con le mie congratulazioni per l'importante incarico al quale siete stato chiamato, gli auguri di buon lavoro dei comunisti italiani Luigi Longo ».

Nota della RAU a U Thant sullo sgombero del Canale

IL CAIRO, 6

La Repubblica Araba Unita ha inviato ieri al segretario generale dell'ONU, U Thant, una nota relativa all'operazione di uscita delle navi che si trovano bloccate nel Canale di Suez. Lo annuncia il giornale « Gumhourria », il quale precisa che la nota verrà comunicata dal governo del Cairo agli ambasciatori dei paesi che hanno navi bloccate lungo il canale.

Secondo il giornale, la nota tratta i seguenti punti: 1) i risultati degli studi effettuati dagli esperti egiziani sulla operazione; 2) le misure attuate finora, in vista di questa operazione; 3) i problemi sollevati da Israele che potrebbero compromettere l'operazione e impedire l'uscita delle navi bloccate; 5) la conferma che il gen Odd Bull, capo degli osservatori dell'ONU, sarà informato della data dell'inizio dell'operazione.

DALLA 1ª

za americana è precisamente ciò che Hanoi e Pechino più temono ». Solo formalmente, dunque, Rusk ha mostrato di prendere sul serio il « segnale » di Hanoi. In realtà, egli ha enunciato obbiettivi « contraddittori », che pongono in una luce inquietante la politica del governo.

Si è appreso intanto oggi che una giuria federale di Boston ha formalmente incriminato per « cospirazione » il noto pediatra Benjamin Spock, l'ex-consigliere presidenziale per il disarmo Marcus Raskin, l'assistente universitario Ferber, lo scrittore Goodman e il reverendo Coffin, per le manifestazioni contro il reclutamento. Spock e i suoi compagni rischiano cinque anni di carcere e una multa di diecimila dollari. La notizia ha provocato profonda impressione Spock ha dichiarato in una conferenza stampa: « Le autorità si sbagliano se credono di farci paura. Dimostreremo al processo il carattere illegale e amorale della guerra nel Vietnam ».

Dal 20 al 27 prossimi

Visita del compagno Longo in Sardegna

Il compagno Longo.

Un appello del Comitato regionale del PCI a tutti i militanti - Nuovi successi nel tesseramento

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6.

Dal 20 al 27 gennaio prossimo, il compagno Luigi Longo, segretario generale del nostro partito, dopo aver percorso, nei mesi scorsi, le zone più tormentate del Mezzogiorno continentali, dall'Irpinia alla Calabria, visiterà la Sardegna per un contatto politico diretto con i suoi problemi e con le sue popolazioni.

Il 21 gennaio, nel corso di una grande manifestazione al Teatro Massimo di Cagliari, il compagno Longo prenderà la parola per esporre la posizione del partito comunista italiano sui gravi problemi che travagliano la Sardegna e il Mezzogiorno.

«E', questo, un momento difficile — si legge in una lettera indirizzata ai militanti dal Comitato regionale del PCI — ma anche esaltante: i lavoratori e le popolazioni della Sardegna e del Mezzogiorno che si volevano rassegnati all'arretratezza ed alla emigrazione e piegati dal duro sfruttamento monopolistico, in realtà hanno dato inizio ad una nuova, più alta fase di protesta e di lotta per cambiare, con la direzione politica in Sardegna e nel Paese, il loro destino. Il popolo sardo — operai, contadini, pastori, intellettuali, gioventù studiosa e lavoratori — è stanco di promesse tradite, di miseria e di oppressione: vuole aprirsi, con la lotta, una strada di progresso, di libertà, di pace».

L'appello del Comitato regionale così continua: «Noi andiamo alla manifestazione del 21 gennaio col compagno Longo per elaborare e prospettare al popolo sardo, agli operai, alle masse della campagna, agli intellettuali, a tutti i ceti di lavoratori e lavoratrici, nuove proposte di unità e di lotta per avanzare sulla strada della rinascita. Vogliamo porre, sempre più e sempre meglio, tutto il nostro partito al servizio della lotta per l'emancipazione della Sardegna dal giogo dello sfruttamento monopolistico, della politica antimeridionalista e antisarda del governo di centro sinistra e della DC. Vogliamo porre il nostro partito contro il trasformismo corruttore, che, all'interno, ha degradato l'autonomia mettendola al servizio delle forze vecchie e nuove dello sfruttamento e dell'oppressione.

A questo fine tende la campagna di reclutamento al PCI che abbiamo lanciato in tutta la Sardegna, in primo luogo verso gli operai e la gioventù, maschile e femminile, avendo come primo obiettivo di ritesserare tutti i compagni e tutte le compagne alla data del 21 gennaio 47° anniversario della fondazione del Partito.

Condurremo poi — e nel periodo precedente alle elezioni politiche del '68 — una larga azione di dibattito e di proselitismo che allarghi ed accresca la forza del PCI in Sardegna. E' l'impegno che abbiamo preso, mesi or sono, celebrando il 30. del sacrificio di Antonio Gramsci».

La campagna di tesseramento, lanciata da qualche settimana, già registra notevole successo. In provincia di Cagliari, numerose sezioni hanno raggiunto e superato il 100 per cento dei tesserati. Eccone alcune: Settimo S. Pietro, 197 per cento; Collinas, 190 per cento; Donigala Siurgius 170 per cento; Nuraminis, 120 per cento; S. Andrea Frius, 120 per cento; Sanluri, 112 per cento; Gramsci (Cagliari), 102 per cento.

Sono al 100 per cento le sezioni di: Selargius, Soleminis e Villasor. Stanno per raggiungere il 100 per cento le sezioni di Solegas e Sarrok.

La Federazione comunista di Cagliari, nell'annunciare ai compagni la visita del compagno Longo, richiama l'attenzione di tutto il partito perchè si mobiliti e porti avanti, con rinnovato slancio, la campagna di tesseramento e proselitismo. Raggiungere il 100 per cento degli iscritti, al 21 gennaio — giorno della manifestazione a Cagliari col segretario generale del partito — è un obiettivo possibile per tutte le sezioni.

g. p.

Per il rinnovo dei Consigli

Domenica si vota in diciannove comuni siciliani

A distanza di cinque settimane dalla precedente, un'altra e più importante tornata di consultazioni amministrative interesserà domenica prossima la Sicilia ed essa soltanto. Saranno stavolta circa 84 mila i cittadini chiamati ad eleggere i 405 consiglieri di 19 comuni sparsi per sette province dell'Isola. Undici i centri con popolazione superiore ai 5 mila abitanti, e dove quindi si voterà con il sistema proporzionale; otto invece quelli più piccoli dove il sistema elettorale è quello maggioritario.

Ecco i comuni interessati al voto (in corsivo quelli con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti). Provincia di Agrigento: Cattolica Eraclea, Campobello, Castrofilippo, Comitini; provincia di Caltanissetta: Villalba; provincia di Catania: Adrano, Castiglione, Scordia, Castel di Judica, provincia di Enna: Nissoria; provincia di Messina: S. Stefano Camastra, Castroreale, Motta Camastra, S. Filippo Mela, Terme Vigliatore (il comune è stato istituito due anni fa; vi si vota autonomamente per la prima volta); provincia di Palermo: Ficarazzi, S. Flavia, Isola delle Femmine; provincia di Trapani: Gibellina.

Pur nella loro limitata portata, le elezioni di domenica prossima (ma si voterà anche nella mattinata del lunedì successivo) costituiscono un test di un certo rilievo politico per due motivi fondamentali: 1) la concreta possibilità di determinare stabili maggioranze di sinistra in alcuni tra i più grossi centri dove si voterà il 14 e il 15, facendo giustizia, una volta per tutte, delle vergognose manovre messe in atto nel passato dalla DC per capovolgere la volontà espressa dagli elettori;

2) la forte spinta unitaria che viene dalla base (soprattutto nei piccoli e medi centri) e che si è concentrata nella presentazione in molti comuni di liste largamente unitarie, rappresentative di uno schieramento molto vasto di forze democratiche di sinistra.

A testimoniare del valore della prima componente sta la circostanza che ad Adrano, a Campobello e a Cattolica le elezioni si tengono con notevole anticipo rispetto alla normale scadenza dei consigli. Perché? E' presto detto.

Nella cittadina catanese una situazione di stallo ha costretto alle dimissioni la giunta minoritaria di sinistra e non ha consentito la formazione di altra amministrazione.

A Campobello, feudo del sottosegretario Giglia, una disgustosa manovra della DC ha portato prima alla non convalida da parte della commissione di controllo della elezione di una giunta espressione di uno schieramento cui partecipavano comunisti, socialisti proletari, civici indipendenti e una parte del consiglieri del PSU, e poi alla decadenza del Consiglio del sindaco designato.

A Cattolica, feudo di un altro notabile coinvolto in tutte le più scandalose vicende dell'agrigentino, l'onorevole La Loggia, la DC è addirittura ricorsa alla corruzione per ridurre di una preziosa unità il gruppo comunista e provocare così la caduta dell'amministrazione popolare cui partecipava anche il PSU.

Ora, se si considera che il processo di logoramento della formula di centro-sinistra ha raggiunto la fase più acuta proprio in quella provincia di Agrigento che ne fu la culla (alla Provincia il PSU ha rotto con la DC; è di poche settimane fa la costituzione di una giunta popolare a Naro con la partecipazione del PSU; ecc.), si comprenderà come il voto di Cattolica e quello di Campobello possano e debbano rappresentare un momento decisivo e prezioso per superare una formula morta e per rilanciare — concretizzandola — l'unità delle sinistre.

Tra le più significative affermazioni dell'esigenza di costruire una nuova unità a sinistra per accrescerne il potere sono da segnalare la lista di Alleanza democratica nazionale a Nissoria (PCI, PSU, PSIUP ed alcune personalità indipendenti tra cui l'ex sindaco ed ex segretario comunale della DC, professor Zambardino); la lista PCI-PSU-indipendenti di Villalba, nella quale sono compresi alcuni cattolici ex amministratori DC del comune (tra cui l'ex sindaco avvocato Luigi Immordino); le liste PCI-PSU-PSIUP di Gibellina e PCI PSIUP di Castrofilippo.

g. f. p.

Scarcerati due pastori arrestati a Orgosolo

NUORO, 6.

I pastori Graziano Bassu di 23 anni e Quirico Rubanu di 19, entrambi da Orgosolo, arrestati la notte di capodanno al termine del conflitto a fuoco avvenuto in un strada di Orgosolo fra una pattuglia di agenti di pubblica sicurezza ed il ricercato Antonio Maria Sio di 30 anni che fu ucciso con una scarica di mitra, sono stati liberati su ordine del giudice istruttore del Tribunale di Nuoro dott. Francesco Pitalis.

Manifestazione di contadini a Rombiolo

La terra del Poro è fertile ma mancano i mezzi per sfruttarla

ROMBIOLO, 6

Il Poro è un altipiano della provincia di Catanzaro con più di dodicimila ettari di terra. Venti comune traggono — o dovrebbero trarre — da esso di che vivere per i novantacinquemila abitanti che ancora vi risiedono. La terra è buona — come risulta da studi condotti di recente per conto della Cassa del Mezzogiorno, ma già dimenticati —: c'è acqua in abbondanza, ci sono le possibilità per l'incremento della zootecnia. Nonostante ciò i contadini sono poveri, fra i più poveri della regione calabrese. Perché questo può succedere?

Queste domande se le sono poste i contadini stessi riunendosi in un convegno tenuto venerdì sera a Rombiolo dal comitato di zona del PCI. Ce n'erano circa trecento provenienti da tutti i comuni del Poro. E, quel che è ancora più importante, la risposta è venuta da loro stessi, quando hanno dato ai loro interventi non soltanto la forza di chi vive in una situazione insostenibile, ma anche la consapevolezza che tutto ciò può cambiare. «Meglio una volta decidere che cento volte inghiottire» — ha detto Michele Longaro, un contadino di una frazione di Rombiolo.

Ma la lotta deve avere anche obiettivi immediati. La Cassa del Mezzogiorno aveva dato incarico ad un consorzio di bonifica montana, costituitosi fra i comuni del Poro, per la redazione di un piano di sviluppo comprensoriale. Il piano fu tracciato. Di esso, però, oggi non si hanno più notizie. Si è soltanto potuto sapere che non è niente di «ufficiale» perché nessuno mai si è preso la briga di riconoscere il consorzio, per cui ogni sua attività è, per così dire, «illegale».

E la zootecnia? Più volte si è chiesto che qualcuno intervenisse per mettere a punto un piano per incrementarla: oggi c'è l'Ente di sviluppo agricolo, perché non farlo intervenire?

Il convegno era stato aperto da una introduzione del compagno Giovanni Lamanna della segreteria regionale del PCI. Nel corso del dibattito avevano preso la parola anche il compagno Ledda, responsabile di zona del PCI, il compagno Poerio presidente regionale dell'Alleanza contadini e il compagno Contartese sindaco di Rombiolo. Inoltre avevano parlato i contadini Ferraro, Maccaro, Contartese, Papi e il compagno Garruzzo.

Viaggio in Puglia e in Lucania attraverso i paesi della «sete»

L'acquedotto c'è ma arriva solo alle case di campagna di alcuni notabili

Per il resto degli abitanti di Martina Franca e Locorotondo l'acqua viene erogata poche ore al giorno

Un pozzo orizzontale (a sinistra) a Martina Franca. Al contadino è costato 800 mila lire ma lo Stato non gli ha dato una lira.

A destra: tutta la famiglia lavora alla costruzione del pozzo

MARTINA FRANCA, 6

Il fenomeno di urbanesimo delle campagne è del tutto sconosciuto in Lucania (fatta eccezione per i nuovi insediamenti della riforma nella zona del Metapontino) e poco diffuso in Puglia. Campagne abitate, intensamente abitate, si presentano solo in questa zona della valle D'Itra a cavallo delle tre province di Bari, Taranto e Brindisi, ed interessa i comuni di Locorotondo, Cisternino e Martina Franca. Il problema dell'acqua qui non riguarda solo isolate case di campagna, o piccoli insediamenti; riguarda invece migliaia di persone. Due terzi della popolazione di Locorotondo (9 mila abitanti) vive in campagna; un terzo della popolazione di Martina Franca (13 mila abitanti) vive in campagna; Cisternino presenta su per giù le stesse caratteristiche. Tutta questa gente non ha acqua per bere. La speranza è nelle nuvole: si guarda il cielo in attesa che si annuvoli e cada la pioggia. Se questa cade va sulla campagna e sui trulli e riempie i pozzi e le cisterne. Se non piove ti arrangi. Se hai i soldi la compri.

Queste le quotazioni nelle campagne di Locorotondo: 1.400 litri di acqua costano 1000 lire. Altrimenti si beve acqua piovana, quella che scende nei pozzi dai trulli puliti, dalle terrazzine tenute linde perché ci passa il liquido prezioso.

In paese, a Locorotondo, a Martina Franca, si dovrebbe vivere meglio; c'è l'acquedotto pugliese. Ma non è così. Provate a chiedere ad un cittadino di Martina Franca da quanto tempo qui razionano la distribuzione dell'acqua. Vi risponderà: da sempre. Gli chiederete ancora: come, da sempre, si spegne meglio. E vi risponderà: da sempre.

Comunque precisiamo, limitiamo nel tempo una data: da venti anni. Alle cinque del pomeriggio si toglie l'acqua che ritorna solo alle 7 dell'indomani mattina. L'acqua in città, a Martina Franca non arriva nemmeno al cimitero. Le confraternite che hanno i loro monumenti funerari per i soci, hanno costruito un pozzo in comune di essi. Se sei socio di una di queste confraternite hai diritto a prelevare un po' d'acqua dal pozzo per mantenere due fiori per i defunti; altrimenti te la porti dalla città. Anche se i defunti non bevono, il caso del cimitero di Martina Franca senza acquedotto è veramente singolare.

Per i viri certamente i disagi sono immensi, anche se ci si è fatta l'abitudine. La sera dopo cena si lavano i piatti sporchi. Si lavano l'indomani mattina. Nei bar le tazze e i bicchieri si lavano come si può. Ci si consola pensando alle campagne, ai contadini che di acqua non ne hanno nemmeno per quelle poche ore al giorno. Questo avviene per i contadini perché anche in queste campagne ci sono le eccezioni. E che eccezioni! Nelle campagne di Martina Franca hanno costruito un tronco d'acquedotto che parte dalla vasca di S. Paolo (verso Taranto) e va in direzione di alcune grosse aziende agrarie, verso quella di Casavola, e gira lungo il perimetro della masseria «Rossini» e «Guardarelle», di proprietà di altri due agrari.

E' un tronco di 4-5 chilometri. E' acqua da bere per i signori agrari mentre, vale ripeterlo, 13mila abitanti di Martina, un terzo della popolazione, non ha acqua da bere. E' un tronco costruito dai proprietari? O è costruito dall'Acquedotto pugliese, e a quali condizioni? Non avendo potuto avvicinare questi agrari fortunati, non sarebbe male che l'Ente Autonomo Acquedotto pugliese e l'amministrazione comunale ci dessero ragguagli in merito. E non solo in merito a questo tronco che parta dalla vasca di S. Paolo in agro di Martina Franca, ma non nuocerebbero notizie più precise in merito ad un altro tronco, quest'ultimo nell'agro di Locorotondo. Si tratta precisamente della zona Serrasa che dista dall'abitato 4 km. Qui è stato costruito recentemente un acquedotto che parte dal paese, attraversa le contrade di Sei Caselle, Nardelli, Francesone, Mancini e raggiunge Serrasa ove alcuni professionisti hanno sì, tra cui il dc prof. Quagliarelli, hanno la loro casa di campagna per fine settimana.

Questo tronco di acquedotto a spese di chi è stato costruito? Quanto è costato? In un agro come quello di Locorotondo, ove 9 mila persone vivono senza acqua, un acquedotto tutto per sé non è facile averlo. E' vero che si avanteggeranno qualche decina di famiglie, almeno lo speriamo, che avranno una fontanina lungo la strada, ma questo non deve nascondere il favoritismo sfacciato. Perché poi quel percorso e non un altro? Perché quella destinazione e non un'altra che favorirebbe molte più famiglie contadine, di quelle che non stanno in campagna per il fine settimana ma tutto l'anno? Tutto un acquedotto per un grande elettore di Moro, insomma.

Inchiesta a cura di
D. NOTARANGELO
ITALO PALASCIANO

Lettera da Lampedusa: accorato appello contro una miseria secolare

«Il governo ci ha abbandonati. Aiutateci!»

L'isola di Lampedusa vista dal porticciolo.

Dal compagno Pasqualino Pucillo, segretario politico della sezione comunista di Lampedusa abbiamo ricevuto la seguente lettera che riteniamo interessante pubblicare.

«Cara Unità.

ti scriviamo perchè la situazione della nostra isola si sta facendo davvero disperata. L'incompetenza e il disinteresse del governo hanno aggravato in modo impressionante lo stato economico. Ogni volta che ci sono le elezioni ci promettono mari e monti, ci fanno promesse (soprattutto per quanto riguarda la sistemazione del porto), ma tutto resta sulla carta.

Lampedusa, per la sua posizione geografica, riveste grande importanza e se non ci fosse la colpevole incuria del governo l'isola potrebbe avere un notevole sviluppo commerciale e industriale. Esportiamo il pesce in ogni parte d'Italia ma quanti sacrifici costa ai nostri pescatori e come ne vengono mal ripagati! Specialmente d'inverno la pesca è assai rischiosa e i nostri uomini, spinti dal bisogno, mettono in pericolo la propria vita per qualche quintale di pesce, per sfamare i loro figli. E i morti ci sono stati: chi non ricorda il dramma di tanti pescherecci come l'Andromaca, la Città di Mazara, i Quattro Mori, tutti distrutti dalla furia del mare e sui quali molti pescatori hanno lasciato la vita.

Se la DC e il governo avessero mantenuto una soltanto delle loro promesse quante disgrazie del genere sarebbero state evitate! Così anche qualche settimana fa quando il mare particolarmente agitato ha travolto i pescherecci alla fonda nel porto. Da anni DC e governo fanno progetti e studi per sistemare il nostro meraviglioso porto naturale, che la furia del mare distrugge a poco a poco ma niente ancora è stato fatto di concreto. Allo stesso modo anche per il turismo: da anni parlano di una nuova costa azzurra, di villaggi turistici ma noi abitanti dell'isola non abbiamo visto niente. In tal modo il contadino cui la furia del mare distrugge la casa o devasta i campi resta senza nessuno aiuto come il pescatore che perde la sua barca.

D'altro canto la società di trasporto SIRENA non si preoccupa di noi ma bada soltanto a fare i propri interessi, nè l'amministrazione comunale si cura di prendere qualche iniziativa.

Siamo mal ridotti a tal punto che l'arrivo della nave Carpaccio ci ha dato più preoccupazioni di quante ce ne dia il mare stesso. Sprovvista di radar e di scandaglio, non ha avvistato terra e si è trovata improvvisamente sotto vento a 25 miglia di distanza dall'isola. Si deve al coraggio e alla capacità del capitano di un motopesca, Michele Asaro, se si potè raggiungere la nave indicandole la direzione del porto di Lampedusa. E anche lo sbarco dei passeggeri è stato pericoloso perchè il nostro molo da tempo si sta sgretolando senza che il sindaco se ne preoccupi. Stando così le cose neanche le merci vengono più sbarcate come si deve, molte vanno perse, i prezzi quindi aumentano e chi ne soffre le conseguenze è la popolazione tutta.

Si dirà che Lampedusa ha ora il suo campo di aviazione, che vi sarà un grande sviluppo, che funzionerà anche il pronto soccorso per gli ammalati. Per ora il campo è ancora incompleto, presto quelli del genio pionieri se ne andranno e lasceranno tutto in mano agli speculatori privati. E nemmeno il pronto soccorso per gli ammalati funziona. Basta ricordare il caso di Menchiorre Maiorana. Qui non abbiamo ospedale, abbiamo chiamato il pronto soccorso aereo ma nessuno ci ha risposto. Ha dovuto attendere due giorni, per partire, ormai in fin di vita, con il piroscafo Antonello. Qui tutti pensano che presto il campo di aviazione diventerà una pista per biciclette perchè dalla DC e dal governo non speriamo di più.

Lampedusa è abbandonata. Lampedusa ha bisogno di tutto, aiutateci!».

DOMENICO PUCILLO
della sezione del PCI
segretario

Dibattito a Sassari

E' davvero utile una Facoltà di magistero?

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 6.

Ha avuto luogo, alla Camera di Commercio di Sassari, l'annunciato dibattito sul problema della istituzione o no della facoltà di Magistero a Sassari, davanti ad un numeroso pubblico composto di studenti, insegnanti e professori.

Ha aperto il dibattito, illustrandone gli scopi, l'insegnante Rina Porcu del Gruppo maestri Ionusa. Ha presieduto l'avvocato Giuseppe Melis Bassu. Hanno svolto relazioni: l'insegnante Aldo Fiore a nome del Sindacato SNASE, l'insegnante Nicola Opes del Sindacato SINASCEL, il professore Giovanni Maria Cherchi del Sindacato scuola CGIL; lo studente universitario dell'ORUS Giovanni Meloni e il prof. Arrigo Segneri del Gruppo scuola Ionusa.

Solo l'insegnante Nicola Opes ha accettato la ventilata prospettiva (annunciata poi, ufficiosamente dal giornale di Cagliari *l'Unione sarda*) della costituzione, a Sassari, della facoltà di Magistero da parte dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Gli altri relatori hanno espresso una netta opposizione alla «calata» della Cattolica, seppure alcuni di essi — Fiore e Segneri — hanno sostenuto la necessità della istituzione della facoltà di Magistero da parte dello Stato.

Cherchi e Meloni hanno invece argomentato a fondo sulla necessità del diritto allo studio da parte degli studenti e dei maestri, problema che non si risolve istituendo una facoltà di Magistero a Sassari, ma con una riforma generale dell'università e degli istituti superiori.

Martedì daremo un ampio resoconto della conferenza-dibattito.

s. l.